

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

PER LE SPESE DI GUERRA

COSTO FINANZIARIO.

DELLA GUERRA

I N D I C E

PARTE GENERALE.

CAPITOLO I.	<u>Compito affidato alle Commissioni-</u>	
	- Limiti -	Pag. 1
CAPITOLO II.	<u>Accertamenti sui compiti del Governo.</u>	4
	I. In sede di rendiconto generale consuntivo dell'esercizio 1914- 1915 al 1919-1920.....	" 4
	II. Della Ragiunieria Generale del- lo Stato, dal 1914-1915 al 1921- 1922.....	" 56
CAPITOLO III.	<u>Mezzi di accertamento</u>	" 51
CAPITOLO IV.	<u>Ripartizione della materia</u>	" 56
CAPITOLO V.	<u>Modalità delle propozioni</u>	" 59
	I. Ministeri della Guerra e del- la Marina	" 39
	II. Ministeri non militari	" 50
	III. Gestioni fuori bilancio	" 58

PARTE SPECIALE.

CAPITOLO I.	<u>Spese di guerra bilanciate</u>	" 59
	dall'esercizio 1914-1915 al 1919-1920	
CAPITOLO II.	<u>Spese di guerra bilanciate dall'osser- cizio 1920-1921 al 1922-1923</u>	" 72
	I. Esercizi 1920-1921 e 1921-1922 ..	" 75
	II. Esercizio 1922-1923	" 82

CAPO III.	<u>Gestioni fuori bilancio</u>	Pag.	97
CAPO IV.	<u>Riestruzione generale del conto delle spese</u>	"	148
CAPO V.	<u>Oneri futuri</u>	"	150
	1° Pensioni di guerra	"	150
	2° Denari di guerra e ricostituzione delle Ferre liberate e Nuove provincie.	"	152
	3° Interessi sui depositi	"	154
	4° Cachie	"	157
	5° Valutazione delle monete ..	"	159
	6° Polizze ai comestenti	"	164
CAPO VI.	<u>Attività</u>	"	166
	1° Reintegrazione di fondi	"	168
	a) rescissione e sistematica di contratti	"	169
	b) alienazione di materiali residuati dalla guerra...	"	170
	2° Crediti all'estero	"	172
	3° Riparazioni	"	173
CAPO VII.	<u>Conclusioni</u>	"	177

APPENDICE

CAPO I.	<u>Dalle spese militari in partecolare</u>	Pag.	II
CAPO II.	<u>Movimenti di capitali</u>	"	LIX
CAPO III.	<u>Acquisti all'estero - Contabilità del Portafoglio</u>	"	XXXVIII

CAPO...IV. <u>Babiti e crediti all'estero</u>	Pag. LII
CAPO....V. <u>Ferrovie dello Stato</u>	* LXVI
CAPO...VI. <u>Flotta militare e fletta mer- cantile (Danni Marittimi)</u>	* LIII
CAPO...VII. <u>Opera Nazionale per i combat- tenti</u>	* LIII
CAPO..VIII. <u>Ripercussioni patrimoniali</u> ..	* LXIV
CAPO...IX. <u>Sequestro di beni di ex nazi- isti</u>	* LXV

P A R T E G E N E R A L E

CAPITO I.

COMPITO AFFIDATO ALLA COMMISSIONE - LIMITI

La legge d'inchiesta stabilisce come primo compito della Commissione parlamentare quelle di "accertare gli oneri finanziari risultanti a carico dello Stato, per spese dipendenti dalla guerra, e le modalità delle loro erogazioni".

Circa la portata e l'estensione di un tale compito nulla di speciale risulta dagli atti parlamentari, all'interno della modifica che la Commissione della Camera dei Deputati volle appertare alla lettera a) dell'art. I del progetto ministeriale (il quale diceva: "oneri finanziari sostenuti dallo Stato per spese fatte in dipendenza della guerra"), allo scopo di non lasciar dubbio che detto accertamento si riferisse anche alle spese di guerra ancora pendenti.

Cosicché l'interpretazione della citata lettera a) art. I della legge non può essere che quella fatta palese dall'una dizione: accertare cioè tutte le somme che hanno fatto, fanno e faranno ancora carico in avvenire sui vari bilanci passivi dell'amministrazione dello Stato, per effetto della guerra. E siccome nella successiva lettera b) dello stesso articolo, là dove si traccia il compito di revisione di merito affidato alla Commissione, sono compresi, fra i pagamenti soggetti a revisione, anche quelli degli approvv-

vigionamenti, consumi e servizi di ogni genere alla guerra inerenti, è da ritenersi che nell'accertamento di tale onere finanziario rientrino tutte indistintamente le spese sostenute e da sostenere dalle State a causa della guerra, sia a carico del bilancio sia delle cosi dette gestioni fuori bilancio e per ogni altro servizio di guerra, niente escluso.

Compito questo eminentemente comprensivo, che trova un limite solamente nel carattere di "dipendenza e incarenza alla guerra" delle spese da calcolare.

Sicchè, quanto al tempo, cioè agli esercizi finanziari che devono formare oggetto del calcolo, mentre l'inizio è da persi all'epoca in cui, per le scosse del conflitto europeo (fine luglio 1914), l'Italia sentì la necessità di prepararsi per qualsiasi evento e cominciò a fare delle spese straordinarie, sia per mettere in efficienza le sue forze militari di terra e di mare, sia per provvedere ad alcune speciali esigenze d'ordine politico e sociale, il termine ultimo, cioè la fine del calcolo sarà quella stessa dell'inchiesta, in modo che non vi sfugga nessuna delle spese anzidette, che risulti accartata o prevista e sia comunque prevedibile al momento in cui la Commissione chinderà i suoi lavori. Come, infatti, sarebbe evidentemente mancato un calcolo che si arrestasse alla fine delle ostilità (novembre 1918), quando nemmeno le spese strettamente militari ebbero termine, così dei pari inadeguate ai fini della inchiesta sarebbe un termine finale che si volesse far coincidere con la fine legale dello stato di guerra, che il r.d.30 settembre 1920, n° 1289 stabilì al 31 ottobre 1920, e altrove qualunque che prescindesse dall'accennato carattere comprensivo del compito affidato alla Commissione,

per seguire queste o quell'avvenimento politico e l'una e l'altra esigenza del bilancio del dopo guerra.

La legge d'inchiesta richiede, come si è detto, che la Commissione accerti anche le "modalità dell'erogazione" delle spese dipendenti dalla guerra.

Questa formula, come non può certamente riferirsi soltanto alla ferma contabile con la quale le spese furono pagate (mandati diretti, di anticipazioni e simili), ~~così~~ non sembra possa riferirsi alle eventuali irregolarità ed inerenti responsabilità verificatesi nell'erogazione delle spese, giacché questo forma oggetto dei successivi comuni dell'art. I° e rientra perciò nell'altro compito, di revisione di merito delle spese, affidato alla Commissione stessa.

E' da ricondersi quindi che il Parlamento, con tale aggiunta, abbia voluto conferire alla sua Commissione d'inchiesta altresì l'incarico di accertare tutto l'ordinamento finanziario delle spese di guerra, per sapere se tutte siano state pagate con fondi di bilancio e solamente alcune, ed altre con anticipazioni straordinarie del Tesoro e a transverse gestioni fuori bilancio ed altrimenti; in qual modo i Ministeri militari abbiano ripartito nei loro bilanci le ingenti e multiforme onere della guerra; come i Ministeri diversi da quelli militari abbiano risentito gli effetti finanziari della guerra; quante e quale parte dell'onere finanziario della guerra sia rappresentata dai pagamenti eseguiti all'estero, e con quale effetto sul cambio; con quali mezzi (maggiori entrate effettive, debiti ecc.) lo Stato abbia fatto fronte a tale onere; come abbia funzionato il controllo sulle singole spese della specie, durante la guerra, ecc.

CAPO II.

ACCERTAMENTI GLI' COMPATI DAL GOVERNO

1. Prima di accingerei all'assolvimento di un compito siffatte, anche quanto altri mai alle state delle cose, e tale - lo diciamo subito - da non poter sperare che risultati molto approssimativi, vogliamo avvertire che in tutti i rendiconto consuntivi annuali presentati al parlamento, dal 1914-15 al 1919-20, si trovano già calcolate approssimativamente tutte le spese, che, secondo i criteri del M° del Tesoro, si possono ritenere dipendenti direttamente o indirettamente dalla guerra. (Sfr. Note preliminari). Crediamo ansi utile in tanti prospetti annuali e poi in uno generale ~~riassumere~~ questi varii conteggi, mantenendo intatta la ripartizione data alle varie spese dal Ministero, ma fondendo insieme quelle che, in ogni singola categoria, si riferiscono ad analoge oggetto.

Esercizio 1914-15

		Preparazione dell'Esercito L.I.022.174.780	
	Minist. Guerra	Mobilizzazione e prime opera- zioni di guerra L. 948.000.000	
SPESE MILITARI (Stanziamenti di bilancio)			
	Minist. Marina	Per gli avvenimenti in- ternazionali L. 134.757.000	
	Colonie	Eritrea e Somalia L. 15.000.000	
	Ministero Finanze	Rischiamo alle armi di Guardie di finanza L. 1.350.000	
		da riportare L. 2.121.281.780	

Riporto

L. 2.121.281.760

Maggiori interessi sui buoni
del Tesoro e interessi del
I° prestito
Nazionale L. 41.305.297.40

Per operazioni di
credito e servizi
vari del Tesoro

Fabbericazione
e collezionamento
dei nuovi tito-
li, maggiori
spese di eser-
cizio della
zecca ecc. L. 6.125.000.00

Corrispettivo
agli Istituti
di emissione
per maggiori e-
missioni auto-
rizzate L. 1.050.000.00

Maggiori spese
per cambio e
aggi sui vaglia
internazionali L. 28.635.000.00

L. 77.115.397.40

Spese di caratte-
re politico

Rimpatrio di di-
plomatici L. 50.000.00
AI M° degli Este-
ri per spese se-
grete e maggiore
attività di corri-
spondenza ed al-
tro L. 3.450.000.00

Soprassoldi al-
le truppe in ser-
vizio di pubbli-
ca sicurezza L. 2.000.000.00
L. 5.460.000.00

Provvedimenti so-
ciali e spese di
verso.

Rimpatrio di com-
nazionali e socie
corsi e relative
spese di transpor-
te L. 17.400.000.00

Commissione con-
sultiva per i di-
vieti di esporta-
zione e transito 60.000.00

Apprezzamenti
(Conservi provin-
ciali e maestri del

da riportarsi

L. 2.205.877.077.

	Riporto	L. 2.203.877.077---
pone	L.	180.000,00
Provvedimenti ca- nitarie	L.	300.000,--
Bisoccupazione degli operai	L.	42.220.000,--
Sevvenzione al- le Ferrovie del- lo Stato per dimi- nuzione del traffico	L.	20.965.197,57
Assicurazione contro i rischi di guerra pel naviglio sovven- zionato	L.	1.715.000,--
	L.	82.780.197,57
Totali delle spese	L.	2.286.607.274,97

Per queste prime esercizio il Ministero del Tesoro potrà ancora calcolare approssimativamente in lire 140 milioni l'aumentare delle minori entrate dipendenti della guerra, fra cui rilevante quella di 35 milioni per mancate proiezioni delle Ferrovie dello Stato.

Tale calcolo non si è potuto ripetere nei successivi esercizi, a causa delle nuove fonti di cospiti e dei nuovi aggravi fiscali, i cui effetti si sono trovati conglobati col gettito delle entrate già esistenti prima della guerra.

ESERCIZIO 1915-1916

<u>Spese militari</u> (Stanziameti di bilancio).	M* Guerra	L. 6.934.246.187,53
	M* Marina	L. 574.825.000
	Colonia Bri- trea (asse- gnazione straor- dinaria)	L. 150.000,-- L. 7.521.221.187,53

Riperto L. 7.321.221.187.56

Maggiori interessi sui buoni
del Tesoro e interessi su pre-
stiti diversi di
guerra L. 209.928.544.75

Fabbricazione e
collecamento dei
nuovi titoli, e
maggiori spese di
commissione e com-
bie L. 49.760.000.--

Per operazioni di
credito e servizi
vari del Tesoro.

Corrispettivo a-
gli Istituti di
emissione per le
spese delle nuove
emissioni autoriz-
zate L. 800.000.--

Aggio e cambio L. 18.698.583.87

Pensioni di guer-
ra. L. 1.450.000.--

L. 275.576.998.62

Rimborso di spese
e sussidi ai conve-
zionisti rimpatria-
ti L. 20.500.000.--

Spese segrete per
l'Albania L. 1.500.000.--

Tutela all'este-
re dei coman-
nali affidati al-
la protezione di
Stati neutri L. 1.000.000.--

Spese di caratte-
re politico.

Maggiore spesa di
telegrammi all'e-
stero L. 1.500.000.--

Indennizzi a cit-
tedini svizzeri
danneggiati dal-
le dimostrazioni
popolari del mag-
gio 1915. L. 9.574.99

Ministri senza
portafoglio L. 91.839.78

Censura telegra-
fica e preventiva
della stampa L. 552.859.87

da riportare L. 7.621.782.460.79

Riporto	L. 7.621.782.460.79	
Per le donne adibite a lavori agricoli, spese e contributi diversi per allevare la disoccupazione	L. 3.800.000.---	
Sussidi agli operai commerciali infortunati all'estero	L. 100.000.---	
Apprezzigiamamente di cereali	L. 280.000.---	
Assistenza sanitaria	L. 1.395.000.---	
Per i Comuni danneggiati da occupazioni guerresche	L. 70.000.---	
Assicurazione contro i rischi di guerra del naviglio serviziano	L. 1.300.000.---	
Seccosse ai porti della Dalmazia e del Golfo di Taranto	L. 6.200.000.---	
Provvedimenti sociali e spese diverse.	Risarcimenti di danni per sinistri marittimi di guerra	L. 1.244.000.---
	Conferenza internazionale economica di Parigi	L. 39.000.---
	Comitato consultivo per i divieti di esportazione e transito	L. 37.350.---
	Indennizzi e sussidi diversi a privati e ad enti per provvedimenti eccezionali di guerra	L. 1.972.778.---
	Per i servizi delle Privative nelle località occupate oltre il confine	L. 39.000.---
Riporto lire	7.621.782.460.79	

Riperto	L. 7.621.782.460.79
Spese diverse per lavoro straordina- rio degli impiego- ti ed altri	L. 2.038.000.---
Personale assunto in sostituzione dei richiamati al- le armi	L. 326.212.---
Personale avventi- zio assunto a cau- sa dello Stato di guerra.	L. 100.000.---
	----- L. 18.984.220.---
 Totale delle spese	L. 7.640.766.680.79

ESERCIZIO 1916 - 1917

Spese militari <hr/> (Stanziamenti di bilancio).	M* Guerra L. 12.342.496.990 M* Marina L. 552.054.250 Colonia Eritrea L. 15.000.000 ----- L. 12.889.555.240 ----- L. 12.889.555.240
--	--

Interessi su nuo- ve prestiti nazio- nale e buoni spe- ciali e maggiori interessi sugli er- dinari buoni del Tesoro	L. 624.139.895.42
Per operazioni di credite e ser- vizi vari del Te- soro.	Fabbricazione e- missione e colle- gamento dei nuovi titoli, premi su conversioni e si- mili spese. L. 251.524.267.36
Corrispettive a- gli Istituti di e- missione, come nei	-----

Riperto L. 12.889.555.240.---

Riperto L.II.18.889.555.240.--

precedente esercizi. L. 600.000.--

Interessi alla Banca d'Italia per il fondo di cassa del servizio di tesoreria. L. 1.668.195.21

Aggio e cambio L. 15.061.017.12

Pensioni di guerra 29.750.000.00

L.922.745.375.23

L. 922.745.375.23

Rimpatrio di connazionali. L. 68.000.000.--

Spese segrete a tutela di connazionali all'estero. L. 2150.000.--

Spese di carattere politico.

Assistenza di orfani ed invalidi di guerra. L. 2.500.000.--

Ministri senza portafoglie. L. 267.875.34

Censura telegrafica e revisione preventiva della stampa. L. 609.842.06

L. 74.547.715.39

L. 74.547.715.39

Per lavori agricoli. L. 565.000.--

Coltivazione di cereali e spese diverse per il servizio di approvvigionamento. L. 820.445.85

Provvedimenti sociali e spese diverse.

Rimborso di contributi alla Cassa Nazionale di Previdenza per operai sotto le armi. L. 400.000.--

da ripertare

L.II.18.886.844.350.62

Riporto	L.13.886.844.330.62
Propaganda per la guerra e la disciplina dei consumi. L. 937.000.--	
Seccercce ai pescatori dei laghi di Garda e Idro, dell'adriatico e di Taranto. L.5.050.860.--	
Indennizzi agli stranieri per le dimostrazioni del maggio 1915 a Milano. L. 60.000.--	
Per alcune missioni all'Estero. L. 212.664.60	
Semministrazioni di carboni fossili inglesi. L. 50.000.--	
Per il traffico marittimo. L.585.796.557.96	
Assicurazione del naviglio sovvenzionato. L. 2.712.328.68	
Comitato per il commercio dei sudditi nemici. L. 7.496.50	
Assistenza ai figli dei richiamati L. 548.000.00	
Comitato consultivo per i divieti di esportazione e di transito. L. 104.271.94	
Indennizzi vari per danni dipendenti dallo stato di guerra. L. 3.987.777.74	
Servizio delle private nelle località occupate oltre confine. L. 144.549.88	
Acquisto e vendita della zuccherina. L. 3.118.892.96	
Monopolio dei fiammiferi. L.11.381.326.42	
Spese diverse per l'applicazione dei	

Riporto

L.II.886.844.530.62

nuovi aggravi fiscali, per la vendita della saccarina, per i fiammiferi ecc. L. I.641.575.77

Retribuzione degli avventizii. L. 1903.816.15

Speciale indennità di guerra ai funzionari di grado inferiore L.II.656.220.76

L.620.169.247.22

L. 630.169.247.22

Totale delle spese

L.II.517.012.577.84

ESERCIZIO 1917 - 1918

M° Guerra. L.II.142.403.575.40

M° Marina. L. 930.092.700.--

Gelenzia Eritrea. L. 13.797.000.00

Per un corso di lezioni di guerra e spese straordinarie per il Tribunale supremo di Guerra e Marina L. 581.765.06

Spese militari

Impianto di Stabilimenti per servizi attinenti alla Guerra 15.000.000.--

Sussidi alle famiglie bisognose dei richiamati alle armi e dei morti in guerra. I.320.930.000.--

L.18.432.581.158.46 L.II.432.581.158.46

Riporto

L. 10.432.581.168,46

Maggiori interessi
sui prestiti vari. L. 1.157.544.785,12

Operazioni di
credito e ser-
vizi vari del
Tesoro.

Fabbricazione, es-
missione e colle-
camento di nuovi
titoli, maggiori spe-
se per l'Officina
carte-valori e ri-
tire moneta divi-
sionali d'argento. L. 58.172.505,00
Compensi per equi-
barazione di tito-
li. L. 202.276.500,--

Commissioni, cambio
e aggi. L. 198.026.258,18

Corrispettivo agli
Istituti di emis-
sione per spese di
emissione di bi-
glietti. L. 750.000,--

Pensioni di guerra. L. 154.006.606,88

L. I. 770.776.652,18

L. I. 770.776.652,18

Spese di ca-
rattere poli-
tico.

Sussidi e spese di-
verse per i conna-
zionali rimpatriati.
L. 208.470.000,--

Spese segrete e di-
verse all'estero L. 7.899.959,70

Assistenza di erfa-
ni ed invalidi di
guerra. L. 2.000.000,--

Ministri senza por-
tafoglio. L. 25.000,--

Missioni commercia-
li all'estero. L. 161.725,52

Censura telegrafi-
ca e revisione pre-
ventiva della stampa.
L. 605.548,71

L. 220.382.258,98

L. 220.382.258,98

da riportare

L. 20.426.740.044,57

	Riporto	L. 20.423.740.044.57
Per gli approvvigionamenti e consumi.	L.	34.321.230.91
Provvedimenti sanitari.	L.	6.160.000.--
Propaganda di guerra all'interno e all'estero (Commissariato).	L.	5.750.000.--
Per l'istituzione del Ministero dei trasporti, la Dir. Gen. del traffico marittimo e il Ministero Assistenza militare e pensioni di guerra.	L.	1.744.970.47
Trasporto marittime.	L.	1.822.472.726.56
Personale straordinario e lavoro straordinario negli uffici.	L.	2.689.618.28
Infortunii degli operai.	L.	885.000.--
Comitate per il commercio dei suditi nemici.	L.	54.500.--
Provvedimenti sociali e spese diverse.	L.	7.258.418.72
Assicurazione del naviglio sovvenzionato.	L.	5.144.620.96
Sussidi ai pescatori come negli anni precedenti.	L.	1.495.500.--
Assistenza ai figli dei richiamati.	L.	10.712.479.43
Indennizzi vari derivanti dello stato di guerra ed altre spese varie.	L.	35.023.91
Comitato consultivo per i diritti di espatriazione e transito.	L.	da riportare L. 20.423.740.044.57

Riporto

L. 20.423.740.044,57

pendanza della guerra.	L.	162.096,36
Applicazione degli aggravii fiscali.	L.	952.929,61
Provvedimenti a fa- vere degli impiega- ti.	L.	125.861.690,91
Servizio di volon- tariate civile.	L.	470.000.--
Seppresso l'ai ed in- dennità agli equi- paggi di navi re- quisite e sequestra- te.	L.	10.126.000.--
	L.	1.026.319.606,09
		<u>L. 1.026.319.606,09</u>
Totali spese	L.	22.460.059.650,66
		<u>-----</u>

ESERCIZIO 1918 - 919.

M* Guerra.	L. 20.284.674.657,15
M* Marina.	L. 1.236.172.266,86
Spese militari	Colonia Eritrea. L. 15.500.000.--
	Sussidi alle fa- miglie bisognose dei richiamati e dei morti in guar- ra.
	L. 1.587.840.000.--
	<u>L. 1.587.840.000.--</u>
	L. 22.191.186.924.--
	<u>L. 22.191.186.924.--</u>
Operazioni di credito e servizi vari del Tesoro.	Maggiori interes- si su prestiti di- versi.
	L. 2.085.666.455,82
	Macchinario e ma- terie prime ed al- tre per nuove mo-

da riportare L. 23.191.186.924--

Riporta L. 23.191.186.924.--

netto di nichel, e maggiori spese per l'Officina carte- valori.	L. 25.218.226.55
Commissioni, cam- bio aggio.	L. 194.010.160.--
Pensioni di guer- ra.	L. 217.779.956.II
	<hr/>
	L. 2.592.674.794.28
	<hr/>
	L. 2.592.674.794.28

Rimborsa di spa- se e sussidi ai comunali rim- patriandi.	L. 18.770.000.--	
Spese segrete, com- prese quelle per l'Albania e la Pa- lestina, e spese diverse all'este- re.	L. 18.781.000.--	
Spese di carattere politico.	Censura telegra- fica e revisione pre- ventiva della stam- pa.	L. 953.287.98
	Terza conferenza interalleata per l'assistenza agli invalidi di guer- ra, e relativa E. spesione in Ro- ma.	L. 75.000.--
	Assistenza ad inter- nati e suditi ne- mici.	L. 5.000.000.--
	Assistenza civile e propaganda inter- na.	L. 3.460.000.--
	Protezione ed assi- stenza degli inva- lidi di guerra. L.	2.000.000.--
	Blocco economico de- gli Stati nemici L.	59.999.65
	<hr/>	

da riportare L. 25.718.861.718.28

Riporto

L. 25.712.661.718.28

Seministrazioni
a danneggiati di
guerra. L. 46.000.000.--

Profughi di guerra.
L. 425.840.000.--

Rinascita della vita
civile nelle terre
liberate L. 10.070.000.--

Per il funziona-
mento del Minis-
tère per l'assi-
stenza militare
e le pensioni di
guerra. L. 3.792.624.82

L. 544.801.821.90

----- L. 544.801.821.90

Spese varie per
combustibili. L. 240.100.000.--

Per Ministeri de-
gli approvvigio-
namenti e consu-
mi e delle Terre
Liberate e dei
Trasporti, per la
Diraz. Gener. del
traffico maritti-
mo, e il Commis-
sariato generale
dei carboni. L. 5.329.901.27

Contributo delle
Stato per la in-
dennità caro-vi-
veri ai dipenden-
ti degli Enti lo-
cali. L. 58.809.05

Anticipazioni ad
aziende private
esercenti di ser-
vizi pubblici per
compenso straordi-
nario agli agen-
ti. L. 30.000.000.--

Seccarsi al clero
anche nei terri-
teri redenti ed oc-
cupati. L. 1.300.000.--

Commissioni va-
rie. L. 2.665.500.--

da riportare L. 25.258.663.540.18

Provvedimenti
sociali e
spese diver-
se.

Riporto

L.26.258.663.540.18

TRAFFICO maritti-
mo L.I.730.000.000.--

Sussidi straordi-
nari di esercizio
ad aziende di ser-
vizi urbani e na-
vigazione interna. 45.000.000.--

Sussidi ed indene-
nizzi vari a fine
guerra, special-
mente nelle regio-
ni più danneggia-
te dalla guerra. L. 30.536.029.62

Provvedimenti per
l'assistenza dei
tubercolotici, e
per i comuni col-
piti da malattie
infettive. L. II.884.309.50

Per i mutilati ed
invalidi di guer-
ra ed ex militari
in genere. L. 2.300.000.--

Per i servizi po-
stelegrafonici L. 6.270.000.--

Rimborsi agli in-
dustriali per inden-
nizzi di licenzia-
mento e/o altre de-
gli operai. L. 29.000.000.--

Volontariato civi-
le e propaganda di
guerra. L. 5.450.000.--

Per Commissariati
straordinari dei
porti di Napoli,
Civitavecchia, Li-
vorno e Venezia. L. 83.558.51

Assicurazione del
naviglio sovvenzion-
nato. L. 1.958.667.55

Riduzione di tarif-
fe per gli equipag-
gi delle navi con
divieto di sbarco. L. 331.112.92

Sussidi ai peccatori
come negli anni pre-
cedenti. L. I.771.007.43

da ripartire L.26.258.663.540.18

Riporto

L. 26.258.663.540.18

Seprassoldi ed
indennità agli
equipaggi di na-
vi requisite, se-
questrate ecc. L. 14.661.825.--

Per l'incremen-
to dell'agricol-
tura e lo svilup-
po delle industrie
nazionali. L. 4.725.000.--

Per la disoccupa-
zione involonta-
ria. L. 98.000.000.--

Contributo alla
Cassa Nazionale
di previdenza
e per gli operai
infortunati all'E-
stero. L. 971.579.42

Per l'accertamen-
to e le liquidazio-
ni dei danni di
guerra. L. 2.000.000.--

Assistenza e rim-
patrio di navi af-
fondate. L. 1.200.000.--

Assistenza ai fi-
gli dei richiamati.
L. 1.497.700.--

Provvedimenti varii
a favore degli im-
piegati. L. 563.724.674.50

Retribuzione degli
avventizi. L. 5.329.700.--

L. 2.863.299.274.80

L. 2.863.299.274.80

Totale delle spese.

L. 29.141.962.814.98

ESERCIZIO 1919-1920.

Spese militari.	M° Guerra.	L. 6.081.658.957,60
	M° Marina.	L. 854.194.437,70
	Per le truppe metropolitane disattaccate in Libia.	L. 23.500.000,--
	Gelenzia Eritrea.	L. 9.597.000,--
	Sussidi alle famiglie bisognose di militari.	L. 426.602.027,85
		L. 7.394.546.428,18
		<hr/> L. 7.394.546.428,18
Operazioni di credito e servizi vari del Tesoro.	Maggiori interessi su prestiti diversi.	L. 3.485.066.495,59
	Allestimento, ammissione e cedimento di nuovi titoli e maggiori spese per l'Officina delle carte valori.	L. 26.523.914,75
	Commissione casabie eaggio.	L. 1.062.777.264,23
	Raggiungimento della rupia alla lira nella Somalia italiana.	L. 500.000,--
	Pensioni di guerra.	L. 1.090.382.746,18
		<hr/> L. 5.665.251.412,69
		<hr/> D. 5.665.251.412,69
Spese di carattere politico.	Per i servizi delle nuove Province.	L. 564.000.000,--
	Per il rimpatrio dei connazionali.	L. 1.780.000,--
	Spese segrete com-	
	da riportare	L. 13.059.797.825,87

Riporto

L.II.059.797.835.87

presso quelle per
l'Albania e la Pa-
lestrina. L. 8.780.000.--

Per la tutela di
interessi italia-
ni in territori ne-
mici. L. 4.000.000.--

Per la Lega delle
Marioni. L. I.194.530.95

Assistenza ad in-
ternati e sudditi
nemici. L. 5.000.000.--

Censura telegra-
fica e revisione
preventiva della
stampa. L. 519.830.46

Concorso a favo-
re dell'Opera Na-
zionale dei com-
battenti. L. 250.000.--

Osservatorio com-
merciale e prepa-
rando all'estero. 470.000.--

Profughi di guer-
ra. L. 108.560.000.--

Spese varie per
le provincie già
invase dal nemico. I.97.561.345.17

Indennità per i riea-
sarcimenti dei dan-
ni di guerra. L. 100.000.000.--

Per il funiona-
mento dei servi-
zi di assistenza
militare e pen-
sioni di guerra. II.063.965.96

Assistenza mili-
tare nel territo-
rio occupato in
virtù dell'armi-
stizio. L. 29.976.560.84

Per la Commissio-
ne incaricata di
constatare le vic-
lezioni del dirit-
to delle genti. L. 40.000.--

I.I.051.496.036.58

L. I.051.496.036.58

da riportare L. 14.091.292.874.25

Riperto

L.14.091.293.872.25

Ricostruzione delle
terre liberate e
dei territori occu-
pati, compresi i
sussidi sotto varia
forma agli enti lo-
cali e le spese per
il funzionamento del
Ministero delle Ter-
re Liberate. L. 181.876.266.32

Felicità mortuaria
e spese sanitarie
varie. L. 8.056.940.80

Commissioni a Co-
mitati varfi. L. 8.693.804.19

Missione commer-
ciale nell'Améri-
ca. L. 170.000.--

Provvedimenti
sociali e
spese diverse. Preve-
dimenti di dan-
ni vari causati
dalla guerra, e-
scluse le spese di
ricostruzione di
cui innanzi. L. 189.167.016.60

Assistenza e sus-
sidi sotto forma
diverse agli ex
combattenti, mu-
tilati ed invalidi
di guerra, e fami-
glie bisognose, an-
che dei morti. L. 41.062.857.98

Provvedimenti a fa-
vore di insegnanti
ed alunni per la
ricostruzione della
vita scolastica. L. 281.343.57

Per gli approvvigio-
namenti e consumi
popolari. L. 16.774.782.28

Per la realizzazio-
ne di materiali va-
ri residuati dalla
guerra e liquidazio-
ne dei servizi Armi
e Munizioni e Aere-
nautica. L. 15.311.732.35

a ripartire L.14.091.293.872.25

Riporto

L.14.091.293.872,25

Sussidio di esercizio
alle aziende dei pu-
blici servizi. L. 51.000.000.--

Contributi alla azien-
de medesime e agli en-
ti locali per migliora-
menti economici del
personale, e al Monte
pensioni per i pensiona-
ti. L. 287.854.176,85

Spesa straordinarie per
i servizi postali. L. 1.280.000.--

Per il lavoro agricu-
lo. L. 175.000.--

Per la disoccupazione
e il collocamento del-
la mano d'opera. L. 70.060.000.--

Liquidazione delle ma-
terie prime e dei pro-
dotti ceduti dai nemici
in conto delle in-
dennità dovute. L. 30.000.--

Sussidi ai pescatori e
spese affini. L. 255.375,27

Commissariati straordi-
nari di alcuni porti,
come nell'anno preceden-
te. L. 25.876,79

Traffico marittimo. L. 1.177.156.729,94.

Concessione di tarif-
fa militare ad alcuni
equipaggi. L. 480.000.--

Assicurazione del na-
vigglio sovvenzionato. L. 131.509,96

Soprassoldi ed indenni-
tà agli equipaggi di
navi sequestrate, re-
quisite, ecc. L. 28.779.995,12

Per gli operai infor-
tunati all'estero. L. 306.197.--

Soocorsi ai rimpatria-
ti bisognosi. L. 652.666,85

Commissariato per i
combustibili naziona-
li. L. 294.969,24

da riportare L.14.091.293.872,25

Riporto

L.14.091.293.872.25

Assegno supplementare
ai parroci e sacerdoti
al clero bisognoso. L. 8.950.000.--

Assegnazione straordi-
naria alle Ferrovie
dello Stato. L. 860.000.000.--

Personale avventizie. L. 1.919.810.--

Sussidi ed indennità
al personale di zone
evacuate e delle ter-
re liberate. L. 1.566.070.--

Miglioramenti vari a
favore del personale
alla dipendenza dello
Stato. L. 1.044.315.664.--

L. 2.991.728.725.88

L. 2.991.728.725.88

Totale delle spese

L.18.089.922.608.13

Dovendosi in seguito ricostruire diversamente tutto
il conto delle spese di guerra, non è il caso di rilevare
le lacune che si riscontrano nel conteggio approssimativo
fatto dal Governo anno per anno, né la poco esatta asse-
gnazione di alcune di dette spese all'una piuttosto che
all'altra categoria.

Valleinvece la pena di dire, come prima impressione di
questi accertamenti, che il Governo, a tutto l'esercizio
1919-1920, ha fatto ascendere a complessive lire
94.129.432.607,57 circa l'onere straordinario sostenuto dal
lo Stato per spese effettive dipendenti comunque dalla guer-
ra, esclusi quindi alcuni speciali movimenti di capitale,
dipendenti anch'essi dalla guerra, i quali rappresentano
per la maggior parte somministrazioni ed anticipazioni di

1916-917

1918-918

1918-919

1919-920

TOTAL

1916-917	1918-918	1918-919	1919-920	TOTAL
12.889.553.240.00	18.452.581.158.46	23.191.186.924.00	7.394.546.423.18	77.350.370.693.17
922.743.375.25	1.770.776.652.18	2.522.674.794.28	5.665.251.412.69	11.264.128.550.40
74.547.715.39	220.382.223.93	544.801.821.90	1.031.496.036.38	1.871.692.082.24
630.169.247.22	2.026.319.606.09	2.865.299.274.80	3.991.728.775.88	9.643.231.281.56
1				
14.517.012.577.84	22.460.059.650.56	29.141.962.814.98	18.083.022.608.13	94.129.452.607.37

fondi fatti ad enti vari, di cui il Tesoro dovrebbe essere rimborsato, e prescindendo dai notevoli oneri derivati al bilancio per maggiori spese generali, in conseguenza del rincaro di tutti i prezzi.

Secondo la ripartizione fattane dal Governo per materia, le spese per la guerra, nei sei esercizi finanziari contemplati, si possono riassumere come nel seguente prospetto generale.

	1914-915	1915-916
<u>Spese militari .</u>	8.121.281.780.00	7.521.221.187.65
<u>Operazioni di credite e servizi vari del Tesoro.</u>	77.115.397.40	275.576.998.62
<u>Spese di carattere politico.</u>	5.480.000.00	24.984.274.54
<u>Provvedimenti sociali e spese diverse.</u>	82.720.197.87	18.984.230.00
Retali L.	2.286.607.274.97	7.640.766.660.79

II - La Ragioneria Generale delle State ha fatto, per incarico della Commissione di inchiesta, un altro conteggio delle spese di guerra, sino a tutto l'esercizio 1921-922, dividendole per Ministero invece che per materia.

Fra l'uno e l'altro calcolo non si riscontrano delle rilevanti differenze, probabilmente perchè gli elementi elaborati saranno stati i medesimi. In ogni modo questo secondo conteggio del Governo deve ritenersi più vicino alla realtà, in quanto che molte spese che nel primo erano state calcolate in base a semplici previsioni di bilancio, nel secondo figurano come accertate, comprese quelle dei due ministeri militari.

Riproduciamo qui sotto il Prospetto generale, trasmesso dall'On. Ministro del Tesoro con nota del 15 dicembre 1920, in seguito rettificate con posteriori comunicazioni.

Da esso risulta che l'ammontare complessivo delle spese comunque dipendenti dalla guerra, a carico dei bilanci dei vari Ministeri, è stato calcolato a tutto l'esercizio 1921-922, in circa lire 132.646.089.747,01, di cui lire 91.859.765.791,01 sino a tutto l'esercizio 1919-920 e lire 40.776.325.956 per i due successivi.

Crediamo superfluo riprodurre anche gli elenchi delle spese dei singoli Ministeri, trasmessi dall'On. Ministro del Tesoro insieme al predetto prospetto generale potendo chiunque consultarli fra gli allegati della presente relazione.

Può essere invece utile raggruppare i vari Ministeri a seconda della maggiore o minore dipendenza delle spese dalla guerra. E perciò al Prospetto generale com-

nicate dalla Ragioneria Generale ne faranno seguire un altro da noi compilato, nel quale si troveranno esposte distintamente le spese dei due Ministeri militari e di quelle delle Colonie, che sono per la quasi totalità di insediamenti strettamente militari, quelle dei Ministeri e di Amministrazioni speciali creati a causa della guerra e in occasione di essa, e in ultimo tutte le altre insieme.

	Eserc. 1914-15 Accertamenti	Eserc. 1916-916 Accertamenti
1 Guerra	1.394.259.780,00	7.021.770.000,00
2 Tesore	46.715.397,40	261.361.667,94
3 Trasporti marittimi	--	--
4 Assistenza militare e pensioni di guerra.	--	1.450.000,00
5 Marina	156.526.665,80	382.262.377,43
6 Terre liberate	--	--
7 Colonie	112.495.400,00	101.400.300,00
8 Interni	1.800.000,00	21.212.434,66
9 Affari esteri	9.250.000,00	22.600.000,00
I0 Industria e Commercio	--	--
I1 Finanze	57.222,00	3.504.090,44
I2 Lavori Pubblici	--	--
I3 Agricoltura	--	320.000,00
I4 Approvigionamenti e Consumi	100.000,00	280.000,00
I5 Istruzione	--	25.000,00
I6 Poste e telegrafi	10.000,00	--
I7 Giustizia e Culti	--	--
 Totale	2.601.196.365,20	7.816.185.870,47

PROSPETTO GENERALE DELLA RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO.

Eserc. 1916-917 Accertamenti	Eserc. 1917-918 Accertamenti	Eserc. 1918-919 Accertamenti	Eserc. 1919-920 Accertamenti
12.344.168.990.00	17.177.074.675.40	20.442.792.851.13	6.799.776.000.00
792.959.124.08	1.621.204.999.32	2.597.475.439.92	4.691.078.836.00
594.484.785.01	1.847.551.093.58	1.756.635.552.61	1.221.535.650.00
30.050.000.00	481.058.153.00	1.777.270.324.00	1.556.494.961.00
522.054.250.00	926.069.935.00	1.236.922.266.85	818.658.657.00
--	--	547.390.918.94	523.552.792.00
92.409.300.00	87.601.860.00	90.410.990.00	105.587.280.00
10.529.766.54	65.679.668.71	156.061.811.84	112.866.063.00
70.151.248.87	214.772.391.40	27.551.666.28	14.894.959.00
575.956.15	2.120.485.74	105.952.661.44	87.402.595.00
6.628.936.49	20.371.604.29	35.798.835.72	40.711.586.00
80.500.00	100.485.00	12.289.460.00	2.760.400.00
912.912.42	11.908.020.35	5.857.630.95	6.751.897.00
491.948.46	1.368.928.10	5.216.236.84	3.374.731.00
749.675.09	3.624.578.78	6.386.590.19	2.457.139.00
--	650.000.00	7.730.000.00	4.950.000.00
--	1.525.200.00	750.000.00	350.000.00
14.456.250.342.51	22.467.841.989.77	28.823.610.956.05	15.994.677.227.00

Eserc. 1920-921	Eserc. 1921-922	Totale	
Accertamenti	Previsioni e ulteriori assoggettazioni		
8.866.1818.771.00	1.656.964.691.00	76.303.006.738.50	I
12.629.412.914.00	7.950.930.952.00	20.591.380.240.56	2
1.360.860.000.00	1.140.162.160.00	7.922.489.173.50	3
1.547.347.522.00	1.976.671.550.00	7.170.442.611.00	4
603.885.550.00	1.223.000.000.00	5.946.376.682.08	5
634.450.943.00	695.060.000.00	2.400.454.654.94	6
91.022.000.00	48.391.000.00	729.319.070.00	7
119.686.058.000	131.426.693.00	616.624.395.75	8
9.962.000.00	4.442.000.00	383.664.834.90	9
30.228.000.00	378.520.00	286.667.816.38	10
51.065.000.00	20.070.000.00	179.212.374.34	II
25.155.000.00	14.965.000.00	55.350.786.00	12
2.912.861.00	4.260.736.00	24.905.047.72	13
19.328.912.00	18.514.248.00	46.672.000.90	14
435.566.00	520.000.00	14.207.349.00	15
6.150.000.00	5.160.000.00	24.580.000.00	16
2.448.00	--	2.527.648.00	17
25.875.346.616.00	14.900.977.340.00	132.646.089.747.01	

RAGGRUPPAMENTO DEI MINISTERI

I ^a	Guerra.	L. 76.803.106.738.55	
	Marina	L. 5.946.375.682.08	
	Colomie	L. 729.619.070.--	<hr/>
II ^a			L. 82.978.801.490.61
	Trasporti	L. 7.922.489.175.80	
	Assistenza militare e pensioni di guerra.	L. 7.170.442.611.00	
	Terre liberate	L. 2.600.454.654.94 (a)	<hr/>
III ^a	Approvvigionamenti e Consumi	L. 46.672.003.90 (b)	<hr/>
		L. 17.540.058.443.14	
IIII ^a	Tutti gli altri.	L.	L. 82.127.229.813.26
			<hr/>
	Totali generale		L. 132.646.089.747.01
			<hr/>

(a) Questa cifra si riferisce solamente ai quattro ultimi esercizi, a cominciare da quello 1918-1919, da quando cioè fu istituito un apposito Ministero per le Terre Liberate, con proprio Bilancio. La Ragioneria Generale ha però calcolato anche altre spese fatte per le terre liberate, da 1914-1915 in poi, per assistenza ai profughi, risarcimento e riparazioni di danni di guerra, per la rinascita della vita civile e la ricostituzione economica di dette terre, assumendone gli elementi dai bilanci di altri ministeri, e le ha fatto ascendere in complesso a L. 2.159.626.508.49, sino a tutto l'esercizio 1920-21;

(b) Questa cifra si riferisce quasi esclusivamente al-

le spese di funzionamento degli organi centrali e locali, preseindendo dai risultati della gestione fuori bilancio per l'acquisto e la vendita delle derrate. Però a carico del Bilancio del ministero del Tesoro è stata già calcolata una rilevante spesa di L.5.700.000.000,-- come primo contributo a questa gestione, per saldare il disavanzo degli esercizi 1920-21 e 1921-22.

CAPO III°.

MEZZI D'ACCERTAMENTO

Avendo presenti la divisione comprensiva dell'art.I^o lett b) della nostra legge d'inchiesta, quale noi l'abbiamo illustrata in principio di questa relazione, ed altresì tutti gli oggetti d'inchiesta che di fatto hanno costituito il compito delle varie Settocommissioni, ci sarebbe da ritenere che la stessa revisione di merito dei contratti, delle commesse, delle indennità di requisizione e di espropriazione, dei compensi attribuiti in sede di sistemazione dei contratti di guerra, nonché dei pagamenti di qualsiasi genere fatti e da farsi in dipendenza della guerra, e per qualunque servizio e gestione inerente alla guerra, abbia potuto servire alla Commissione per sconsigliare in massima parte anche l'altro compito di accertamento finanziario, di cui qui ci occupiamo, non rimanendo che da calcolare a parte i prevedibili oneri futuri derivanti dalla guerra. E ciò tanto più che in detta revisione di merito rientravano anche le alienazioni di tutti i materiali residiuti dalla guerra, il cui ricavato è da comprendersi, come vedremo in seguito, fra le reintegrazioni e i ricompari che sono da detrarsi dal complesso delle spese di guerra per avere l'onere finanziario effettivo che può dirsi derivato allo Stato dalla guerra.

Certamente questo sarebbe stato il mezzo più sicuro, ed anche più appropriato per la Commissione d'inchie-

sta, per compiere tale accertamento finanziario nel modo migliore.

Ma avrebbero dovuto concorrere tre condizioni: che fossero tutti liquidati gli impegni e le pendenze di guerra; che fosse già compiuta la revisione di tutti i rendiconti di guerra, mercè cui si accertano in massima parte i pagamenti delle relative spese militari; che soprattutto la Commissione avesse avuto il tempo e la possibilità di rivedere in merito tutti i contratti, le commesse, le indennità e i pagamenti della specie. Sta invece in fatto che ancora nel corso dei lavori della Commissione venivano alla luce impegni di guerra non soddisfatti e sine allora neppure contemplati nei bilanci, come si vedrà in seguito a proposito di un progetto di legge presentato dal Governo nel febbraio 1922, e dovesi inoltre ritenere che altri oneri finanziari risulteranno dalla definitiva sistematizzazione di tutte le gestioni fuori bilancio sorte a causa o in occasione della guerra, sistematizzazione ancora di là da venire, come perimenti si dirà in seguito, in un apposito capitolo, ed altri verranno fuori quando saranno rimbercati al Contabile del portafoglio tutti i pagamenti eseguiti all'estero.

E la revisione delle contabilità militari, dalla quale dovrà risultare quante delle somme anticipate sono state realmente pagate, è ancora in corso e presso la Corte dei Conti e presso i Ministeri militari.

Ma, in ogni modo, anche quando tutte fosse state già accertate dalle amministrazioni e controllate dagli organi competenti, sarebbe stato ugualmente quasi impossibile una completa revisione di merito da parte della Com-

missione, giacchè questa, come è detto nella sua relazione generale, per le difficoltà di vario genere che si sono frapposte all'assolvimento di tale sue compito, nell'interenza concepite dalla legge d'inchiesta, e per il tempo assennatole, che per quanto possa apparire non breve, è stato pur sempre inadeguato alla mole del lavoro, non ha potuto neppure rivedere tutti i pagamenti e tutti gli impegni di guerra netti e già accertati.

E' stata quindi necessità impreseindibile servirsi di altri mezzi.

L'Italia non ha tenuto nessuna contabilità di guerra a parte, fuori cioè del normale ordinamento contabile-finanziario, e perciò tutte le spese di guerra devono prima o poi passare per i bilanci passivi dei due ministeri militari e degli altri. Di conseguenza, la prima fonte alla quale si poteva utilmente far ricorso per gli accertamenti di cui qui trattasi, erano i rendiconti generali consuntivi dello Stato, e per gli ultimi esercizi (dal 1920-21 al 1922-23) per i quali detti rendiconti non erano stati ancora compilati, i bilanci preventivi, con tutte le rispettive note di variazioni già presentate al Parlamento, e le ultime esposizioni finanziarie.

Per i bilanci dei due ministeri militari si potevano considerare spese per la guerra non solamente gli accertamenti dei consuntivi e le previsioni definitive che si riferivano ai capitoli speciali di parte straordinaria istituiti per le spese di guerra, bensì l'incremento di essi, diminuito della spesa normale del tempo di pace, quale risultava dell'ultimo consuntivo dell'anta-guerra (esercizio 1913-14). Un tal calcolo gio-

bale è sembrato indispensabile perchè, in tempo di guerra e fino a che, dopo la guerra, l'Esercito e la Marina non ritornano allo stato normale, è assai difficile dire quali delle spese che fanno parte di detti bilanci dipendano direttamente o indirettamente dalla guerra, e quali no.

Per i due ministeri dell'Assistenza Militare e Pensioni di guerra e delle Terre Liberate, creati esclusivamente per esigenze politico-sociali della guerra, è evidente che tutte indistintamente le spese risultanti dai consumativi e dai bilanci preventivi devono far parte del calcolo delle spese di guerra, con l'avvertenza che i dati relativi al Ministero delle Terre Liberate si possano benz'altro desumere dalla relazione dell'altra Commissione parlamentare d'inchiesta alla quale, anche in questa parte degli accertamenti finanziari, fu affidato un incarico identico al nostro.

Per gli altri ministeri invece, potrebbe sembrare necessario uno spoglio di tutti i consumativi dall'esercizio 1914-1915 al 1919-1920 e dei preventivi dal 1920-1921 al 1922-1923, categoria per categoria e capitolo per capitolo, per accettare quali e quante delle spese da essi sostenute e previste per tutti questi esercizi dipendano comunque dalla guerra. Ma per le ragioni che saranno esposte nella parte speciale, si è ritenuto conveniente anche per essi seguire un sistema di accertamento indiretto.

Calcolate così le spese che in una forma qualsiasi hanno fatto sino ad oggi apparizione nei bilanci dei vari ministeri, alla somma complessiva che ne è risul-

CAPO IV^a

RIPARTIZIONE DELLA MATERIA

La prima parte, dunque, dei nostri accertamenti rifletterà le spese già bilanciate dall'esercizio 1914-915 al 1922-923, siano esse già effettivamente pagate o solamente impegnate, e quindi comprese nei residui passivi dei vari esercizi. Ma sarà opportuno tener distinte quelle sino a tutto l'esercizio 1919-920 dalle successive, per varie ragioni.

Anzitutto perché solamente sino a ~~dato~~ trovasi ora già compilato il rendiconto generale consuntivo delle State, e perciò, a differenza di quanto può farsi per gli esercizi successivi, è già possibile per esse includere nel calcolo somme già accertate, e non semplici previsioni di bilancio. Oltre a ciò, deve pur avere la sua importanza il fatto che appunto poco dopo la fine dell'esercizio 1919-920 cessò lo stato di guerra, e quindi le spese sino allora eseguite o impegnate hanno vero carattere di spese dipendenti direttamente della guerra, laddove le successive corrispondono in massima parte ad esigenze proprie del così dette dopo-guerra.

In seguito calcoleremo gli altri impegni sinora non apparsi nei bilanci, e derivanti dalle gestioni fuori bilancio, o altrimenti, come si è innanzi rilevato. Chiederà questa parte del bilancio passivo della guerra un capitolo dedicato a quegli altri emeri che si possono chiamare "futuri", in quanto che, benchè abbiano già co-

mineato a far sentire il loro peso sul bilancio dello Stato, avranno per loro natura una ripercussione per molto altro tempo ancora sul bilancio stesso, ovvero è da prevedersi che si faranno sentire, presto o tardi, come altre spese derivanti dalla guerra. Ci riferiamo principalmente alle pensioni di guerra, alle spese varie per i risarcimenti dei danni di guerra e la ricostruzione della vita civile e economica nelle provincie già invase dal nemico e in quelle radente, e ai maggiori interessi del Debito pubblico, compreso quello già austriaco, rimasto a carico dell'Italia, per effetto dell'ammissione delle nuove provincie.

Gi memorerebbe però di non prospettare tutta la reale situazione finanziaria derivata dalla grande guerra se all'accennato cumulo di spese e di impegni non contrapponesse quanto lo Stato abbia già realizzato per reintegrazione di una parte, sia pur minima, delle ingenti spese sostenute per la guerra e quanto altro possa sperare per riparazioni dovute dal nemico, per effetto della vittoria, in virtù dei vari trattati di pace ed atti internazionali sinora stipulati.

Per ciò, alla parte passiva del bilancio della guerra faremo seguire quella attiva, nonostante che un tale compito della Commissione non sia esplicitamente contemplato nella nostra legge d'inchiesta. In essa calcoleremo il ricavato dell'alienazione del materiale residuato dalla guerra, il valore approssimativo della preda e bottino di guerra, quelle presunte riparazioni ed altre attività diverse.

Infine, come appendice alla presente relazione, daremo distintamente particolari notizie sulle spese

strettamente militari, e su alcune materie che hanno uno speciale interesse finanziario o politico, come i Movimenti di capitali risultanti dai vari bilanci passivi contemplati, che non sono tutti compresi negli anzidetti conteggi, perché sinora non rappresentano vere spese effettive dipendenti dalla guerra; le entrate e le spese di guerra delle Ferrovie dello Stato che hanno una fisionomia tutta propria; gli Acquisti all'estero; il Conto con gli alleati e altri Stati esteri, i Sequestri dei beni degli ex nemici, ecc.

- - - - -

CAPITOLO V^o

MODALITA' DELLE DEROGAZIONI

In questa prima parte generale sarà bene intanto dire dell'ordinamento delle spese di guerra, quale risulta dalle apposite disposizioni organiche.

Bisogna distinguere i due Ministeri militari dagli altri e dalle cosiddette gestioni fuori bilancio.

I - Per Ministeri della Guerra e della Marina fu adottato il seguente ordinamento :

a) - Ministero della Guerra

Si può dire che tra siano stati i provvedimenti fondamentali che hanno caratterizzato tutto l'ordinamento della finanza di guerra : il decreto-legge 4 agosto 1914, n° 770 che autorizzò i ministri militari a derogare dalla legge e al regolamento di contabilità generale dello Stato nelle stipulazioni dei contratti e nei pagamenti; il decreto-legge 21 agosto 1914 n° 855, che istituì un apposito capitolo nella parte straordinaria del bilancio del Ministero della Guerra per tutte le spese relative alla preparazione dell'Esercito durante la neutralità (capitolo che, dopo l'intervento dell'Italia nel conflitto, fu con altri decreti denominato "Spese per la Guerra"); ed infine la legge 22 maggio 1915, n° 6671 che concessse fra l'altro i pieni poteri al Governo per qualunque provvedimento finanziario necessario per la difesa nazionale.

Il primo di detti provvedimenti, limitato dap-prima sino al 31 ottobre 1914 e prorogato in seguito sino alla fine della guerra, interessa direttamente questa parte dell'inchiesta soltanto per ciò che riguarda i pagamenti, in quanto chè i due Ministeri militari furono autorizzati a servirsi di mandati di anticipo/pagazione a favore di enti dipendenti e di funzionari delegati, sino a 200 mila lire, ed anche per pagamenti di maggiore entità in casi eccezionali. Già che nel fatto, per imprescindibili esigenze della guerra, produsse la conseguenza che quasi tutte le spese del Ministero della Guerra furono ordinate in questa forma eccezionale, e quindi senza il controllo preventivo degli organi competenti, ed era non è possibile accettare quanto in realtà sia stato pagato agli innumerevoli creditori dello Stato, senza aver prima rivedato tutti i rendiconto presentati da detti enti e funzionari delegati. Per seppellire in qualche modo alla mancanza del controllo preventivo furono, con decreto 9 maggio 1918, n°620, istituiti speciali Comitati di revisione presso i ministeri della Guerra e delle Armi e Munizioni, ma è facile argomentare che scarsa dovette essere la efficacia di tali Comitati, sia perchè istituiti verso la fine della guerra, sia perchè non dotati di tutti i poteri e mezzi che sarebbero stati necessari.

Il secondo dagli accennati provvedimenti è quello che più interessò la presente disamina.

In occasione della spedizione di Libia, il governo, per poter far fronte alle relative spese straordinarie non previste in bilancio, aveva fatto largo uso

della facoltà riconosciuta agli, in simili evenimente, dalla legge 17 luglio 1910, n° 511 di poter disporre speciali aperture di crediti straordinari sulla Tesoreria centrale, a favore del Ministero della Guerra e della Marina, salvo l'ulteriore ratifica del Parlamento.

Siccome però un tale sistema si era dimostrato nella pratica non scevro di inconvenienti, il Governo, per questa grande guerra, sin dall'epoca della preparazione dell'Esercito, ha voluto che tutte le spese prevedibili fossero di volta in volta prima stanziati in bilancio. Donde l'istituzione dell'acennato apposito capitolo di parte straordinaria, che troviamo in tutti i bilanci del Ministero della Guerra, dall'esercizio 1914-915 a quello 1921-922.

Un conto corrente straordinarie, fra il Ministero della Guerra e quelle del Tesoro, non è mancato perchè il Ministero del Tesoro potesse fornire i fondi alle Casse militari istituite presso le varie unità dell'Esercito mobilizzato, ma esso è stato alimentato con mandati che il Ministero della Guerra ha di volta in volta emesso, a favore del Tesoro, imputandeli al detto capitolo speciale del proprio bilancio.

Non è a credersi però che per potersi accertare l'ammontare di tutte le spese occorse per l'esercito in dipendenza delle guerre, basti tener conto di quelle che nei consuntivi risultano impegnate su dette capitole speciali, giacchè alcune, per speciali ragioni di opportunità, si sono fatte gravare sui vari capitoli di parte ordinaria, e precisamente quelle che si riferivano a servizi già esistenti in tempo di pace, quantunque

buona parte delle truppe e dei servizi dipendenti dagli enti territoriali si trovassero dislocati in zone di guerra e di operazione. E' alla stessa parte ordinaria del bilancio sono state inoltre imputati i sussidi corrisposti alle famiglie bisognose dei militari richiamati alle armi a causa della guerra.

Se si volesse esprimere un giudizio generale su quest'ordinamento finanziario delle spese di guerra, si potrebbe dire che esso, in confronto di quello adottato per la spedizione di Libia, costituzionalmente più corretto, in quanto che, facendo passare per il bilancio, anche per esso, tutte le spese straordinarie dipendenti dalla guerra, ha presso assai più difficile il formarsi di oneri finanziarii latenti, ed ha grandemente facilitato l'esercizio del sindacato parlamentare e del controllo della Corte dei Conti, sia pure postumo, sull'operato dei Ministri e degli agenti delegati, ordinatori e contabili. Esso ha inoltre reso necessario provvedersi in tempo ai mezzi col quali far fronte, di volta in volta, alle nuove esigenze della guerra, evitando così il grave inconveniente che si sarebbe potuto verificare, senza le apposite previsioni di bilancio, di non avere sempre a disposizione i fondi per pagare le spese della guerra.

Ma, ove non si volesse seguire la via indicata dallo stesso Ministero della Guerra alla Commissione, quella cioè di calcolare le spese sostenute da esso ministero per la guerra, aggiungendo all'importo degli accertamenti sul capitolo speciale "Spesa per la guerra" gli altri tutti sulla parte ordinaria del bilancio spaurati dell'emontare già previste in bilancio per i bi-

sogni del tempo di pace, l'ordinamento adottato renderebbe ora più difficile il calcolo affidato alla Commissione, perchè, per scoverare da tutti i consuntivi del Ministero della Guerra, dall'esercizio 1914-915 in poi, le spese realmente dipendenti dalla guerra, bisognerebbe, a rigore, vagliare la destinazione delle singole spese, capitolo per capitolo, al fine di accertare tale rapporto di dipendenza diretta e indiretta.

In ogni modo, checchè sia della via da seguire per assolvere, almeno delle cose, nel modo migliore, questo compito di accertamento finanziario affidato alla Commissione - e lo vedremo in seguito nella parte speciale - qui non si può fare a meno di rilevare le principali particolarità dell'ordinamento in esame;

Anzitutto è degno di nota il fatto che le spese occorse all'esercito per la guerra non figurano tutte nei bilanci propri del Ministero della Guerra per tutti gli esercizi finanziari che sono oggetto della presente inchiesta. Infatti quelle rilevantissime per i servizi delle Armi e Munizioni cioè l'Aeronautica, mentre sono all'esercizio 1916-917 furono imputate all'unico capitolo straordinario "Spese per la guerra" istituito nel bilancio del Ministero della Guerra, nonostante l'esistenza di un apposito Settegretariato di Stato per detti servizi speciali, nei successivi esercizi 1917-918 e 1918-919 fecero invece parte delle speciali bilancie del Ministero per le Armi e Munizioni, create con decreto luogotenenziale 16 giugno 1917, n° 980. Ed in seguito, sino a che, per effette di un reale decreto 6 ottobre 1919, n° 1989, il servizio delle armi e munizioni non rientrò fra le attribuzioni del Ministero della Guerra, e quel-

le dell'Aeronautica fu trasferite all'apposita Direzione Generale del Ministero dei Trasporti, e poi, per la soppressione di queste (R.D. 21 marzo 1920, n° 304) al Ministero dell'Industria e Commercio, le relative spese trasmigrarono dall'uno all'altro bilancio, seguendo le vicende politico-amministrative dell'organizzazione dei servizi statali, quale sembrò imposto, nei vari periodi, dalle esigenze della guerra e dell'immediata dopo guerra.

Il Ministero della Guerra ha trasmesse alla Commissione degli stanziamenti, nei quali ha raccolte, desumendole dai vari bilanci, le spese sostenute dallo Stato per questi servizi speciali delle Armi e Munizioni e dell'Aeronautica, ma non ha potuto fare a meno di dichiarare che trattasi di cifre approssimative, per la premissione del relativo onere con le spese degli altri servizi del Ministero e per la distribuzione di esse in vari bilanci.

Importante è pure accennare qui, in generale, alle spese per acquisti all'estero, salve a tornarci sopra di proposito nell'Appendice, data l'entità di queste spese e la specialità dell'onere che ne è derivato allo Stato, il quale neppure oggi può dirsi definitivamente accertato.

Detti acquisti venivano eseguiti di norma da speciali missioni, le quali si servivano di apposite aperture di credito disposte di volta in volta dal Ministero del Tesoro su banche estere. Le relative spese venivano per rimborsate, man mano che il Ministero del Tesoro ne faceva richiesta con l'emissione di mandati, da parte del Ministero della Guerra, a favore del Contabile del portafoglio, a carico del capitolo "Spese per la guerra".

e da commutarsi in quietanza di fondo somministrato. In tal giusta l'importo dei predetti mandati veniva considerato come una vera e propria anticipazione concessa alla missione, la quale era obbligata a renderne conto, a norma del regolamento di contabilità generale dello Stato. In qualche caso però la spertura di credito veniva disposta direttamente a favore della Ditta fornitrice, e si provvedeva all'emissione di un mandato diretto quando dalle banche estere pervenivano i relativi chéques quiesanzati dai fornitori.

E' da osservare in ogni modo che una completa distinzione di tutte le spese eseguite dalle missioni, fra servizi logistici e amministrativi, armi e munizioni, aeronautica ecc., non sarebbe possibile, sia perchè per gli esercizi anteriori al 1917-1918, quando unico era il capitolo delle "Spese per la guerra" le missioni quasi sempre resero i conti premisamente, sia perchè per alcune spese comuni, come quella di trasporto, la distinzione nei conti era per sé stessa inattuabile, sia infine per il fatto che alcune materie prime, come il carbone, il ferro, l'acciaio, ecc., sequestrate per uso delle Armi e Munizioni, venivano qualche volta utilizzate per altri servizi propri del Ministero della Guerra e viceversa.

Altra particolarità dell'ordinamento di queste spese è che alcune vengono pagate ~~con~~ con denaro banali mediante assegnazione ai creditori di speciali buoni del Tesoro, e tanto ^{dall'} interno quanto all'estero. Ma su di ciò non è stato possibile raccogliere dati precisi ed esaurienti, avendo il Ministero del Tesoro dichiarato di non poterli fornire, perchè un decreto ognogenziaz-

le n° 1102 del 28 giugno 1917 stabilisce tali buoni da s'allora in poi, anzichè formare un contingente separato, come per l'innanzi, fessere da comprendersi in quelle generale dei buoni del Tesoro ordinari.

Quanto al terzo dei provvedimenti che abbiamo detto costituire la caratteristica dell'ordinamento in esame, cioè la legge sui piani poteri del 22 maggio 1915, è appena necessario avvertire che, in forza di esso, il Parlamento non intervenne, di norma, durante la guerra, né nell'autorizzazione preventiva delle spese né nel disporre i mezzi straordinari che erano necessari per farvi fronte. Tanto gli appositi stanziamenti nei bilanci passivi del Ministero della Guerra, quante i provvedimenti di entrate straordinarie di qualsiasi natura furono disposti mediante decreti reali e legge-tamenziali, e la funzione del Parlamento si è trovata così ridotta ad un giudizio postumo, complessivo, sull'esercizio dei piani poteri, da parte del Governo. Ciò che ha potuto di fatto produrre più di una deroga alle norme del nostro ordinamento contabile finanziario, quale ad esempio quella di trasformare, per il Ministero della Guerra, il bilancio di competenza in bilancio di cassa, giacchè è noto che, per imprescindibili necessità di esse, le maggiori assegnazioni, sia ai capitoli speciali per la guerra, sia quelli ordinari, venivano di volta in volta commisurate non agli impegni (non essendo possibile tenere le relative scritture) ma alle semplici esigenze di cassa, e i residui venivano senz'altre aggiunti agli stanziamenti di competenza (B.L. II febbraio 1917, n° 189).

Trova infine qui sotto un accenno alla revisio-

ne dei rendiconti relativi alle anticipazioni, che furono tanta parte dei pagamenti delle spese di guerra.

Normalmente, in tempo di pace, gli enti e i funzionari militari, che ricevono anticipazioni di fondo per provvedere alle spese di determinati servizi, sono obbligati a presentare periodicamente alle autorità superiori appositi rendiconti documentati, i quali sono poi trasmessi al Ministero della Guerra per la loro finale revisione e l'emissione del cosiddetto decreto di discarico. La Corte dei Conti interviene posteriormente in tale revisione, quando le vengono comunicati, per la registrazione, i singoli secreti ministeriali di discarico con i relativi rendiconti.

Per i rendiconti delle spese di guerra hanno trovato invece applicazione, oltre le norme della legge e del regolamento di contabilità generale dello Stato, quelle del regolamento 4 marzo 1916, sul servizio di cassa in guerra e delle Istruzioni amministrative 19 dicembre 1914 per le truppe in campagna, nonché uno speciale Regio Decreto 21 dicembre 1919, n° 2415 tendente a semplificare la revisione di questi rendiconti, in vista dell'ingente loro numero.

Per i servizi territoriali, anche se le spese erano in massima parte determinate dalla guerra, le anticipazioni e la revisione interna amministrativa dei rendiconti hanno seguito, durante la guerra, il corso normale del tempo di pace.

Ma per gli enti e reparti mobilitati, le anticipazioni fatte dal Tesoro, alle varie casse militari venivano, di volta in volta, passate al centro amministrativo territoriale, dal quale i reparti mobilitati

dipendevano, od eccezionalmente al Centro mobilitato, come per i servizi di artiglieria, genio e automobilistico. Ciascun reparto doveva renders conto, man silmente, al proprio Centro delle somme somministrate, e i centri presentavano poi al Ministro i rendiconti complessivi.

Cessata la guerra fu così citato decreto del dicembre 1919 soppressa la revisione del Ministero, e per tutti ~~XXVII~~ indistintamente i rendiconti emeriti da esaminare, e sino a quelli dell'esercizio 1919-920, fu stabilito che la revisione si dovesse compiere esclusivamente da un ufficio speciale istituito presso la Corte dei Conti, al quale i rendiconti stessi dovessero essere direttamente inviati. La deliberazione di scarico, totale o parziale, viene data dalla Corte dei Conti sul rendiconto dell'ultimo trimestre di ciascun esercizio; e di ciascun discarico definitivo, come di ogni eventuale addebito accattato dai responsabili, la stessa Corte dà comunicazione alla Ragioneria del Ministero, ladove essa informa il procuratore generale della Corte dei Conti, per l'eventuale istituzione di un giudizio speciale, degli addebiti rifiutati.

Questa revisione affidata esclusivamente alla Corte dei Conti, che comprende non solamente i servizi propri del Ministero della Guerra, ma altresì quelli delle Armi e Munizioni e dell'Aeronautica, e tanto per gli enti e reparti già mobilitati quanto per quelli territoriali, è ancora in corso.

S'intende che per i rendiconti relativi agli esercizi posteriori a quello 1919-920, che pur contengono tante spese inerenti alla guerra, hanno riprese

vigore le norme ordinarie del tempo di pace.

b) - Ministero della Marina -.

Tutte ciò che è stato detto pel Ministero della Guerra, a proposito dei tre ordini di provvedimenti contabili-finanziarii, vale, in massima, anche per quello della Marina.

Una prima differenza rilevabile è quella che si riferisce al criterio di ripartizione dei fondi straordinari assegnati per la guerra, i quali, pel Ministero della Marina, sono stati stanziati nel capitolo speciale della parte straordinaria del bilancio esclusamente per i servizi che non trovavano alcuna corrispondenza nell'ordinamento del tempo di pace, laddove tutti gli altri, per speciali esigenze tecniche, sono stati ripartiti fra i vari capitoli di parte ordinari e straordinaria già esistenti prima della guerra.

Da ciò deriva che, ove si avesse pressante unicamente la spesa gravata, nei vari esercizi, sul capitolo "Spese per la guerra" ne risulterebbe un onere di guerra assai inferiore a quello che fu in realtà, giacchè molte spese dipendenti dalla guerra figurano quali maggiori aggravi di quasi tutti i capitoli del bilancio normale di questo ministero.

Inoltre, la differenza del bilancio della guerra, quello della marina, ha potuto conservare durante la guerra, quasi immutata la caratteristica di bilancio di competenza, benchè sia stato esteso anche ad esso il citato decreto dell'11 febbraio 1917 n°189, e le scritture degli impegni si sono potute tenere quasi integralmente al corrente.

L'uso dei mandati di esenziazione, da parte del Ministero della Marina, è stato assai minore di quello del Ministero della Guerra, e la competente ragioneria, in una comunicazione fatta alla Commissione, ha potuto calcolare in poco più di un terzo del totale i pagamenti di guerra eseguiti mediante esenziazioni di fondi ad enti e funzionari delegati.

Un capitolo speciale di parte straordinaria, per le spese di guerra, si trova anche nel bilancio per l'esercizio 1922-1923, e riguarda la riconversione di alcune navi in servizio delle Ferrovie dello Stato, affondate dal nemico durante la guerra.

Un'altra differenza notevole è quella che si riferisce alla revisione dei rendiconti presentati dagli enti e funzionari delegati, i quali sono rimasti estranei allo speciale ordinamento creato, per quelli della guerra, dal decreto 21 dicembre 1919, e seguono quindi il corso e la procedura normale stabilita dalla legge e dal regolamento di contabilità generale dello Stato e dagli speciali regolamenti contabili del Ministero della Marina.

III° - Ministeri non militari.

Non di quelli esistenti prima della guerra vogliamo parlare, giacchè per le spese comunque dipendenti dalla guerra da essi sostenute nessun provvedimento eccezionale è stato adottato, se si eccettuino quelli dei maggiori e nuovi stanziamenti di bilancio decretati dal Governo in forza della legge generale dei pieni poteri.

Solemente per il Ministero delle Colonie v'è qualche cosa di speciale da rilevare, in quanto esso ha dovuto concorrere alle maggiori spese militari rese necessarie in Libia, in Eritrea e nella Somalia Italiana, in conseguenza degli avvenimenti internazionali e della guerra. Le somme cioè che figurano a tale scopo erogate da questo Ministero non erano tutte stanziate nei suoi bilanci giacché per la maggior parte i fondi gli venivano forniti dal Ministero della Guerra.

Importante è invece dire qui del modo onde è stato prevveduto all'erogazione di alcune rilevanti spese di guerra non militari, per mezzo di determinati Ministeri creati per la guerra o in occasione di essa.

Vogliamo alludere principalmente ai tre ministeri dell'Assistenza militare e pensioni di guerra; delle Terre liberate e dei Trasporti.

a) Ministero Assistenza militare e pensioni di guerra.

Nel terzo anno di guerra, per speciali esigenze politico-sociali, e forse anche militari, e allo scopo di dare ai combattenti ed alle loro famiglie una maggiore sensazione dell'interessamento dello Stato per coloro che davano il maggior tributo alla guerra, fu istituito un apposito ministero per l'Assistenza militare e le pensioni di guerra (R.D.I° novembre 1917, n° 1812).

Essaminando il Bilancio di questo nuovo Ministero si scorge che furono in esso riunite le varie spese della specie sino allora ripartite in vari capitoli dei bilanci dei Ministeri della Guerra e della Marina, col-

locando nella parte ordinaria, oltre quelle generali relative al funzionamento del Ministero e dei vari organi meriti cui esso esercitava le sue varie attribuzioni, l'intero carico dello Stato per pensioni vitalizie privilegiate ed assegni di guerra, e nella parte straordinaria le spese per soccorsi e sussidi a favore delle famiglie dei militari alle armi e di quelle dei militari morti e feriti, e per gli invalidi e gli orfani di guerra.

In seguito furono affidate a questo ministero anche altre spese della medesima natura autorizzate con posteriori disposizioni.

Un tale ordinamento è durato sino ad un anno dopo la cessazione delle ostilità, quando con R.D.25 novembre 1919 n° 2200, il Ministero fu soppresso ed in sua vece fu creato un apposito Sottosegretariato di Stato alla dipendenza del Ministro del Tesoro che ancora esiste. Sicché dall'esercizio 1919-20 in poi le ammesse spese gravano su speciali capitoli del bilancio del Ministero del Tesoro.

Una particolarità che deve essere ricordata, perché rientra nell'ordinamento di cui qui ci occupiamo, è quella della riforma apportata col citato decreto del 1^o novembre 1917 nel sistema di liquidazione delle pensioni e degli assegni di guerra. Tale liquidazione che per l'addietro, come quella di qualunque altra pensione a carico del bilancio dello Stato, spettava alla Corte dei conti, fu devoluta allo stesso Ministero che deve eseguirne il pagamento, con l'assistenza di uno speciale Comitato consultivo.

b) Ministero per le Terre liberate dal nemico

Poco dopo cessata la ostilità, con R.D. 19 gennaio 1919, n° 41, fu creato questo altro Ministero nuovo, per provvedere con unità di indirizzo e con mezzi adeguati agli eccezionali e gravi bisogni delle nostre provincie già invase dal nemico.

Il relativo bilancio comprende, nella parte ordinaria, le spese generali per il funzionamento del ministero e degli organi dipendenti, e in quella straordinaria, insieme alle spese che determinarono l'istituzione del Ministero (risarcimenti dei danni di guerra; opere nei comuni danneggiati dalla guerra, rinascita della vita civile nelle terre liberate e ricostituzione economica delle medesime) anche quelle per l'assistenza ai profughi di guerra, le quali, per l'addìstro, avevano fatto carico al bilancio del Ministero dell'Interno ed erano state amministrate prima da un apposito Comitato Centrale istituito con decreto luogotenenziale 4 ottobre 1917, n° 697 e dopo dall'Alto Commissariato dei Profughi istituito presso la Presidenza del Consiglio, con successivo D. L. 18 novembre 1917, n° 2697.

E vale la pena di ricordare che anche presso detto alto Commissariato, come presso i Ministeri della Guerra e delle Armi e Munizioni, fu creata, con D.L. 10 maggio 1918 n° 619, un Comitato di revisione quale emanazione del Ministero del Tesoro, per scoprire alla scarsa efficienza che sulle spese della specie aveva il controllo preventivo delle Corte dei conti;

Il Ministero delle Terre liberate, giusta quanto disponeva il D.R. 29 ottobre 1920, n° 1662, avrebbe do-

vato cessare di esistere con la fine dell'esercizio 1921-1922, tanto che il Ministro del Tesoro, nel novembre 1921, non presentò nemmeno al Parlamento il relativo stato di previsione per l'esercizio 1922-1923, includendo le spese per le terre liberate nel Riassunto generale delle entrate e spese allegato allo stato di previsione delle entrate; ma ora la situazione è mutata, giacchè un D. Legge del 5 marzo 1922, n° 287 ne ha prerogata la esistenza sino a tutto l'esercizio 1922-1923.

c) Ministero per i trasporti marittimi e ferroviari.

L'Istituzione fu disposta con R.D. 22 giugno 1916, n° 756 e la soppressione con R. D. 21 marzo 1920, n° 304; in virtù del quale le Ferrovie dello Stato / ritornarono alla dipendenza dei Reverti Pubblici e i servizi dei trasporti marittimi e di tutta la marina mercantile passarono al Ministero dell'Industria e commercio, donde di recente sono rientrati nel Ministero della Marina.

Sei noi vogliamo fare qui menzione, perchè è vero che la creazione di un apposito Ministero per tutti i servizi statali dei trasporti fu specialmente determinata da esigenze tecniche e politiche indipendenti dalla guerra, ma su di esse influi senza alcun dubbio anche la speciale importanza che, a causa della guerra, assunse il servizio del traffico marittimo che è tanta parte di quelli della marina mercantile, per cui non sembrò opportuno che le relative spese continuassero ad essere amministrate, come sino a tutto l'esercizio 1915-1916 avvenne, dal Ministero della Marina, già tanto assorbito dalle eccezionali esigenze militari proprie della

guerra.

Sicché nei bilanci di questo Ministero troviamo trasportati, nella parte ordinaria, tutti gli stanziamenti della marina mercantile che per l'innanzi facevano parte del bilancio del Ministero della Marina, ed inserite nella parte straordinaria le somme necessarie per fare fronte alle spese del traffico marittimo e a tutte le altre eccezionali, imposte dallo Stato di guerra.

E se si dovesse calcolare a parte l'onere di guerra sopportato da questo Ministero - prescindendo naturalmente dalla gestione autonoma delle Ferrovie dello Stato - si potrebbe includere nel calcolo l'intero ammontare dei relativi bilanci, separato dalla parte che rappresenta la spesa normale della Marina mercantile in tempo di pace, come per i Ministeri militari.

III° - Gestioni fuori bilancio

Le esigenze eccezionali della grande guerra, oltre a determinare, comeabbiamo visto, la creazione di nuovi ministeri, hanno fatto pullulare, si può dire, le gestioni fuori bilancio. Il ministero del Tesoro, in una comunicazione fatta alla Commissione, della quale parleremo diffusamente nella Parte speciale, ne ha contate trentadue, e nessuno potrebbe affermare che la lista sia completa.

Gli inconvenienti ai quali possono, anche in tempi normali, dar luogo simili gestioni, specialmente per la mancanza del normale controllo amministrativo e parlamentare sulle somme che si erogano senza specifica statui-

zione del bilancio, e che ciò non estante possono in definitiva ricadere a carico dello Stato, sono stati evidentemente anche maggiori in occasione della guerra, a causa del continuo avvicendersi del personale addetto vi e del modo tumultuario onde quasi sempre le relative operazioni si sono svolte.

Da ciò è derivato altresì un notevole disordine contabile in parecchie di dette gestioni, tanto che, ad onta dell'obbligo ad esse fatto fin dal 1920 (D.legge 22 gennaio 1920, n° 135) di presentare il rendiconto alla Corte dei conti, e ad onta delle circolari emanate dal Tesoro per sollecitare tali rendiconti, ancora oggi parecchie di queste contabilità non sono sistematate e la nostra Commissione non ha potuto raccogliere che cifre approssimative, e per alcunnon è possibile avere un qualsiasi elemento contabile.

In ogni modo, quelle che a noi importa qui di rilevare è che in molti casi, per la natura stessa dei bisogni della guerra e per la necessità di seguire un dato procedimento, alle spese per la guerra non si è potuto e non si è creduto opportuno provvedere coi normali mezzi di bilancio e nelle forme prescritte dalla legge e dal regolamento di contabilità generale dello Stato. Sono così sorte, presso i singoli Ministeri e presso alcuni organi dipendenti, civili e militari, queste gestioni fuori bilancio, alimentate e con fondi di bilancio e con fondi di cassa non provenienti da stanziamenti di bilancio, e con fondi estratti al tesoro, ovvero promiscuamente in tutti e tre i modi anzidetti, come sarà particolarmente esposto nell'apposito capitolo della Parte speciale. Né tutte hanno cessato oggi di funzionare, esistendo ancora parecchi

dei conti correnti istituiti,presso il Tesoro e la Banca
che,per i versamenti delle relative entrate e i prele-
vamenti delle somme da erogare.

Sommendo insieme le arretrazioni eseguite da quelle
gestioni fuori bilancio, per le quali è stata possibi-
le di raccogliere al riguardo elementi contabili, sia
pure approssimativi, si rileva che esse ammontano in
complesso a circa 59 miliardi.

P A R T E S P E C I A L E

CAPITOLO I^o -

SPESSE DI GUERRA BILANCiate DALL'ESERCIZIO 1914-915 al 1939-920

E' stato affermato che, durante gli anni che si vogliono chiamare di guerra, tutta la finanza italiana fu influenzata dalle spese per la guerra.

Se ciò è vero - e non sarebbe facile disconoscere la verità di una tale affermazione - sembraci che, almeno per gli esercizi finanziari di cui trattasi in questo capitolo, i quali possono considerarsi i veri anni di guerra, piuttosto che ingolfarsi in uno spoglio analitico di tutti i bilanci, militari e non militari, per rintracciare tutte le spese che finalmente dalla guerra, direttamente o indirettamente, dipendono, sia meglio consigli ricrestruire per via indiretta, sempre sulla base dei fondimenti generali consuntivi delle State, il conto delle spese di guerra.

E ciò tanto più che l'apprezzamento sull'accennato rapporto di dipendenza dalla guerra non può essere che vario ed incerto, e quindi con l'esame analitico non si potrebbe giammai sperare in un conteggio che corrispondesse appieno alla realtà delle cose e che comunque rischiettesse l'universale consenso.

Se poi per questa via indiretta otterremo dei risultati che corrispondano con una sufficiente approssimazione al conteggio diretto già eseguito dal Governo nel raccogliere insieme tutte le spese che ad esse sono sembrate comunque

dipendenti dalla guerra, noi, oltre ad avere compiuto un controllo di tale conteggio governativo, avremo ricavato la prova più convincente dell'attendibilità dell'enunciata affermazione circa l'influenza della guerra su tutta la finanza italiana.

Cominciamo col prospettare la situazione di tutte indistintamente le spese effettive dello Stato nei vari esercizi in esame, mettendola a confronto con quella dell'anteguerra.

Dai Rendiconti generali consuntivi risulta che dette spese, nei vari anni di guerra, furono accertate (cioè impegnate, sebbene non tutte effettivamente pagate in ciascun anno) come segue:

1914-915.....	L.	5.395.597.184,69
1915-916	L.	10.625.241.852,70
1916-917	L.	17.595.259.353,33
1917-918	L.	25.298.807.416,31
1918-919	L.	32.451.576.138,62
1919-920	L.	23.093.416.710,12

TotaliL. 114.459.698.665,77

Le medesime spese nell'immediato anteguerra (esercizio 1913-914) furono di lire 2.687.661.117,75; ma siccome in questa somma erano comprese L. 47.260.666,25, quale onere straordinario derivante dalle spese per il

terremoto calabro-sicule del 1908 e dall'occupazione della Libia e delle isole dell'Egeo, si può ritenere che le spese normali dello Stato ammontassero allora a lire 2.640.400.451.50 (L.2.687.661.117.75-47.260.666.85)

Sarebbe però deduzione superficiale considerare spese dipendenti dalla guerra l'intera differenza in più fra l'ammontare complessivo delle spese dei sei esercizi dal 1914-1915 al 1919-1920 (L.114.459.698.655.77) e detta spesa di anteguerra calcolata sei volte (L. 15.842.402.709.00), cioè, L. 98.617.295.946.77.

E' evidente infatti che altri fattori, all'interno della guerra, hanno contribuito a determinare il prospettato ingente aumento delle spese dello Stato.

Tre sono i principali di questi fattori di cui non si può fare a meno di tener conto:

l'incremento naturale delle spese dello Stato, ai tempi nostri, anche indipendentemente dalla guerra e da qualsiasi altro avvenimento straordinario (e ciò per cause diverse, che non è qui il caso di ricordare); la svalutazione della nostra moneta cartacea, e le altre esigenze straordinarie che di fatto hanno pesato sul bilancio dello Stato, insieme alla guerra, negli esercizi in esame.

a) Incremento naturale delle spese. - Questo fattore per la sua poca entità, potrebbe anche essere trascurato in un calcolo approssimativo come quello che noi vogliamo trattandosi di valutare un aumento di spesa che in qualche anno è stato di poco inferiore ai 50 miliardi. Ma per conseguire la maggiore approssimazione possibile, vogliamo pur rilevare un tale incremento a traverso un

decennio, riportandoci al periodo anteriore al terremoto calabro-sicilico del dicembre 1908, giacchè negli esercizi dal 1908 - 909 in poi non bene si potrebbe sorge-re l'incremento naturale delle spese, avendo, in questi anni, sull'aumento dell'aumento complessivo delle spe-se dello Stato influito anche l'onere derivante da det-te tempeste e dalla spedizione di Libia.

Da una pubblicazione ufficiale della Régioneria generale dello Stato, del 1914, ("Il bilancio del Re-gno d'Italia dal 1862 al 1912-1913") risulta che il to-tale delle spese effettive, dall'esercizio 1898-99 al 1907-908, crebbe da lire 1.626.160.000 a lire 1.884.680.000, cioè di circa 26 milioni all'anno in me-dia.

Sicchè si può, con sufficiente fondamento, suppor-re che le spese normali dello Stato (escluse da qualsiasi onere straordinario) sarebbero state complessivamen-te, negli esercizi dal 1914-915 al 1919-920, invece che di lire 15.842.709,00, di lire 16 miliardi e 500 milioni circa, se non avessero subito oltre l'influenza della svalutazione della moneta.

b) Svalutazione della moneta.-

In proposito, vale innanzi tutto la pena di rilevare in generale che l'aumento subito dal bilancio i-passivo dello Stato, dal 1914 in poi, è stato senza al-cun dubbio sostanzialmente minore di quelle che figura. Parte di tale aumento è dovuta al rincaro di tutti i pregi, in materie prime, manufatti, mano d'opera, re-tribuzione del personale ecc., che anche lo Stato ha do-vuto necessariamente risentire.

Ora, per ciò che riguarda l'influenza esercitata da detto rincaro sull'ammontare delle spese occorse per la guerra, non è il caso di occuparsi distintamente di questo fattore di aumento, giacchè le spese dipendenti dalla guerra devono e saranno da noi calcolate per quelle che di fatto sono state. In rapporto invece alle spese normali dello Stato, contemporanee a quelle della guerra, è necessario calcolare l'aumento derivato dal rincaro dei prezzi, rappresentando esso un altro onere dipendente dalla guerra principalmente. E noi ne terremo conto infine, quando ricostruiremo l'intero bilancio del grande avvenimento storico di cui qui ci occupiamo dal lato finanziario.

Ma, volendo ora ricavare per via indiretta dal totale delle spese dello Stato durante la guerra la parte dipendente comunque dalla guerra stessa, non possiamo fare a meno di depurare detto totale, non dell'importo delle spese normali quali erano nell'anteguerra, bensì invece quali si può presumere che siano state, dal 1914-15 al 1919-20, per effetto appunto di tale rincaro. Se non tenessimo conto di questo altro incremento delle spese normali, otterremmo evidentemente un totale di spese di guerra che non potrebbe giammai corrispondere, neppure approssimativamente, al reale e sarebbe indubbiamente assai superiore ad esse.

E siccome si sa che l'accennato rincaro è stato determinate principalmente dalla svalutazione della nostra lira, sarà sufficiente, ai fini del nostro calcolo indiretto ed approssimativo, ragguagliare le spese di anteguerra al valore della lira italiana ha avuto nei singoli anni di guerra.

Da un tale ragguaglio devono però escludersi gli interessi del Debito pubblico, aumentati prima della guerra a 615 milioni e mezzo circa, i quali non hanno subito alcun aumento, e per ciò che riguarda le retribuzioni del personale alla dipendenza dello Stato e il Debito Vitalizio (pensioni), che insieme importavano nell'esercizio 1913-914 una spesa di circa altri 500 milioni, non si può fare a meno di considerare che solamente nel 1918, in virtù della concessione di congrui aumenti e di una speciale indennità di care-viveri, il relativo onere a carico dello Stato cominciò a risentire gli effetti della svalutazione della moneta, e non certo proporzionalmente a questa.

Per effettuare l'anzidetto ragguaglio, avuto presente che durante l'esercizio finanziario 1913-914 la nostra lira-carta fu quasi sempre alla pari, si possono stabilire, in base alle quotazioni ufficiali dell'epoca i seguenti coefficienti di riduzione per i successivi esercizi:

1914-915	L.	1,13
1915-916	L.	1,18
1916-917	L.	1,29
1917-918	L.	1,57
1918-919	L.	1,84
1919-920	L.	2,52

Tale cioè fu il valore medio della lira-ore, in confronto della nostra lira-carta, nei singoli esercizi indicati.

Si può, quindi, con sufficiente approssimazione presumere che lo Stato, per i suoi bisogni normali, abbia dovuto spendere, anno per anno, non la stessa

somma di lire 8.640.400.451.50 che risulta dal censutivo 1913-14, aumentata di 26 milioni^{a)}, sono circa, per effetto del già prospettato incremento naturale delle spese, bensì una somma sempre maggiore, che si può calcolare moltiplicando l'ammontare di una siffatta spesa normale di ciascuno esercizio per il rispettivo ^{coefficiente}/di riduzione, sino però alla concorrenza dei 3/5 di essa, per non comprendervi, se non parzialmente, gli interessi del Debito Pubblico, le retribuzioni del personale e le pensioni.

Abbiamo così le seguenti cifre, trascrivendo le frazioni di milione:

1914-915	L.	2.874
1915-916	L.	2.982
1916-917	L.	3.191
1917-918	L.	3.683
1918-919	L.	3.335
1919-920	L.	3.010

Totali	L.	21.075

E questa è la somma che bisogna sottrarre dal totale delle spese effettive dello Stato, per dedurne quale possa essere stato l'ammontare di quei dipendenti dalla guerra.

c) Altri oneri finanziari straordinari estranei alla guerra. -

Li troviamo riassunti nelle Note preliminari dei singoli Rendiconti generali consuntivi. Trattasi di quattro erâini di esigenze straordinarie: terremoto

calabro-sicilie del 1908 - terremoto della Marsica del 1915 ed altri successivi - occupazione della Libia e delle isole dell'Egeo, nonché in genere gli eccezionali avvenimenti internazionali (spese queste che lo Stato avrebbe dovuto probabilmente sostenere anche se l'Italia non fosse intervenuta nel grande conflitto, e non sembra, quindi, siano da comprendersi nelle spese proprie della guerra) - sistemazione degli Uffici dello Stato nella Capitale.

L'onere complessivo dei relativi provvedimenti è stato così calcolato dal Ministero del Tesoro:

1914-915	L. 105.583.509.66
1915-916	L. 105.693.223.II
1916-917	L. 567.452.611.37
1917-918	L. 21.170.000.00
1918-919	L. 38.934.266.00
1919-920	L. 146.866.985.80
<hr/>	
Totali	L.I.075.659.595.94
<hr/>	

Altra somma questa di cui è necessarie depurare il totale delle spese effettive dello Stato per ricavare il presunto ammontare delle spese comunque dipendenti dalla guerra.

Cosicché, concludendo, il nostro calcolo indiretto delle spese della guerra, basato sul totale accertato delle spese effettive nei sei esercizi in esame, con detrazione delle ~~stesse~~ presunte spese normali a dell'onere derivate allo Stato da altre esigenze assolutamente straordinarie, contemporanee a quelle della guerra,

dà i seguenti risultati:

Esercizio	Totale delle spese effettive	Presunto ammontare della spesa normale	Altre spese straordinarie estranee alla guerra.	Presunto ammontare delle spese dipendenti dalla guerra.
1914-915	L. 5.395.597.184,69	- 2.874.000.000,00	- 105.523.509,66	= 2.415.578.675,02
1915-916	L. 10.625.241.852,70	- 2.982.000.000,00	- 108.692.222,11	= 7.527.548.629,59
1916-917	L. 17.898.289.253,38	- 3.191.000.000,00	- 657.451.611,27	= 13.746.807.741,96
1917-918	L. 25.898.807.416,81	- 3.683.000.000,00	- 31.170.000,00	= 21.594.637.416,81
1918-919	L. 32.481.876.138,62	- 3.256.000.000,00	- 38.934.266,00	= 29.077.641.872,62
1919-920	L. 28.098.416.710,12	- 5.610.000.000,00	- 146.886.985,80	= 17.325.529.734,32
Totali	L. 114.459.698.655,77	- 81.075.000.000,00	- 1.075.659.595,74	= 95.309.039.059,83

Un tale risultato si avvicina moltissime a quello ottenuto dalla Regionearia generale col suo calcolo diretto, il quale, come sappiamo, ha dato un totale di spese di guerra di L. 91.869.765.791,01 sino a tutto l'esercizio 1919-920. Ciò che conferma l'attendibilità del nostro calcolo indiretto.

Esso è invece inferiore di circa due miliardi all'altro risultato ottenuto dal Ministero del Tesoro, anno per anno durante la guerra, in sede di Rendiconto consuntivo.

Ma tale discrepanza non può impressionare, giacchè sappiamo che questo precedente calcolo del Governo dovette per necessità comprendere, per parrocchie

spese, delle semplici previsioni, invece dei definitivi accertamenti, che ha potuto di poi utilizzare la Ragioneria Generale, previsioni che è da ritenersi abbiano subito nel fatto delle diminuzioni. Che poi i due conteggi del Governo riuscissero così sensibilmente discordanti fra di loro era da prevedersi, per la considerazione generale da noi già fatta su questi calcoli diretti, e per la quale abbiamo preferito battere altra via.

Ed anche un'altra considerazione ci rende piani del risultato conseguito; l'avere cioè constatato che l'ammontare delle spese dipendenti dalla guerra, da noi calcolate per via indiretta, corrisponde abbastanza allo insieme delle entrate effettive straordinarie che lo Stato ha dovute eseguire durante gli anni di guerra per fronteggiare nel miglior modo possibile la situazione del tutto eccezionale, ~~dei~~ nuovi debiti che ha dovuto contrarre per sopperire l'intero fabbisogno, pel quale le sue risorse finanziarie non potevano non essere inadeguate.

Esaminiamo distintamente l'una e l'altra fonte, alle quali lo Stato ha attinto i mezzi per sostenere l'enorme carico delle spese eccorse per la guerra.

a) Nuove e maggiori entrate effettive.

Un allegato (n° 8) dell'Esposizione finanziaria dell'On. Ministro del tesoro (De Nava) del dicembre 1921 contiene la dimostrazione degli effetti finanziari prodotti sui bilanci dal 1914-916 al 1919-920 dai molteplici provvedimenti tributari e di altra natura adottati alla scopo predetto.

Una tale dimostrazione è preziosa per conoscere il gettito delle nuove e maggiori entrate che ci abbisogna per il nostro assunto.

Gradiscono superfluo riportare i particolari, potendo chianque consultare il citato importante documento parlamentare, e ci basta prospettarne i risultati finali.

1914-915	L. 54.187.000,00
1915-916	L. 336.552.000,00
1916-917	L. 927.696.000,00
1917-918	L.I.752.751.000,00
1918-919	L.2.739.256.000,00
1919-920	L.3.792.050.000,00
<hr/>	
Totali	L. 9.604.564.000,00
<hr/>	

b) Debiti vari contratti dalle Stato.

Dal precedente prospetto si scorge a colpo d'occhio che con le proprie risorse finanziarie lo Stato era ben lungi, anno per anno, dal poter soddisfare le ingenti esigenze della guerra. E basta dare uno sguardo ai consumativi di questi esercizi per constatare gli enormi disavanzi fra le entrate e le spese effettive. Dende la necessità di far ricorso, e largamente, al credito. E gli stessi consumativi dimostrano in qual modo con le entrate della categoria "Movimenti di capitale" si riuscisse a limitare il disavanzo, senza contare altri debiti che non hanno figurato nei bilanci.

In ogni modo anche qui ci vengono in aiuto le Esposizioni finanziarie. Dall'allegato n° 14 di quella del Ministro Meda del dicembre 1920 possiamo desumere il ricevuto, negli esercizi dal 1914-915 al 1919-920, dei vari prestiti nazionali, dei buoni del tesoro e di altre accensioni di debiti.

Esercizio.	Prestiti nazionali.	BUCCHI	DUE	ESORO	Anticipazioni e somministra- zioni bancarie in biglietti.	Totali
		ordinari e per forniture.	per alienazioni.	Speciali all'estero.		
1914-915	1.000.000.000	21.226.000	--	--	950.879.647	1.982.105.647
1915-916	3.428.331.100	384.063.500	603.543.700	2.275.469.800	294.986.672	7.088.694.772
1916-917	3.935.473.500	3.264.576.000	1.411.295.700	3.269.666.200	410.000.000	12.401.300.500
1917-918	6.108.066.900	2.882.612.500	682.371.500	5.935.675.800	3.250.000.000	16.659.952.300
1918-919	187.000.000	8.042.737.500	5.167.651.700	7.725.179.200	1.129.000.976	20.211.646.551
1919-920	20.590.466.000	-5.850.447.500	-1.408.568.571 (a)	1.060.668.152 (b)	1.390.000.000	15.802.512.577
Totali	38.449.882.400	8.865.827.500	4.589.397.500	20.266.059.152 (b)	7.454.875.295	76.347.212.147

(a) Rimborso in eccedenza sulle alienazioni.

(b) Questa cifra comprende anche i Crediti aperti dal Gov-
erno degli Stati Uniti di America.

Le valute estere sono raggiungiate alla pari, e cioè
in ragione di L. 25,22 per le sterline e di L. 5,10 per i
dollarì.

Vi sono però anche altri debiti contratti dall'
lo Stato nel medesimo periodo, come risulta da una nota al-
l'annesso allegato n.¹⁶ della stessa Esposizione finan-
ziaria. E sono i seguenti:

1° - Biglietti di Stato (escluse lire
276.557.000 di buoni di cassa a
controvalore di monete divisiona-
li d'argento) L. 2.269.335.595

2° - Anticipazioni a termi fatte
dalle Banche, per conto delle
Stato. L. 2.901.000.000

3° - Fondi della Cassa depositi e
prestiti in c/c. L. 572.000.000

Totali L. 5.742.535.595

Sicché, in totale, detti debiti si possono calcolare complessivamente in lire 82.689.547.742 meno (76.547.212.147 ~~più~~ 5.742.225.596).

Da questa cifra bisogna però detrarre, ai fini del nostro calcolo, la somma di un miliardo e 400 milioni destinata alla estinzione di una parte del debito prebellico. Le rimanenti L. 82.689.547.742 corrispondono alla situazione dei debiti dello Stato al 31 ottobre 1920, quale risulta dal citato Allegato I6, ove se ne detraggono l'intero ammontare originario del debito ~~probabilmente~~ (milioni 15.819), compresi 380 milioni di buoni del Tesoro ordinari già in circolazione al 1° agosto 1914, e i nuovi debiti, di milioni 2.165, contratti nel primo quadrimestre dell'esercizio 1920-21.

Sommando insieme le nuove e maggiori entrate effettive, in lire 9.604.584.500, e tutti i maggiori debiti come sopra calcolati, in lire 80.689.547.742, si ha il totale delle maggiori entrate che lo Stato ha realizzato negli esercizi dal 1914-15 al 1919-20, in lire 90.294.122.842, che differisce per soli due miliardi circa, in meno, dalla somma che abbiamo ottenuto per le spese di guerra. Differenza che del resto può anche spiegarsi con la considerazione che al pagamento di alcune delle spese di guerra, già impegnate alla fine del 1919-20, sia stato provveduto con le risorse dei successivi esercizi.

CAPITOLO III.

SPESSE DI GUERRA BILANSIATE PER GLI ESERCIZI DAL 1920-21
AL 1922-23

Il Ministro del Tesoro (On. De Rava), nella già citata Esposizione finanziaria del Dicembre 1921, ebbe a dichiarare che il Bilancio 1922-23 era il primo dal quale comparivano quasi completamente le spese diretta conseguenza della guerra. Dichiarazione con la quale implicitamente si ammetteva che anche in detto bilancio figurasse qualche spesa diretta conseguenza della guerra ed altre ve ne fossero dipendenti indirettamente dalla guerra stessa. Cosicché anche il bilancio tuttora in corso, oltreché i due precedenti, deve formare qui oggetto del nostro esame.

Per gli esercizi 1920-21 e 1922-23 il totale delle spese effettive, secondo le previsioni rettificate, ammonta rispettivamente a lire 22.947.290.289,14 e a lire 19.580.525.264,21, laudove per l'esercizio 1922-23 le medesime spese sono calcolate, negli Stati di prima previsione, in lire 16.525.206.211,19. V'è quindi una notevole decrescenza anche in confronto dell'ultimo bilancio (1919-20) contemplato nel precedente capitolo, il quale, come abbiamo visto, non è il più alto degli anni di guerra. Ma siamo ancora ben lungi dal ritorno allo stesso normale.

Infatti, se abbiamo presente quale era il totale di dette spese nell'anteguerra (L. 2.640.400.451,50, non compresi gli oneri speciali derivanti dal terremoto e dalle altre esigenze straordinarie già accennate), e ad

esse aggiungiamo il già rilevato incremento naturale delle spese normali dello Stato, il quale si può presumere, come abbiamo detto altrove, che sia di circa 26 milioni all'anno in media, possiamo facilmente argomentare che l'aumentare delle spese normali dovrebbe essere, per gli esercizi ora in esame, approssimativamente di lire 2.822.400.451 per il 1920-921; di lire 2.848.400.451 per il 1921-922 e di lire 2.874.400.451 per quello in corso 1922-923.

Ma siccome, anche quando non vi fossero altre pendenze di guerra da liquidare, il bilancio di questi esercizi non potrebbe esimersi dal maggior canto di tutte le spese, derivante dalla svalutazione della moneta, che purtroppo ancora perdura, non si può fare a meno di aggiungere a dette cifre presuntive l'aumento che alle spese normali deriva appunto da tale svalutazione. Ed allora, calcolando in lire 3,50 il valore medio della lira-oro per l'esercizio 1920-921 e in lire 4 per i due successivi, si può presumere che dette spese aumentino a lire 9.878.000.000 circa per l'esercizio 1920-921, a lire 11.392.000.000 per il 1921-922 e a lire 11.496.000.000 per il 1922-923.

Il semplice confronto fra questo aumento presuntivo delle spese normali dello Stato e le previsioni fatte nei rispettivi bilanci, da noi innanzi riportate, basta a dimostrare che la guerra anche negli esercizi qui in esame fa sentire, e notevolmente, la sua influenza.

Infatti la differenza in più fra le previsioni di bilancio e le somme da noi largamente calcolate per le

fra i risultati di esco e un calcolo indiretto che anche per questo periodo si può tentare.

Per l'esercizio in corso, invece, attingeremo direttamente ai bilanci di previsione e agli altri posteriori documenti parlamentari gli elementi che ci abbisognano.

I - Esercizio 1920-921 e 1921-922.

La Ragioneria Generale per l'esercizio 1920-921 in base ad accertamenti già compiuti, dà la cifra di lire 25.875.846.616, e per il 1921-922, assumendo gli elementi quasi esclusivamente dagli stati di previsione con l'aggiunta delle maggiori assegnazioni posteriori, lire 14.900.977.540; in complesso quindi lire 40.776.823.956.

La distinta per Ministeri trovasi nel Prospetto generale da noi riportato nella Parte Generale.

Come si vede, il totale delle spese di guerra accertate per l'esercizio 1920-921 supera per se stesso l'intero ammontare previsto di tutte le spese effettive, il quale, secondo il bilancio di prima previsione, era di sole lire 9.534.502.195.08, e secondo le previsioni rettificate di lire 22.947.290.239,14, come abbiamo accennato in principio di questo capitolo.

Una così forte differenza in più fra l'accertato e il previsto è da attribuirsi al fatto che proprio durante l'esercizio 1920-921 si riversarono sul bilancio moltissimi oneri derivanti dalla guerra che nei precedenti erano stati tenuti fuori bilancio e non si erano pentiti con precisione determinare. Basterebbe citare la sovvenzione, a carico del bilancio del Ministro del Tesoro di 4 miliardi e 700 milioni, per colmare il dissavanzo.

della gestione Apprezzamenti e consumi in questo esercizio 1920-1921.

L'On. De Nava, nella sua Esposizione finanziaria del dicembre 1921, parlando delle maggiori spese effettive stanziate dopo la presentazione della Note di variazioni al bilancio 1920-1921, accennava, a proposito delle conseguenze della guerra, alla spesa di cambio per pagamenti fatti all'Esterero (3 miliardi circa), alla sovvenzione per il disavanzo ferroviario (1 miliardo e 45 milioni), all'indennità caroviveri e miglioramento di stipendi agli impiegati (1 miliardo e 360 milioni), ai provvedimenti per le Terre Liberate (229 milioni), al risarcimento e riparazioni di danni di guerra (107 milioni) e altre spese minori della specie.

La Regiearia Generale alle spese di guerra dello stesso esercizio 1920-1921 ha aggiunto inoltre la nuova assegnazione di complessive L. 5.858.123.661 all'ospeda con posteriore decreto-legge 22 gennaio 1922, n° 163, per la definitiva sistematizzazione di altre pendenze di guerra, riferentisi parimenti a precedenti esercizi.

Questo decreto-legge sostituisce il progetto di legge n° 673, presentato dal Ministro del Tesoro alla Camera dei deputati il 28 giugno 1921, ma non discusso. L'assegnazione riflette per la massima parte (lire 4.818.041.362,88) rimborsi vari già dovuti dal Ministero della Guerra al Contabile del portafoglio per spese soddisfatte da detto contabile contro pagamenti all'estero in dipendenza dello stato di guerra e per pagamenti in valuta estera a società importatrici di minerali. La rimanente somma si riferisce a rimborsi dovuti dallo stesso Ministero della Guerra ad altre Ammini-

strazioni dello Stato (compresa le Ferrovie) e ai proventi realizzati durante la guerra dall'Ufficio sbarchi e rispeditizioni di Genova, che sono da versarsi in tesoreria. Nella relazione ministeriale che accompagnava l'indicato progetto di legge era detto trattarsi non di pagamenti effettivi, ma di semplici ~~realizzazioni~~ contabili. Tale dicitura va però intesa non nel senso che si trattò di somme che non appartiene alcun nuovo aggravio al bilancio - nel quale in realtà mai per l'innanzi essa ebbero a figurare - bensì di pagamenti già eseguiti, a favore dei vari creditori dello Stato, con le disponibilità proprie del tesoro, che ora sono da rimborsare col fondi di bilancio.

Forse qualche partita, estranea ai rimborsi da eseguirsi a favore del Contabile del portafoglio, può essere stata già compresa dalla stessa Ragioneria Generale nei contaggi che essa ha fatto per le spese di guerra di precedenti esercizi, a carico di amministrazioni di Stato diverse da quella della guerra. Ma come ciò non può essere avvenuto/ per somme relativamente poco rilevanti, può dirsi, in massima, che bene ha fatto ad aggiungere adesso l'intero onere portato dal recente decreto-legge alle spese di guerra calcolate per i precedenti esercizi.

Nel successivo esercizio 1921-1922 si nota una assai minore influenza delle spese dipendenti dalla guerra sul totale delle spese effettive.

Pur tuttavia lo stesso Ministro del Tesoro On. De Rava, nel dicembre 1921, sospese che le spese della specie sino allora previste non erano tutte quelle ancora da liquidare e sistemare, prometteva un sollecito

accelaramento della situazione, allo scopo di chiudere definitivamente, per quanto fosse possibile, il periodo dei bilanci influenzati, specialmente nella cassa, dalle passività dipendenti dalla guerra.

In seguito venne l'ordine del giorno dell'On. Matteotti del 29 luglio 1921 che invitava il Governo, fra l'altro, a stabilire al più presto gli impegni rimasti da soddisfare per spese straordinarie di guerra; e fu presentato alla Camera dei deputati il progetto di legge n. 1356 del 16 febbraio 1922, che prevedeva ad altre sistemazioni di dette pendenze, mettendo la relativa spesa a carico appunto del bilancio 1921-922.

Anche questa nuova assegnazione di fondi di complessive lire 1.895.944.691,20 è stata tenuta presente dalla Regionearia Generale nei suoi recenti conteggi comunicati alla Commissione. Essa si riferisce per lire 902.944.691,20 al bilancio del Ministero della Guerra, e più precisamente per una metà circa a rimborsi dovuti al Contabile del portafoglio e ad altre amministrazioni dello Stato e per l'altra metà a spese effettive ancora da soddisfare per i servizi speciali delle Armi e munizioni e dell'Aeronautica, per le truppe e i servizi all'estero, per il cambio dei biglietti della Cassa Veneta, per le provvidenze di qualsiasi natura occorse per la città di Fiume, per i tubercolotici ed altri ammalati di guerra, per il servizio di polizia mortuaria in zona di guerra e per il funzionamento della Commissione delle onoranze ai caduti in guerra.

Complessive L. 922 milioni sono state invece assegnate al bilancio 1921-922 del Ministero della Marina e riguardano, per lire 868 milioni, rimborsi perimenti do-

vati al Contabile del portafoglio per spese all'estero, pagamento di carbone fossile ottenuto dalla Marina durante la guerra e spese diverse relative a lavori, costruzioni e sistemazioni iniziati in dipendenza della guerra e di cui non si è ritenute possibile e conveniente sospendere l'esecuzione, e per lire 34 milioni la maggiore spesa occorrente per la costruzione di quattro piroscafi, in sostituzione di altrettanti affondati dal nemico durante la guerra. Le rimanenti lire 70 milioni erano col citato progetto di legge n° 1388 assegnate al ministero del Tesoro (bilancio 1921-1922), per il concorso dell'Italia all'operazione di credito dei governi alleati in favore della repubblica austriaca.

Per detto concorso al prestito austriaco la Ragioneria Generale ha calcolato una spesa di soli 60 milioni, riferendosi probabilmente ad uno stanziamento per il medesimo oggetto già approvato con la legge del bilancio. Ma ora che la somma di 70 milioni, stralciata dal progetto di legge n° 1388, è stata invece approvata separatamente con legge 20 luglio 1922, n° 1008, per questo integrale ammontare doversi comprendere nel calcolo della spesa di guerra per l'esercizio 1921-1922, e l'elenco della Ragioneria generale va rettificato.

Notevole è pure che la Ragioneria generale stessa ha incluse, fra le spese dell'esercizio 1921-1922, anche una seconda convensione di un miliardo fatto col fondo del bilancio dello Stato a favore della gestione fuori bilancio degli Approvvigionamenti e consumi, per altro disavanzo già accertato, ed altresì l'onere derivato al nostro bilancio dalla Conferenza internazionale di Genova della primavera 1922. Però queste ultime spese l'ha

calcolata in sole lire 12.784.000 a carico del bilancio del Ministero del Tesoro, non tenendo conto probabilmente del decreto-legge 19 gennaio 1922, n° 42, che autorizzava lo stanziamento in bilancio di 12 milioni per le maggiori spese postali, telegrafiche e telefoniche richieste dalla Conferenza, né di altre spese, forse ancora in corso di regolazione, sostenute per il medesimo oggetto da altri Ministeri. Infatti, nella relazione 28 giugno 1922 della Commissione finanze a tesoro della Camera dei deputati sul bilancio del Ministero del Tesoro per l'esercizio 1922-23, l'entità complessiva per detta Conferenza si faceva ascendere alla maggiore somma di lire 26.500.000, e lo stesso ministro del Tesoro (Gm. Peano), nella esposizione finanziaria del successivo luglio, la calcolava in 26 milioni. Quindi, anche per questa spesa, dovesi rettificare l'elenco della Ragioneria generale.

In esso va poi aggiunta un'altra spesa che è stata del tutto omessa, quella delle sovvenzioni a carico del Tesoro per i disavanzi nella gestione delle Ferrovie dello Stato degli esercizi 1920-21 e 1921-22. Tale sovvenzione, che per il 1920-21 ammonta a L.I. 045.626.261,00 giusta comunicazione fatta dalle Ferrovie dello Stato alla nostra Commissione, e a lire 959.550.000 per il 1921-22, secondo apposite disegne di legge n° 1448 presentate alla Camera dei deputati il 14 giugno 1922, deve anch'essa considerarsi una spesa dipendente, sia pure indirettamente, dalla guerra, per le ragioni che saranno esposte in un capitolo a parte dell'Appendice.

Con le predette rettificazioni ed aggiunte, l'ammontare complessivo delle spese attinenti alla guer-

ra nei due esercizi 1920-1921 e 1921-1922, che è stato dalla Ragioneria generale calcolato in lire 40.775.823.956, salse a lire 42.804.680.217,09.

Proviamo ora a controllare il conteggio della Ragioneria Generale con un calcolo indiretto dell'onere soportato dalle State, negli esercizi 1920-1921 e 1921-1922, per le spese dipendenti dalla guerra, analogo a quello già esposto per il precedente periodo dal 1914-1915 al 1919-1920.

Anche qui, dunque, sommeremo insieme il ricavato delle maggiori e nuove entrate effettive e quello dei nuovi debiti contratti dalle State in questi due esercizi.

Per ciò che riguarda le nuove e maggiori entrate effettive, il citato allegato n° 8 delle Esposizioni finanziarie del Dicembre 1921 ci fa conoscere il gettito accertato a tutte l'esercizio 1920-1921 dei provvedimenti tributari e di altra natura emanati, per le esigenze della guerra, dall'ottobre 1914 al novembre 1921, ed altresì il gettito previsto dai medesimi provvedimenti nel successivo esercizio 1921-1922. E trattasi di complessive L. 5.657.655.000 per il 1920-1921 e di L. 6.874.525.000 per il 1921-1922, in totale lire 12.532.180.000.

Evidentemente non essendo ancora presentato al Parlamento il Rendiconto generale consuntivo né per il primo né per il secondo di questi esercizi, mentre per quelli 1920-1921 si può ritenere che l'anzidetta cifra di lire 5.657.655.000 sia definitiva, data l'epoca della esposizione finanziaria, per il successivo esercizio 1921-1922 non si sa in realtà quanto abbiano reso gli accennati provvedimenti.(a)

(a) Stando alle dichiarazioni fatte dal Ministro dei Tesori (Peano) alla Camera dei deputati nel luglio 1922, bisognerebbe ritenere che tutte le entrate effettive abbiano reso più del previsto (vedi pag. 8 di dette dichiarazioni).

Ma per un calcolo approssimativo come il nostro le previsioni dell'On. Ministro del Tesoro possono essere sufficienti. Necessario invece è sembrato ricerare, se, posteriormente al novembre 1921, altri provvedimenti della specie siano stati emanati, e se e quali effetti abbiano prodotto sul bilancio 1921-22.

Ma dall'esame dei principali documenti parlamentari posteriori all'Esposizione De Riva del 1921 nessun nuovo provvedimento è risultato.

Quindi si può ritenere che il ricavato da dette nuove maggiori entrate sia stato (trascurando le frazioni di milioni) di circa milioni 12,500.

Per i nuovi debiti, mancando per questo periodo una dimostrazione analoga a quella contenuta nell'Allegato I⁴ dell'Esposizione Riva, che arrivi sino al 20 giugno 1922, dobbiamo desumere l'aumentare dalla situazione di tutti i debiti dello Stato alla fine dell'esercizio 1921-22 messa a confronto con quella che noi abbiamo già ricostruita alla fine del 1919-20.

I più recenti documenti ufficiali, che ci possono far conoscere integralmente la situazione alla fine del 1921-22, sono la citata Relazione della Commissione Finanza e tesoro della Camera dei deputati, che ce la dà sino a tutto aprile 1922, e la citata Esposizione finanziaria del Ministro del Tesoro del luglio 1922, che la porta sino al 31 maggio successivo.

Prendiamo quest'ultima, che è anteriore di un mese soltanto alla fine del periodo che qui esaminiamo.

I - Debito pubblico prebellico, milioni	13.356
2 - Prestiti nazionali.....id...	35.905
3 - Buoni del Tesoro ordinari.....id...	25.253
4 - Buoni poliemialiid...	7.289
5 - Circolazione bancaria a debito del- lo Stato e circolazione di State..	10.828
6 - Presìti all'estero (computati alla pari).....milioni	21.364
7 - Depositi della Cassa depositi e presìti in c/c fruttifero...id...	487
 totale,.....milioni	 118.920

Dato che la situazione esposta dal Ministro del Tesoro On. Meda, con detrazione dei debiti accessi nel I° quadrimestre 1920-21, presentava un complesso di debiti al 30 giugno 1920 di milioni 98.907, compreso un residue debito prebellico di 13.459, è evidente che il peggioramento in questi due ultimi esercizi è stato in definitiva di milioni 18.028.

Aggiungendo a questo insieme di maggiori debiti il rieavuto delle maggiori e nuove entrate effettive di milioni 12.832, si ha la somma complessiva di milioni 10.856, che è sensibilmente inferiore al totale delle spese di guerra calcolato innanzi in milioni 42.804.

Come ciò si spiega ?

O la Ragioneria Generale ha ecceduto nel calcolo,
considerando come spese dipendenti dalla guerra anche al-

cune che meglio rientrerebbero nelle spese normali del bilancio, ovvero bisogna ricercare in altri elementi della nostra situazione finanziaria la chiave della spiegazione.

Noi, esaminato tutto, bilanci preventivi e relative variazioni, esposizioni finanziarie e altri recenti documenti parlamentari, ci siamo convinti che il calcolo della Ragioneria generale, anche come è stato da noi completato, non può dirsi eccessivo.

La spiegazione del doppio di esso, di circa milioni 12.249, in confronto delle entrate straordinarie, con le quali si sarebbe dovute provvedere alle spese di guerra di questi due esercizi, risiede nel fatto che non tutte le spese conteggiate dalla Ragioneria Generale furono effettivamente pagate a tutto il 30 giugno 1922, o perché autorizzate solamente nel secondo semestre dell'ultimo esercizio 1921-1922, o perché non ancora nemmeno approvate dal Parlamento, o per altre ragioni. Basterà ricordare la menzionata maggiore assegnazione di 5 miliardi e 800 milioni circa, autorizzata con decreto-legge 22 gennaio 1922; le spese per circa un altro miliardo e 500 milioni incluse nel progetto di legge n° 1328, delle quali solamente i 70 milioni per il prestito all'Austria risultano già concessi dal Parlamento, e posteriormente alla chiusura dell'ultimo esercizio finanziario, ed infine le due sovvenzioni alle Ferrovie dello Stato (per più di altri due miliardi), delle quali la seconda, relativa al disavanzo ferroviario dell'esercizio 1921-1922, forza oggetto di un progetto di legge presentato al Parlamento il 14 giugno 1922 e non ancora approvato sino a tutto luglio 1922.

A quanto realmente ammontino le spese dipendenti dalla guerra che al 30 giugno 1922 non erano state ancora effettivamente pagate, non si può oggi di calcolare nemmeno con una sufficiente approssimazione, mancando i censimenti; prescindendo, s'intende, da quelle fuori bilancio non ancora sistematiche.

Però, anche ad argomentare solamente dalle recenti assegnazioni e proposte di legge ora ora accennate, non sembra assurdo supporre che il loro importo complessivo possa superare i dieci miliardi.

Qualche luce se l'offre la citata esposizione del Ministro del Tesoro, (On. Peano), del luglio 1922.

Egli ebbe a dichiarare che al 30 giugno 1921 i residui passivi, da coprirsi con accensione di nuovi debiti, erano stati calcolati in 9 miliardi, e che per il successivo esercizio 1921-922 erano stati previsti altri 5 miliardi di spese, in eccedenza delle entrate previste, che non si sarebbero potute pagare senza l'accensione di altri debiti ancora. Ed aggiunse che le spese scoperte per lo stesso esercizio 1921-922 erano nel fatto cresciute di un altro miliardo e mezzo.

D'onde si ricava che il fabbisogno finanziario, al quale non si è potuto far fronte con le risorse del Bilancio, è stato calcolato in circa 18 miliardi e mezzo, complessivamente per i due esercizi di cui qui trattasi. Esso risulta per una metà circa già scoperto con i titoli di debito dello Stato emessi durante l'ultimo esercizio 1921-922 (7 miliardi e mezzo), come lo stesso Ministro del Tesoro ebbe ad avvertire e noi abbiamo potuto constatare quando abbiamo calcolato l'intero ammontare dei nuovi debiti contratti in questi due esercizi; al resto, di altri 7 milia-

di e messe circa, al 30 giugno 1922 non si era ancora provveduto; donde la minor somma di entrate straordinarie accertate in confronto del totale delle spese di guerra.

E se riflettiamo che il ministro del tesoro, nel luglio 1922, non poteva comprendere nel fattisegno previsto gli effetti finanziari di altri progetti di legge per maggiori spese dipendenti dalla guerra, da noi già incluse nel nostro calcolo, perchè allora non ancora approvati dal Parlamento i progetti stessi, quali quelli citati n° 1358 per le spese a carico dei due ministeri militari e n° 1648 per il disavanzo ferroviario, non può recar meraviglia che l'ammontare delle spese di guerra, così come è stato innanzi calcolato, superi di circa milioni 12.249 il ricevuto delle nuove e maggiori entrate effettive e dei maggiori debiti accessi nei due ultimi esercizi già chiusi.

Agli impegni residuali della specie, come in genere a tutto il nostro disavanzo, sarà però necessario provvedere in seguito con quelle nuove entrate (inesprimento tributario o altri debiti consolidati e fluttuanti) che Governo e Parlamento crederanno di adottare con tutto un sistema di economie nelle spese, che è già in via di attuazione.

II^a - Esercizio 1922-923.

Ci rimane così da esaminare direttamente il Bilancio in corso dell'esercizio 1922-923, per accertare nel miglior modo possibile quale onere debba anch'esso sopportare per effetto di altre liquidazioni di pendenze di

guerra e di spese attinenti comunque alla conseguenze della guerra.

E non sarà superfluo emettere che per questo esercizio, assai più che per i due precedenti, le cifre che ricaveremo non possono essere che largamente approssimative, comechè desunte principalmente dagli stati d'impresa previsione, i quali possono subire giorno per giorno, in sede di accertamento, variazioni e aggiunte anche di non lieve entità.

Prima di prospettare in un riassunto generale i risultati di questi nostri accertamenti, vogliamo annotare alcuni rilievi che si è occorsi di fare esaminando gli stati di previsione.

a) Ministeri Militari.

Questo è il primo bilancio che più non contiene quel capitolo speciale istituito nell'agosto 1916 nella parte straordinaria, che da principio fu destinato alle spese derivanti dagli avvenimenti internazionali, e in seguito a quelle proprie della guerra.

Però nella parte straordinaria dell'uno e dell'altro bilancio sono tuttora stanziate delle somme per spese dipendenti dalla guerra.

In quello del ministero della Guerra troviamo vari stanziamenti della specie, per complessive lire 162.886.000, che si riferiscono a spese per truppe e servizi all'estero, al mantenimento delle truppe in più della forza bilanciata richieste da servizi vari del Regno derivati dalla guerra, e non ancora esauriti, alla cura ed assistenza degli ammalati di guerra, alle truppe metropolitane distaccate in Libia e al trasporto gra-

tuito dalle salme dei caduti in guerra.

E nel Bilancio del Ministero della Marina vi è uno stanziamento di 11 milioni, a saldo dei 40 milioni autorizzati con la legge del bilancio 1920-921 (che diverebbero 24 secondo la proposta contenuta nel progetto di legge n° 1338), per la costruzione di quattro piroseafì, in servizio delle Ferrovie dello Stato, in sostituzione di altrettanti affondati dal nemico durante la guerra. Una parte di questa spesa (26 milioni) dovrebbe essere compensata dal nemico a titolo di riparazioni.

Ed anche nella parte ordinaria di questi bilanci vi sono delle maggiori spese, che secondo i criteri seguiti per i precedenti esercizi devono considerarsi dipendenti dalla guerra.

Accennneremo alle principali di quelle incluse nel nostro calcolo: le maggiori spese per le retribuzioni più elevate degli ufficiali e della truppa, per la leva, per i ricoverati negli stabilimenti di cura, per il funzionamento dei molteplici stabilimenti militari, per il casermaggio, e il combustibile, per la manutenzione degli immobili di proprietà dell'amministrazione e il fitto di quelli privati ad uso militare, per le retribuzioni del personale lavorante della Marina, ed in genere per il maggior costo delle spese generali.

b) Ministero del Tesoro.

Per la parte ordinaria di questo bilancio sono stati considerati dipendenti dalla guerra, come nei precedenti esercizi, i maggiori interessi sui debiti pubblici di varia natura contratti a causa della guerra, che insieme ammontano a circa 4 miliardi e mezzo. Nella parte straor-

dinaria sono inserite varie somme che hanno uno speciale interesse per l'accertamento delle spese attinenti alla guerra. Tali sono, ad esempio, quelle di un miliardo e 660 milioni circa per le pensioni di guerra ed altri assegni della specie, di 30 milioni per assegni di invalidità ed alimentari ad ex militari dell'esercito austro-ungarico e loro famiglie, di un miliardo e 100 milioni per risarcimenti di danni di guerra (compresi 800 milioni all'Istituto federale di credito per il risorgimento delle Venezie, che hanno anche altra destinazione), di altri 300 milioni per l'amministrazione civile delle nuove provincie e 120 milioni a saldo della gestione delle linee ferrovie nelle stesse provincie, e di 500 milioni per maggiori spese di commissioni, cambio ecc. relative ad acquisto di valute estere. Non sono state preven-tivate in bilancio le spese generali per i servizi straordi-nari dell'apposito Sottosegretariato di Stato dell'As-sistenza militare e pensioni di guerra, essendosi stabili-tito che vi si provvederà col fondo di riserva per le spese impreviste. Vi si possono aggiungere, calcolandole per approssimazione in lire 9.800.000, sulla base della medesima spesa del precedente esercizio, che fu di lire 9.857.970.

c) Ministero delle Colonie.

Questo Ministero, anche per il corrente esercizio, ha dovuto stanziare nella parte straordinaria del suo bila-nce alcune somme per spese richieste da esigenze deriva-anti dalla guerra, e precisamente L. 46.270.000 quale con-tribute per provvedere ai servizi straordinari della Libia e L. 5.000.000 a favore della Somalia per il mutato raggiuglio della rupia alla lira.

a) Ministero delle Terre Liberate ed altre amministrazioni create a causa della guerra.

Quanto al Ministero delle Terre Liberate è naturale che sia da comprendersi nel calcolo l'intera spesa risultante dallo stato di previsione, che è di Lire 186.085.000, detratte L. 400.000 per l'indennità di care-viveri al personale, che verrà calcolata in un'unica somma globale per tutti i Ministeri. Essa, per la parte ordinaria, si riferisce alla retribuzione ed indennità diverse spettanti al personale dipendente e ad altre spese generali, mentre in quella straordinaria comprende i risarcimenti dei danni di guerra (14 milioni), il funzionamento del Comitato di Previso, dei Comitati provinciali e degli uffici tecnici locali (20 milioni) e le riparazioni dei danni di guerra ed impianto e funzionamento dei magazzini (120 milioni). Le minori previsioni fatte in questo esercizio, in confronto dei precedenti, si spiegano col fatto che altre rilevanti somme per i bisogni delle terre già invase dal nemico e delle province sono state stanziate, come abbiamo visto, nel bilancio del Ministero del Tesoro, e qualche anche in quello del Ministero dei Lavori Pubblici, come vedremo fra breve.

Per i servizi di approvvigionamento e consumi non fu prevista alcuna spesa per il corrente esercizio, perché, basandosi sul r.decreto 7 luglio 1921, n° 894, si disse che la relativa Direzione Generale del Ministero delle Finanze doveva cessare definitivamente di funzionare col 30 giugno 1922. Ma successivamente con decreto-legge 14 marzo 1922, n° 292 si è sentita la necessità di nominare una apposita Commissario per le operazioni di liquidazione e di stralcio, e si sono dovute stanziare le somme occorrenti, come sarà detto in seguito.

I servizi di Assistenza militare e pensioni di guerra continuano a rimanere alla dipendenza del Ministero del Tesoro, e le relative previsioni di spese sono state incluse appunto nel bilancio di questo Ministero.

Il servizio dei trasporti marittimi, per quale, come sappiamo, la Ragioneria generale ha calcolato distintamente, sino a tutto l'esercizio 1921-1922, le spese che si possono considerare dipendenti dalla guerra, trovasi ora alla dipendenza dello speciale Sottosegretariato della Marina mercantile.

Siccome però, quando furono presentati al Parlamento gli statuti di previsione per il corrente esercizio 1922-1923 (novembre 1921), questo servizio dipendeva ancora dal Ministero dell'Industria e commercio, per il quale il Governo, in vista dell'approvazione allora già decretata, non presentò un bilancio a parte, non è possibile desumere né dal bilancio del Ministero della Marina né da quello dell'Industria e commercio la relativa spesa preventivata. Elementi utili trovansi nelle successive esposizioni finanziarie del Ministro del Tesoro, e noi vi accennaremo in seguito.

a) Altri Ministeri.

Gli altri bilanci, nei quali abbiamo trovato degli stanziamenti di spese che hanno attinenza con la guerra, sono quelli dei Ministeri degli Affari esteri, delle Finanze, dei Lavori pubblici, dell'Agricoltura, dell'Istruzione Pubblica e dell'Interno.

Per il Ministero degli Esteri, oltre le retribuzioni del personale avventizie assunto durante e a causa della guerra, abbiamo considerato quali spese da in-

cludersi nel nostro calcolo quelle di L.200.000 per l'invio dei Delegati italiani alla Lega delle nazioni, di lire 225.000 per la Commissione internazionale del Danubio e di lire 144.000 quale contributo alle spese generali della Commissione internazionale del Reno e dell'Elba, ed anche lo stanziamento di 8 milioni per le maggiori spese di cambio, commissione ed altre, relative ai pagamenti all'estero.

Per il Ministero delle Finanze:
3 milioni per indennizzi agli spacciatori all'ingrosso di generi di privativa in dipendenza della gestione da essi tenuta durante lo stato di guerra, e qualche altra spesa minore.

Per il Ministero dei Lavori Pubblici, 9 milioni e 600 mila per riparazioni di danni di guerra nelle Terre liberate e nelle nuove provincie.

Per il Ministero dell'Agricoltura, complessivamente L. 1.627.750 per il miglioramento della produzione degli animali bovini, ovini e suini e l'incremento dell'agricoltura e della produzione agraria, oltre le L. 5000 per il personale avventizio.

Per il Ministero della Istruzione Pubblica solamente lire 100.000 per le stesse persone avventizio.

Per il Ministero dell'interno, oltre un'analogia spesa per il personale avventizio, complessive altre lire 24.500.000 per sussidi e contributi all'assistenza di orfani, invalidi, mutilati ed altri ammalati di guerra, lire 150.000 per rimborso di spese alle gestanti povere appartamenti alle zone delle operazioni di guerra, e lire 2.475.046 per maggiore interesse da pagarsi alla Cassa dei depositi e prestiti sui mutui dei Comuni danneggiati

ti da operazioni guerresche.

Deveasi infine aggiungere, per tutti i Ministeri, la spesa per indennità di caro-viveri, di cui ancora godes tutto il personale, civile e militare, alle dipendenze dello Stato. I relativi stonciamenti figurano in maniera diversa nei vari bilanci. È perciò preferibile desumerne l'ammontare complessivo da una dimostrazione che trovasi in un allegato dell'Esposizione finanziaria del Dicembre 1921 - Alla fine dell'esercizio 1920-921 essa fu, in questo documento parlamentare, calcolate in 976 milioni, escluso, s'intende, il personale delle Ferrovie dello Stato.

E siccome da quell'epoca sino ad oggi nessuna nuova disposizione è stata emanata in materia e i ruoli degli impiegati e militari non hanno subito delle nettevoli variazioni, si può dire, per approssimazione, che tale indennità gravi sul bilancio 1922-923 per 900 milioni circa.

Tutte le spese, risultanti dagli stati di previsione, che noi riteniamo dipendenti dalla guerra si possono riassumere nel seguente modo:

1.-	Ministero della Guerra	L.	456.484.600
2.-	id. Marine	L.	160.623.500
3.-	id. Tesoro (compre- sa Assistenza militare e pensioni di guerra).....	L.	8.474.113.169
4.-	Ministero delle Colonie	L.	51.370.000
5.-	id. Terre liberate L.	L.	156.885.000
6.-	id. Affari esteri L.	L.	9.587.500
7.-	id. Finanze L.	L.	8.040.000
8.-	id. Lavori pubblici. L.	L.	8.600.000
9.-	id. Agricoltura L.	L.	1.880.750
10.-	id. Istruzione pubb. L.	L.	100.000
11.-	Indennità di caro-viveri, per tutti i Ministeri.....	L.	27.142.946
			900.000.000

		Totale	L. 10.250.476.365

Posteriormente alla presentazione degli statuti di previsione per l'esercizio 1922-923, trovammo tre importanti documenti parlamentari già citati ianzenzi che ci permettono di prospettare altri elementi utili circa l'onere che presumibilmente dovrà sopportare l'esercizio in corso per spese dipendenti dalla guerra: l'Esposizione finanziaria del ministro del Tesoro (De Rava) del dicembre 1921; la Relazione 28 giugno 1922 della Commissione Finanza e Tesoro alla Camera dei deputati sul bilancio del Ministero del Tesoro per l'esercizio 1922-923, e le Dichiarazioni sulla situazione finanziaria fatte dal Ministro del Tesoro (Peano) alla stessa Camera nel successivo luglio.

Nell'Esposizione finanziaria del 1921, fra i nuovi oneri che avrebbero fatto aumentare il disavanzo previsto nel bilancio 1922-923 allora allora presentato al Parlamento, si accennava già ad un prevedibile notevole disavanzo nella gestione delle Ferrovie dello Stato, da coprirsi naturalmente con apposita convenzione del Tesoro. E siccome i disavanzi ferroviari possono considerarsi dipendenti dalla guerra, come abbiamo osservato nel precedente ~~paragrafo~~, la relativa spesa, a carico del bilancio in corso, è da annoverarsi fra i nuovi oneri di guerra non compresi negli accertamenti fatti ianzenzi in base agli statuti di previsione.

Quale potrà essere l'ammontare di questa spesa, che l'On. Ministro Peano nell'Esposizione del luglio ultime ha definita "cospicua", non è dato ora precisare; ma nella Relazione della Commissione finanza e tesoro, del giugno di quest'anno, è detto che "il disavanzo ferroviario per il 1922-923, non può essere previsto, alle

state, in una cifra sensibilmente inferiore a quella annunciata per il 1921-1922". Sicchè possiamo qui calcolarla per approssimazione in 900 milioni.

Nella stessa Relazione della Commissione finanziaria e tesoro troviamo altre notizie che ci consentono di completare il calcolo per il servizio degli Apprezzamenti e consumi. Nessuna nuova sovvenzione del Tesoro è prevista per questo esercizio per gli eventuali disavanzi di detta gestione fuori bilancio.

Sono solamente stanziati 3 milioni a mezzo circa per il funzionamento di tale servizio, il quale, col 1° luglio 1922, chiuse il conto corrente con gli Istituti di emissione, si limita a semplici operazioni di liquidazione e di stralcio. Quante ancora dovrà gravare sul bilancio dello Stato per la relativa gestione si potrà sapere allorchè il Governo avrà presentato il conto completo, giusta espresso invito fatogli dal Parlamento.

Parecchi nuovi elementi fornisce anche l'Esposizione dell'On. Ministro del Tesoro del luglio 1922.

Fra le spese da aggiungersi alle previsioni, in forza di leggi già approvate, egli annoverava le seguenti che possono considerarsi dipendenti dalla guerra:

- L. 10 milioni per provvedimenti interessanti gli enti locali delle provincie già invase dal nemico;
- L. 6 milioni per interessi sui mutui concessi per la costruzione di case popolari nelle nuove province;
- L. 10 milioni per la gestione alle nuove province della legislazione relativa al collacamento e alla disoccupazione.

- Per provvedimenti che allora trovavansi ancora
finanzi al Parlamento;
- L. 17 milioni per il pareggio dei bilanci degli enti
locali delle provincie invase;
- L. 100 milioni per la marina mercantile e per quella mi-
litare;
- L. 3 milioni per provvidenza a favore degli ufficiali
esonerati durante la guerra;
- L. 6 milioni per il cambio della valuta austro-ungari-
ca in possesso dei commercianti italia-
ni che importarono merci in Dalmazia;
- L. 15 milioni (movimenti di capitali) per ulteriori mu-
tui agli enti locali delle nuove pro-
vincie.

In totale L. 141 milioni.

Importante è pure ciò che ecco a dire l'On. Mini-
stro del tesoro a proposito del traffico marittimo, del
quale sappiamo che nessuna previsione distinta fu fatta
nei bilanci presentati nel novembre 1921.

Egli dichiarò innanzi tutto che per questa gestio-
ne statale sorta in dipendenza delle guerre era stata
spesa, dall'esercizio 1916-1917 a tutto il 1921-1922, la
somma complessiva di 7 miliardi e 700 milioni; a tale
presso a poco è la cifra che ha riportato la Ragioneria
Generale, come si rileva dal suo Prospetto da noi tra-
scritto nella Parte generale di questa relazione.

Per l'esercizio in corso 1922-1923, aggiunse,
vengono previsti 608 milioni, di cui 208 per ammortamen-
ti, interessi e utile industriale relativi a piroscefi

neleggiati dalle State, 140 per il mantenimento delle linee già sovvenzionate dal cessato governo austro-ungarico e 160 per i viaggi, in requisizione speciale, di piroscatti sovvenzionati dallo Stato.

Avvertiva infine che, ove fosse approvato l'apposito disegno di legge n° 1693, col 31 dicembre 1922 verrebbe a cessare ogni eccezionale facoltà ed ogni gestione di Stato per la marina mercantile, e a partire dall'esercizio 1922-23 rimarrebbero in bilancio i soli oneri relativi all'assetto normale del servizio.

Conciossì, riassumendo, tutte le spese dipendenti dalla guerra, a carico del bilancio in corso 1922-23, quali si possono oggi prevedere, sono le seguenti, espresse in milioni:

A) In base agli stati di previsione dei vari Ministeri.....	milioni	10.250
B) Disavanzo ferroviario per l'esercizio 1922-23.....	id.	900
C) Spese generali per il funzionamento dei servizi di liquidazione e di stralcio degli Approvvigionamenti e consumi	id.	2
D) Leggi speciali approvate dopo la presentazione dei bilanci preventivi.	id.	25
E) Progetti di legge in esame.....	id.	141
F) Traffico marittimo (marina mercantile.	id.	608
Totals generale		milioni 11.926

CAPO IIII

GESTIONI FUORI BILANCIO

Non vogliamo entrare in merito alle opportunità della creazione di tante gestioni fuori bilancio né dire del modo come hanno funzionato, tanto più che qualche anno abbiamo già fatto in proposito nella Parte generale. Intendiamo solamente di integrare il nostro calcolo generale delle spese per la guerra, rilevando quanta parte di esse non sia ancora apparsa nel bilancio, sino a tutto l'esercizio 1921-922, per esservisi provveduto appunto con fondi di dette gestioni.

I rendiconti di queste gestioni non sono stati ancora presentati, e perciò non ci è stato possibile ricavare direttamente da essi gli elementi che qui ci occorrono. (a) Abbiamo dovuto, quindi, incaricare il Ministero del Tesoro di compiere un'apposita indagine sullo stato attuale delle relative contabilità, ai fini dello accertamento che ci interessava. Il detto Ministero vi ha provveduto nel miglior modo possibile, illustrando con una nota i risultati ottenuti.

(a) La Corte dei conti, con nota felli II ottobre 1922, ha partecipato che nessun rendiconto della specie le è stato ancora presentato, ad eccezione di qualcuno del Ministero di Agricoltura, che ha dovuto restituire, maneggiando il regolamento previsto dal decreto-legge 23 gennaio 1920, che stabilisce i modi ed i termini della presentazione.

Sappiamo così che per mude inorganiche e disordinata come molte di queste gestioni hanno funzionato, a causa principalmente delle eccezionali condizioni del tempo di guerra, riesce ora assai disagevole assestarsi e liquidarsi le relative contabilità; tanto che per qualche di esse il Ministero dell'Industria e il commercio ha dovuto dichiarare di trovarsi, ancora oggi, nell'assoluta impossibilità di fornire entro breve tempo i dati richiesti.

Per quelle per le quali il Ministero ha potuto raccolgere i dati che saranno qui appresso esposti, i risultati ottenuti devono ritenersi del tutto approssimativi, riferendosi allo stato attuale degli accertamenti, integrati con qualche altra previsione consentita dalle attuali circostanze.

Averemo voluto classificare tutte le gestioni fuori bilancio in tre categorie, a seconda che esse abbiano tratto alimento da stanziamenti di bilancio, da mezzi propri della tesoreria (i quali si sa che sono stati adoperati soprattutto nei rilevanti acquisti all'estero occorsi ad alcune di queste gestioni) o da fondi del tutto estranei al bilancio, come le anticipazioni banche. Ma il Tesoro ha osservato che ciò non è possibile, essendosi alcune di esse servite promiscuamente degli uni e degli altri mezzi, ed ha diviso le 32 gestioni per Ministero o altro organo dirigente, come segue:

MINTISTERO DELLA GUERRA

- 1 - Lane di Stato.
- 2 - Pallami e calzature.
- 3 - Automobili, benzina, petrolio ed olii grassi.
- 4 - Requisizione materiali diversi di guerre.
- 5 - Oli combustibili.

MINISTERO DELLA MARINA

- 6 - Propaganda di guerra.
7 - Sussidi ai danneggiati dal nemico con atti di ostilità contrari al diritto delle genti.

MINISTERO DELLE FINANZE

- 8 - Approvvigionamenti e consumi alimentari.
9 - (Approvv. ti e Consumi) - Calzature di Stato

MINISTERO DELL'INTERNO

- 10 - Propaganda di guerra ed assistenza civile

MINISTERO DELL'INDUSTRIA E COMMERCIO

- 11 - Requisizioni cotoni e lana.
12 - Tessuti di cotone e manufatti di lana
13 - Calzature nazionali
14 - Carta
15 - Agrumi
16 - Solfi
17 - Frasporti industriali

MINISTERO AGRICOLTURA

- 18 - Sementi agrarie
19 - Combustibili nazionali

MINISTERO DEGLI ESTERI

- 20 - Spese segrete dipendenti dagli avvenimenti internazionali
21 - Spese segrete determinate dagli avvenimenti in Almania.
22 - Spese segrete determinate dagli avvenimenti in Palestina.

MINISTERO DELLE TERRE LIBERATE.

- 22 - Fondi provenienti dalla pubblica e privata beneficenza per assistenza ai profughi di guerra.

SOTTOSEGRETARIATO DI STATO PER LA MARINA MERCANTILE

- 24 - Traffico marittimo

- 25 - Fondo premi agli equipaggi di navi mercantili che durante la guerra difesero la nave contro attacchi nemici.

SOTTOSEGRETARIATO DI STATO

PER L'ASSISTENZA MILITARE E LE PENSIONI DI GUERRA

- 26 - Soccorsi alle famiglie bisognose di militari morti e feriti in guerra.

COMITATO LIQUIDATORE DELLE GESTIONI DI GUERRA

- 27 - Approvvigionamenti aeronautica.

- 28 - Rimboschimenti con l'impiego di prigionieri di guerra.

- 29 - Approvvigionamenti agricoli.

- 30 - Motoratura di Stato.

- 31 - Contabilità speciale dell'Ufficio Sbarchi e Rispedizioni per servizio di Artiglieria in liquidazione - Genova.

- 32 - Liquidazione palli.

Escluso il n° 10 (Propaganda di guerra ed assistenza civile), di cui diremo a parte in ultimo, ed esclusi anche, per le regioni anzidette, i numeri dal 14 al 17, per le altre 27 gestioni il Ministero del Tesoro ha fornito le seguenti brevi notizie sulla loro istituzione, sul funzionamento e sulle approssimative risultan-

se contabili finali, che riproduciamo integralmente in appoggio delle cifre che ne ricaveremo per il nostro calcolo generale delle spese di guerra.

MINISTERO DELLA GUERRA

Gestione delle lane di Stato

Scomprende:

- a) la requisizione delle lane nazionali
- b) la gestione delle lane coloniali.

Fu alimentata in origine con fondi anticipati dalla Banca Biellese ed in seguito col ricavato della cessione delle lane agli industriali ed agli opifici militari.

La gestione fu tenuta, per conto del Ministero della guerra, dalla Associazione delle Industrie Laniera italiane. I fondi vennero gestiti dalla Banca Biellese.

La gestione delle requisizioni delle lane nazionali ebbe origine nel maggio 1917 ed abbracciò la requisizione della produzione del 1917-1918. Fu chiusa all'epoca dell'armistizio.

Presso a poco nello stesso periodo ebbe origine la gestione delle lane coloniali, la quale ebbe per oggetto tutte le lane che venivano importate dal 1917 in poi dall'Inghilterra, dall'Australia, dall'Argentina e dall'Uruguay per conto del Ministero della guerra.

La liquidazione delle stoffe delle rimanenze si protrasse per lungo tempo, a causa principalmente delle traversie per conto dello Stato, cui dette luoghi la produzione delle stoffe destinate ai pacchi vestiario per

congedandi.

Per quanto ha tratto alle lane nazionali, la situazione finanziaria delle requisizioni, lavorazioni e distribuzioni, ha dato in complesso un avано di lire 19.600.000, che rappresentano il dара della Banca Biellese.

Riguardo poi alle lane nazionali, sono stati effettuati acquisti all'estero (anticipazioni da parte del Contabile del portafoglio) per lire 326.490.000.

Sono state versate in Tesoreria L. 450.729.000 (di cui lire 110.812.000 a favore del Contabile del portafoglio e lire 340.027.000 in conto Entrate del Tesoro).

Tenuto conto di tali versamenti e delle partite di attività ancora aperte, la gestione presenterebbe un presumibile avано di 175 milioni.

Sono in corso accertamenti per l'esatta determinazione delle risultanze, ma può fin d'ora stabilirsi che le entrate hanno coperto le spese, lasciando per di più un notevole margine a beneficio del Tesoro.

Il bilancio della guerra dovrà completare i rimborsi a favore del Contabile del Portafoglio, ma è da tener presente che una parte dei provventi per occasioni a privati e ad altre Amministrazioni statali fu versata in conto Entrate del Tesoro anzichè essere destinata a rimborso del contabile stesso. In parte, si tratterà quindi di semplice sistematica contabile.

Gestione Pellami e calzature

Sorse per fronteggiare le ingenti difficoltà che presentava la prevvista della calzatura militari. Col D.L. 26 ottobre 1916 n° 1478, completato con quello 3 dicembre 1916 n° 1698, fu istituito l'Ufficio Pellami e calzature militari.

Nel 1917 il Governo, preoccupato dalla stridente contrasto fra il costo delle calzature militari ed i prezzi di quelle civili sul mercato libero, pensò di organizzare la produzione e la distribuzione di calzatura economica per la popolazione civile, ciò che fu oggetto del D. L. 25 agosto 1917 n° 1245, col quale, di concerto fra i ministri del Tesoro, della Guerra e dell'Industria, commercio e lavoro, venne provveduto alla istituzione del servizio delle calzature nazionali presso quest'ultimo ministero.

Con D. L. 17 dicembre 1918 n° 1948 a 26 gennaio 1919 n° 142 fu provveduto al passaggio al ministero Industria, commercio e lavoro, del servizio civile, mentre rimasero all'Ufficio pellami e calzatura le attribuzioni relativa all'approvvigionamento militare e la liquidazione delle pendenze derivanti dal servizio ballico.

L'Ufficio pellami e calzature provvide dapprima alla fissazione dei prezzi delle pelli grezze bovine di produzione nazionale e del materiale conciato, ed all'acquisto di pelli grezze all'estero per i bisogni nazionali, e poiché non bastando i calzaiuoli ad infrenare i prezzi, provvide pure alla requisizione delle pelli bovine e equine di macellazione neutrale, organizzando una

fitta rate di agenzie di raccolte.

Le concerie pagavano direttamente, ai prezzi stabiliti, l'importo delle pelli che gli agenti avevano requisite e finanziate.

Le pelli rimanevano ~~rimanerate~~ all'Amministrazione militare, ed i guadagni ottenuti erano distribuiti dalle concerie agli assuntori delle forniture, i quali ne pagavano direttamente l'importo.

La gestione ha attinenza col bilancio della guerra per quanto riguarda rimborsi al Contabile del Portafoglio per materiali acquistati all'estero, e per ciò che si riferisce al pagamento di materiali forniti per bisogni dell'esercito.

La situazione attuale può comprendersi nelle seguenti cifre:

Attività.

Disponibilità in tesoreria sul c/c della gestione.....

..... L. 34.000.000

Credito verso l'Opificio militare di ferri-

ne per pelli prelevate per le sue la-

vorazioni..... " 60.500.000

Credito verso il Ministero dell'Industria

per pelli cedutegli " 61.000.000

Credito verso l'Istituto Naz. delle Assic." 2.000.000

L. 158.000.000
=====

Passività:

Rimborsi dovuti al Contabile del portafoglio	L. 113.800.000
Pagamenti noleggi ed altre eventuali passività	L. 25.000.000

	L. 158.800.000

Avанzo	L. 13.200.000

Tali cifre possono subire variazioni in relazione agli accertamenti più precisi che sono tuttora in corso.

nnnnnnnn

Gestione per le automobili, la benzina, il petrolio e gli oli grassi.

Istituita col R. D. n° 1699 del 4 settembre 1919, che autorizzò l'apertura di un c/c speciale presso il ministero della Guerra e quello del Tesoro per iscrivervi a debito le spese di acquisto dei materiali e a credito gli introiti realizzati:

Tale gestione ha dato i seguenti risultati:

Introiti versati in Tesoreria.....	L. 491.255.000
)	(fino al 30 novembre 1921. -
Pagamenti	L. 446.190.000

A carico del bilancio della Guerra (Cap. 54 ter. dell'esercizio 1919-1920) vennero pagate L. 64.824.000,- per provvista di benzina e petrolio effettuata dalle So-

società "MAFFIA e ITALO-AMERICANA anteriormente all'entrata in vigore del citato decreto 4 settembre 1919 ed il cui ricavato è stato introdotto nel c/c stesso.

Nessuna somma il c/c ha avuto a sua disposizione di provenienza fatta dei fondi iscritti nel bilancio dello Stato.

I pagamenti hanno ricominciato a far carico al bilancio dal I° dicembre 1921.

██

Requisizioni materiali diversi da guerra.

Gestione tenuta dalla Commissione Requisizione materiali di guerra - in Milano -, già dipendente dal Ministero armi e munizioni e che esercitò le sue funzioni sino al giugno 1919.

La Commissione, sebbene costituita per lo scopo del solo processo materiale della requisizione, ebbe a trovarsi, in seguito, in condizioni di gestire danaro, sia in entrata che in uscita, costituendosi, poco per volta, in una vera e propria azienda commerciale.

Si ebbero gestioni diverse per materiali e gruppi di materiali.

1°) Benzina;

2°) Grasso bovino ed ovino

3°) Grasso equino e di salumeria

4°) Carbonato di soda, soda caustica, nitrate sodico;

5°) Materiali diversi.

Solo per gli ultimi tre gruppi la Commissione ebbe movimento di danaro, e le disponibilità risultate al tar-

mine della gestione furono versate in Tesoreria.

Per gli accennati tre grappi si ebbero, rispettivamente, le seguenti rimanenze attive:

1°	L.	148.000,00
2°	L.	15.496.000,00
3°	L.	2.485.000,00
<hr/>		
Totali	L.	18.129.000,00
<hr/>		

.....

Olii combustibili.

Con contratto in data 16 febbraio 1918, la Società An. Italiana Importazione Olii di Genova, assunse l'incarico dello scarico, della custodia, della rispedizione e del finanziamento degli olii pesanti combustibili.

La gestione che il contratto contempla risale però al 20 giugno 1917, epoca in cui venne dal Governo decretata la requisizione generale degli Olii anzidetti, alle scopo di assicurare il rifornimento a tutti gli Enti (militari e privati) interessati alla produzione del materiale bellico.

Le somministrazioni di Olii pesanti agli enti militari dovevano essere pagate alla Società Olii dalla Direzione di Artiglieria di Genova, che assumeva in carico la fornitura ed emetteva richieste di scarico verso ciascun Ente destinatario, prevvedendo a pagare l'importo in contanti con i fondi delle anticipazioni.

La Direzione tecnico-amministrativa della gestione spettava all'Ufficio centrale combustibili liquidi, a cui successe, col primo marzo 1919, il Comitato interministrale Olii minerali, trasformatosi poi in Comitato Petrolifici presso la Direzione Generale beni pubblici del Ministero delle Finanze.

La gestione degli Olii combustibili, per quanto più sopra s'è detto, può considerarsi per una parte come alimentata con fondi di bilancio, e per un'altra parte come alimentata con fondi estratti al Tesoro (rapporti con la Società Importazioni olii di Genova).

Alla Società spettava un compenso a forfeit in ragione delle spedizioni eseguite, e la Società stessa versava alla Direzione di Artiglieria di Genova per essere passata in Tesoreria, l'eccedenza degli incassi sulle spese.

La Gestione ha avuto un movimento di oltre 120 milioni di accredimenti, contro altrettanti addebitamenti, di cui circa 34 milioni versati nelle Casse della Direzione di Artiglieria di Genova e quindi in Tesoreria.

Alla Società furono pagate circa lire 8.600.000-- quale importo di forniture militari.

MINISTERO DELLA MARINA

Propaganda di guerra.

Nel settembre 1916 fu istituito un ufficio speciale che ebbe anticipazioni a carico del bilancio.

In seguito esso gestì i rami attivi della propagan-

da (vendita film, pubblicazioni, cartelini di propaganda ecc.). Non furono date norme regolamentari speciali per funzionamento dell'Ufficio.

	(Capitelli)	I9I6-9I7; II5ter)	
Entrate) "Spese per la guerra"	I9I7-9I8; II7bis	L. 867.000
		I9I8-9I9; 83bis)	
	Ricavo vendita films ecc.	L. 864.000	

			L.I.781.000
	Gescite		L.I.781.000

	Paraggio		-- -- --

Gestione liquidata.

Sussidi da concedersi ai danneggiati dal nemico per atti di ostilità contrari al diritto delle genti.

Il fondo fu originariamente costituito presso la Cassa Depositi della gente di mare; in Genova (art° 6 D.L.17 giugno 1916 n° 957), poi, in virtù del D. L. n° 1068 del 17 giugno 1917 fu trasferito presso la Tesoreria centrale, ed infine con altro D. L. del 26 luglio 1918 n° II56, e con decorrenza dal 1° detto mese, fu accreditato a c/c presso la Cassa Depositi e Prestiti, al saggio dei depositi volontari:

Entrate (noli delle navi nemiche sequestrate - D. L. 30 maggio 1919 n° 814 - ricavo vendita delle navi an-

zidette e delle merci esistenti a bordo - D. L. 24
giugno 1916 n° 1014)..... L. 56.182.000.--

Uscite (sussidi e spesa generali)L. 19.924.000.--

Avanzo L. 56.258.000.--

Non è possibile determinare, fin d'ora, il presu-
mibile avanso definitivo, essendo in corso d'istrutto-
ria numerosissime domande di risarcimento presso alla
Commissione per i danni marittimi di guerra.

XXXXXXXXXXXX

MINISTERO DELLE FINANZE

Direzione Generale degli Approvvigionamenti e Consumi

Approvvigionamenti e consumi alimentari . -

Col decreto Inaugurazionale 2 agosto 1916 n° 926 fu
stabilito che per gli acquisti di derrate si provvedesse
mediante apertura di c/c con gli Istituti di emissione,
ai sensi dei R.R. D.D. 16 agosto 1914 n° 827 e 22 giu-
gno 1915 n° VII.

La gestione è stata tenuta attingendo i fondi:

- a) - alle anticipazioni che lo Stato poteva richiedere
ai predetti Istituti a norma dei decreti succita-
ti, del D.D. L.L. 31 agosto 1916 n° 1124 e 10 giugno
1917 n° 926 e del R. D. 4 settembre 1919 n° 1619;
- b) - alle somme provenienti dalla vendita di derrate;

c) alle anticipazioni fatte dal Contabile del portafoglio con mezzi fuori bilancio, per pagare le derrate acquistate all'estero.

Debbono ancora affluire alla contabilità generale moltissimi dati importanti, specie per le operazioni compiute all'estero, per ~~XXXXXXXXXX~~ alcune delle quali attendesi tuttora la risoluzione di questioni pendenti coi Governi alleati.

Avuto riguardo allo stato attuale della contabilità, sono possibili previsioni solo largamente approssimative.

Effettive entrate - circa L. 28.000.000.000

Uscite - " " 44.000.000.000

Deficit probabile della ge-

stione L. 16.000.000.000

Per tale dissavanza è, più precisamente, per la parte di esso riferibile agli esercizi finanziari 1920-21 e 1921-22 furono stanziate nel bilancio passivo del ministero del Tesoro, rispettivamente L. 6.300.000.000--- (Cap. I54 bis) e L. 1.000.000.000--- (Cap. I54). Su tali stanziamenti vennere calcolate come accertate, in via approssimativa:

L. 4.700.000.000--- per l'esercizio 1920-21.

" 700.000.000--- per l'esercizio 1921-22.

L. 5.400.000.000---

Restarebbero pertanto da regolarizzare attraverso il bilancio, circa L. 10.600.000.000.

Non si hanno elementi che possano far prevedere variazioni, per futuro, circa la su indicata cifra di 15

miliardi di deficit.

Calsature di Stato

Per effetto del R.D. 6 giugne 1920 n° 881, al Settoregretariato di Stato per gli approvvigionamenti e consumi fu passato anche lo stilegio della gestione delle calzature, che aveva avuto origine col D. L. 28 agosto 1917 n° 1345. Al momento del passaggio la gestione era affidata all'Ufficio Tecnico per gli Approvvigionamenti di Stato delle Industrie Manifatturiere, dal quale fu rilevato un unico conto corrente presso la Banca d'Italia, alimentato inizialmente:

- a) - da lire 6.000.000,-- prelevata dal c/c tenuto dall'Ufficio di "Politica Economia e Commercio Estero" del Ministero dell'Industria;
- b) - da lire 387.183,64 - prelevate dal c/c del "Servizio degli Approvvigionamenti e Consumi Industriali" del Ministero dell'Industria.

Sono in corso le ultime pratiche di assestamento.

Entrate L. 10.000.000,--

Uscite L. 8.700.000,--

Avanzo presunto L. 1.400.000,--

MINISTERO INDUSTRIA E COMMERCIO

Requisizione cotoni sordi ed altre fibre tessili.

Gestione istituita con D. L. 21 marzo 1918 n° 388, in forza del quale il Tesoro anticipò la somma di lire 2.000.000 da prelevarsi dai fondi di cassa (D.M. 14 aprile 1918) e da inserirsi in un c/c aperto presso la Tesoreria Centrale al Ministero Industria.

Tale anticipo fu restituito con vaglio del Tesoro n° 6979 del 30 giugno 1920, e la gestione continuò a funzionare con mezzi propri, essendosi valse del maggior rieavo dalla vendita dei cotoni requisiti, in confronto al conto di liquidazione.

Entrate L. 25.156.000

Uscite L. 16.110.000

Avanzo L. 7.046.000

Il su indicato avanzo, nella minor somma di lire 6.852.000, trovasi in deposito presso la Tesoreria Centrale in c/c infruttifero, ed il residuo importo di lire 93.000 è stato versato in Tesoreria.

Tessuti di cotone e manufatti di lana. -

Gestione alimentata dai fondi tratti dal versamento anticipate dell'importo preventivo dei tessuti e manufatti richiesti, rispettivamente, all'Opificio mili-

tare Maniero di Biella, ed al Ministero della Guerra per mezzo delle Filature che lavoravano per suo conto.

Entrate	L.	19.056.800,00
Uscite	L.	16.046.000,00

Avanzo	L.	3.008.000,00

Definito e saldato il credito dell'Ufficio Militare Maniero di Biella per manufatti di Lana da esso forniti.

Per quanto poi riguarda il credito del Ministero della Guerra deve esserne ancora precisato l'ammontare.

Dalle scritture dello stesso Ministero risulta che il credito dell'Amministrazione militare è di complessive lire IL.337.012,60, e pertanto, in attesa di definitivi accertamenti, fu versata presso la Tesoreria Centrale, sino dall'ottobre 1920, la somma di lire 13.950.000,-- in cui è compresa la maggior parte dell'utile.

Da ultimo ancora riscuotersi crediti per circa L. 400.000 ed è in corso la compilazione del rendiconto.

Calzatura di Stato - (D. L. 23 agosto 1917 n° 1346).

Quest'azione alimentata col versamento quote e ritenute a carico dei vari calzaturifici, giusta il citato D. L. 26 agosto 1917.

Entrate	L. 6.601.800
Uscite	L. 223.700
<hr/>	
Avenzo	L. 6.368.100
<hr/>	

Tale avanzo fu versato, in parte, all'Ufficio Tecnico per gli approvvigionamenti delle Industrie Manifatturiere in seguito al passaggio del Servizio calzature allo stesso Ufficio, ed in parte al Commissariato Approvvigionamenti e Consumi alimentari, avendo questo assunto il servizio di cui sopra dopo lo scioglimento dell'Ufficio Tecnico anzidetto.

MINISTERO PER L'AGRICOLTURA

Gestione sementi agrarie.

Servizio istituito col D. L. 20 dicembre 1917 n° 2050.

La gestione per la semina del 1918 si svolse, per la parte amministrativa, indipendentemente dall'azione del Ministero Agricoltura, essendo attribuita all'allora ministero per gli approvvigionamenti e consumi alimentari, lasciando un avanzo di L. 44.521.25. Per la gestione 1919 si provvide al finanziamento necessario mediante prelevamenti sul c/c con la Banca d'Italia, al titolo Approvvigionamenti Agricoli - Sottosec. Sementi agrarie.

Incassi	L. 9.479.000
Pagamenti	L. 10.495.000

Disavanzo	L. 1.014.000

Il c/c è stato chiuso col 30 giugno n.s., ed il disavanzo è rimasto asserbito dall'avanzo della gestione "Approvigionamenti agricoli".

Ad ogni modo se i crediti in essere si riscuotessero tutti, è prevedibile un avanzo di circa L. 100.000.

XXXXXXXXXX

Azienda del Commissariato Generale per i Combustibili Nazionali.

La gestione fuori bilancio è cessata col 31 marzo 1932, per effetto del R.D. 19 novembre 1931, n° 1605.

Il conto corrente speciale istituito dal Tesoro a favore del Commissariato Generale Combustibili, al sensi dell'art. 8 del D.L. 22 febbraio 1917 n° 261, è rimasto in vigore solo per quanto concerne gli introiti.

Introiti:

a) Fondi di bilancio:

Bil.avori Pubblici - Cap.I68 Es.1916-917 L.1.800.000.--

id.	id.	171	id.	id.	100.000.--
-----	-----	-----	-----	-----	------------

L. 1.900.000.--

Pagamenti diretti a carico del bilancio " 122.000

(da ripartire)	L. 1.768.000
----------------	--------------

Riporto	L. 1.768.000,-
Bil. Agricoltura - Cap. 126 - Esere. 1916-917	L. 134.000,-
	----- L. 1.892.000,-
b) <u>Prelievementi sulle disponibilità di Cassa del Tesoro</u>	L. 47.000.000,-
c) <u>Diritti fissi corrisposti da con- sumatori e da produttori di combus- tibili nazionali (D.D. R.R. 28 febre- ro 1917 n° 261 e 3 ottobre 1918 n° 1466)</u>	(M) L. 9.594.000,-
d) <u>Offerta volontaria (Comm. Quartieri) concorso spese ricerca combustibili fossili nazionali</u>	L. 10.000,-
e) <u>Provventi veri dell'Azienda</u>	L. 39.855.000,-

	L. 98.349.000,-
Pagamenti	L. 92.051.000,-

Disponibilità del c/o al 31 marzo 1928 passata al Tesoro	L. 6.298.000,-

La liquidazione della gestione del Commissario
Combustibili è stata definitivamente affrontata e de-
cisa da poco tempo, né è possibile prevedere quali pean-

(a) I provventi per diritti fissi possono calcolarsi in com-
plessive lire 25.000.000 - di cui:
intervitate al c/o come sopra L. 9.594.592.29
intervitate per mezzo delle F.F.S.S., che si
portarono a debito le relative valute, com-
pescandole, in parts, con l'ammontare di
altre valute a loro credite per titoli sva-
riettissimi L. 17.864.666,-
da esigere, in dipendenza di partite in
corse di accertamento, circa L. 1.540.000,-

ne essere le definitive risultanze economiche dell'Azione.

Si ritiene, però, che, in definitiva, petranno tornare allo Stato le somme tutte da esse fornite all'Azione.

XXXXXXXXXX

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Spese segrete dipendenti dagli avvenimenti internazionali.

Stanziamenti di Bilancio:

Rserc. 1914-915 Cap. 60-V.....	L.	2.600.000--
" 1915-916 " 91	"	900.000--
" 1917-918 " 62 <u>IV</u> B... "	"	4.300.000--
" 1918-919 " 63 <u>VIII</u> ... "	"	15.731.000--
" 1919-920 " 44ter	"	7.350.000--
" 1920-921 " 43 <u>IV</u>	"	4.720.000--
" 1921-922 " 48	"	3.300.000--
	L.	26.931.000--

Anticipate dal Ministero della Guer-

ra - Salvo restituzione. L. 800.000--

L. 27.731.000--

Somma erogata su c/c aperto presso la

Banca d'Italia L. 22.556.000--

Erogata dall'Ufficio di propaganda .. L. 7.III.000--

da riportare L. 29.069.600

Riporto	L. 29.669.000.--
Interessi liquidati dalla Banca sul c/c	L. 52.000.--
-----	-----
Spesa a carico del bilancio	L. 29.616.000.--
-----	-----

Spese segrete determinate dagli avvenimenti in Albania.

Stanziameneti di bilancio

Marc. 1916-916 Cap ^e . 60 ter	L.1.500.000.--
" 1918-919 Cap ^e . 62 VIII A	L. 750.000.--
" 1919-920 Cap ^e 44 XI	L.1.000.000.--
-----	-----
	L.3.250.000.--
-----	-----

Le somme furono versate ad uno speciale c/c istituito presso la Banca d'Italia.

Bisò dal Settembre 1920 la Regioneria del Ministero degli Esteri ebbe l'incarico di tener nota dei pagamenti eseguiti sul fondo stesso, che a quella data era residuito aL. 664.000.--

Vennero introitate per interessi e reintegriL. 7.000.--

L. 671.000.--
PagateL. 664.000.--

Dall'Esercizio 1920-21 le spese per l'Albania gravano sui fondi per gli avvenimenti internazionali.

.....

Spese segrete determinate dagli avvenimenti in Palestina.

Stanziamenti di bilancio

Eserc. 1918-1919	Cap. 68 VIII C.....	L. 300.000.--
" 1919-1920	" 44 VI	L. 400.000.--
		L. 700.000.--

Spese versate in c/c con la Banca d'Italia

talia	L. 700.000.--
Interessi	L. 3.000.--
	L. 703.000.--
Pagata	L. 701.000.--

.....

MINISTERO PER LE TERRE LIBERATE

Fondi provenienti dalla pubblica e privata beneficenza per assistenza ai profughi di guerra.

In un primo tempo tali fondi furono depositati dal-

l'Alto Commissariato per i profughi in un c/c fruttifero presso la Banca d'Italia, per mezzo della quale si provvedeva alla loro erogazione.

Successivamente, in virtù dell'art^e 2 del D. L. 14 settembre 1918 n° 1278, essi furono man mano versati, secondo la necessità, in Tesoreria, per essere iscritti in bilancio, di guisa che la loro erogazione fu disposta come per gli altri fondi di bilancio.

Le spese, per il primo periodo (dicembre 1917 - ottobre 1918) ammontarono a L. 7.170.000,--

per il secondo periodo:

capitolo 16 esercizio 1918-1919)

" 16	"	1919-1920)	(
" 21	"	1920-1921)	(..... L. 15.030.000,--
" 24	"	1921-1922)	(

L. 22.200.000,--

Entrate : ; ; ; " 24.690.000,--

Avanzo " 2.490.000,--

Non è possibile indicare, neppure in via di approssimazione, quale potrà essere l'avanzo definitivo. Per altro, avuto riguardo alla speciale natura della gestione ed alla provenienza dei fondi, questi dovrebbero venire erogati completamente. -

SOTTOSEGRETARIATO DI STATO PER LA MARINA

MERCANTILE

Traffico Marittimo.

Col D. L. 29 aprile 1917 n° 671 fu autorizzata l'istituzione di c/c fra il Tesoro ed il ministero dei trasporti, nel quale dovevano essere versate le somme stanziate nel bilancio dei trasporti per il servizio del traffico marittimo, oltre le altre somme spettanti al servizio per rimborso noli e proventi di qualsiasi natura.

Fondi di bilancio:

Eserc. 1916-918	Cap.	67	cis	L.	885.796.000,--
" 1917-918	"	69	"	I. 522.200.000,--	
" 1918-919	"	65	"	I. 750.000.000,--	
" 1919 -920	"	42	6	60"	I. 162.024.000,--
" 1920-921	"	88	"	I. 800.000.000,6-	
" 1921-922	"	107	"	I. 100.000.000,--	
-----						L. 7.590.000.000,--

Entrata)	L.	5.982.000.000,--
)	fino al 31 dicembre 1921		
Spese)	L.	6.695.000.000,--

	Bilancio	L. 712.000.000,--

Nessuna previsione può farsi circa le risultanze finali; ma se può ritenersi che alla fine della gestione

non vi sarà avanzo rilevante, si può considerare a priori, che possa verificarsi un dissavanzo.

Fondo concessione premi agli equipaggi di navi mercantili nazionali, che, durante la guerra, difesero la nave contro attacchi nemici.

Il fondo di cui trattasi fu istituito con D.L. 22 ottobre 1916 n° 1504 e alimentato coi contributi esclusi-gatori dei piroscafi battenti bandiera italiana.

Il fondo è depositato in c/c fruttifero, presso la Cassa Depositi e prestiti.

Al 30 giugno 1922 tale c/c presentava le seguenti risultanze:

Accreditamenti L. 1.686.000

Addebitamenti L. 1.605.000

Rimanenza L. 81.000

SOTTOSEGRETERIAATO DI STATO PER L'ASSISTENZA MILITARE
E LE PENSIONI DI GUERRA.

Bocconi alle famiglie bisognose di militari morti o feriti in guerra.

La gestione di cui trattasi era prima amministrata da una apposita Commissione creata presso il ministero

della Guerra con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, del 22 giugno 1917. Poi, con D. M. n° 48 del 17 ottobre 1918, tale Commissione venne sciolta e le relative attribuzioni furono conferite al servizio dell'Assistenza militare.

I fondi sono costituiti da obblighi di Enti pubblici o di privati ed affluiscono ad un c/c aparto presso la Banca d'Italia.

Entrate	L.	24.818.000
Uscite	L.	21.954.000

Avanzo	L.	2.864.000

Non si potrà verificare in questa gestione un discavanzo; ma tenuto conto della speciale natura della gestione stessa, non è possibile prevedere, neanche con larga approssimazione, quali potranno essere le risultante finali.

MINISTERO DEL TESORO

COMITATO LIQUIDATORE DELLE GESTIONI DI GUERRA.

Approvigionamenti Aeronautici. -

Gestione tenuta inizialmente dall'Ufficio approvvigionamenti e rigoramenti dei materiali per le costruzioni aeronautiche, istituito col D. L. II maggio 1916 n° 597 alla dipendenza della Direzione tecnica dell'aviazione militare.

Con successivo D.L. 12 aprile 1918 n° 485 l'Ufficio anzidetto fu passato alla dipendenza del Commissariato Generale dell'Aeronautica - dal 1^o maggio 1918 - assumendo la denominazione di "Direzione Approvvigionamenti Aeronautica".

Finalmente, con decreto 2 ottobre 1921, n° 386, emesso dal Ministro del Tesoro di concerto con quello della Guerra, la Direzione passò alla dipendenza del Comitato Liquidatore delle gestioni di guerra.

Il Reparto autonomo iniziò la propria gestione con una anticipazione di dieci milioni per provvedere ai primi acquisti all'estero, anticipazioni che poi restituì coi fondi ricavati dalle vendite.

Cel passaggio del Reparto alla dipendenza del Comitato Liquidatore, i fondi stessi, prima costituiti in depositi bancari, furono concentrati presso la Sezione di Tesoreria in apposita contabilità speciale.

Entrate	L.	406.000.000
Uscite	"	406.000.000

Avanzo presente	L.	2.000.000
Presumibile avanzo finale	"	181.000.000

Sul bilancio dello Stato hanno gravato le sole spese di personale, alle quali però, durante un certo tempo, si provvide coi ricavi delle vendite.

Esere 1920-921. Cap°. 18 e 25 (Guerra)	L.	1.000.000
" " 44 ter. (") "	"	1.800.000
" 1921-922 " 295 (Tesoro) "	"	40.000

Rimboschimenti con l'impiego di prigionieri di guerra.

Esiste un conto corrente fruttifero con la Cassa depositi e prestiti istituito col D. L. n° 1763 in data 3 dicembre 1916 ed in cui trovansi accreditati i versamenti eseguiti per sopravanzo mercedi, quota infortuni sul lavoro ecc.

A norma del citato decreto, entro novanta giorni dalla conclusione della pace, si sarebbero dovute stabilire, con altro decreto, le norme per il pagamento, agli avanti diritto, delle somme depositate, ma tale decreto non è stato ancora emanato.

Sul c/c di cui trattasi non sono mai stati eseguiti pagamenti.

Il fondo ammonta a lire 62.600.000---, e tenuto conto di alcune pendenze in sospeso, può calcolarsi che avranno ancora di un milione.

Servizio approvvigionamenti agricoli (macchine agricole - fosfati ed altri fertilizzanti).

Sia facente parte del "Servizio approvvigionamenti", istituito presso il Ministero per l'Agricoltura col D. L. 2 agosto 1916 n° 926; poi costituito in Servizio a sé (1^o settembre 1917) in seguito al passaggio degli approvvigionamenti alimentari al Commissariato generale approvvigionamenti e consumi.

Per effetto del D.m. 2 ottobre 1921 è passato alle dipendenze del Comitato liquidatore.

I pagamenti sono stati eseguiti fino al 30 giugno

1922, sullo speciale c/c istituito con gli Istituti di emissioni, ma da tale data il c/c è stato soppresso e la gestione è così entrata nell'orbita del bilancio.

Entrate	L. 207.052.000.--
Uscite	" 76.760.000.--
<hr/>	
Avanzo	L. 110.292.000.--
<hr/>	

tenuto conto dei notevoli rimborsi ancora da eseguire a favore del Contabile del portafoglio per pagamenti all'estero, può prevedersi un avanso finale di 10 milioni.

Motoaratura di Stato

Servizio già dipendente dal Comitato centrale di mobilitazione industriale, poi trasferito, con D. L. 12 agosto 1916 n° 896, al Ministero Agricoltura.

Le spese facevano carico allo speciale c/c con gli Istituti di emissione per gli approvvigionamenti agricoli - settecento "motoaratura". Tale c/c è stato soppresso col 30 giugno 1922.

Entrate	L. 69.650.000.--
Spese	" 157.860.000.--
<hr/>	
Diseavanzo ...	L. 98.210.000.--
<hr/>	

Il diseavanzo è stato ascorbito dall'avanzo verifi-

catosi nel c/c Approvvigionamenti agricoli, ma dovrà essere sistematico mediante assegnazioni di bilancio.

Tenuto conto dei debiti tuttora insoddisfatti e di una congrua svalutazione dei trattori rimasti da alienare, può prevedersi un disavanzo finale di circa 120 milioni.

Contabilità speciale dell'Ufficio Sbarchi e Rispedizioni per Servizio di artiglieria in liquidazione. - Genova.

La liquidazione di cui trattasi è passata al Comitato liquidatore del 15 dicembre 1920. A tale data il Ministero della Guerra era in debito verso l'Ufficio militare sbarchi per spese dello stesso contabilizzate in eccedenza ai fondi di anticipazione ricevuti, e pagate per ciò coi fondi della riscossione, lire 39.208.856,73, somma che doveva in parte versarsi al Tesoro quale importo di materiali alienati ed in parte restituirsì agli acquirenti per superio di finanziamento anticipato.

Tale debito, in seguito ad altre spese pagate a tutto il 30 giugno 1922, in complessive L. 1.616.509,97 (relative alla Gestione del cessato Ufficio militare).

è aumentato a L. 59.208.856,73

L. 40.625.366,70

però, siccome il Ministero dal-

Riporto	L. 60.825.866,70
la Guerra ha fatto nuove anticipazioni per	L. 38.781.067,20
Restano a credito dell'Ufficio	L. 28.094.299,50

Tale somma, unitamente a quella di L. 8.712.445,90 che al 30 giugno 1922 risultava a credito dello stesso Ufficio nella apposita contabilità speciale (complessivamente lire 26.806.745,44) è da versarsi:

per circa L. 24.000.000,-- al Capitale Tesoro -Vendita materiali residuati dalla Guerra;

per circa L. 2.500.000,-- ad acquirenti per conguagli;

la rimanenza, a pareggio fondo scerto.

Nei primi di luglio 1922 sono state versate al Tesoro le lire 8.712.445,94, di cui sopra, di guisa che rimangono, da versare ancora circa 25 milioni.

Per motivi anzidetti, questa somma farà carico al bilancio della guerra, perché compresa nel maggior debito di 28 milioni suindicati.

XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

Liquidazione pelli e materiali accessori.

All'atto della dichiarazione dell'armistizio lo Stato era detentore di un rilevante quantitativo di pelli provenienti da bovini macellati per l'esercito e dal-

le requisizioni eseguite nel Regno e infine da larghi acquisti di materiale greggio fatti all'estero. Residuava anche una notevole quantità di materie conciante.

Nell'intento di liquidare cedente attività, la gestione delle pelli già tenuta dal Ministero della Guerra, veniva affidata al Ministero dell'Industria col D. M. 19 dicembre 1918 n° 1948 e veniva promessa la costituzione di un Ente federale tra gli industriali, il quale rappresentasse gli interessi della classe e coadiuvasse gli organi statali incaricati della liquidazione.

Il Ministero della Guerra doveva occuparsi del ritiro e del pagamento delle pelli già date a lavorare alle ditte conciarie, con obbligo di tener il prodotto a disposizione delle State.

Invece, la ripartizione, tra i conciatori del Regno, di tutte le pelli crude e secche di proprietà dello Stato attraverso l'opera della Federazione, fu affidata ad una Giunta Esecutiva istituita presso il Ministero dell'Industria e poi da una Commissione liquidatrice, creata in sostituzione della Giunta.

Cedenti Organi si occuparono altresì della liquidazione delle materie conciante residue all'armistizio (estratto di quebracho ed olio di pesce).

La gestione di stralcio dei pellami e dei materiali accessori, passata al Comitato liquidatore dalla gestione di guerra in virtù del D. M. 12 novembre 1920, può ora considerarsi chiusa.

Per tale gestione con R.D. 14 dicembre 1919 n°

1922, venne istituito uno speciale c/c infruttifero presso la Tesoreria Centrale, che però è stato asolito al 30 giugno 1922 col versamento del fondo disponibile al Contabile del portafoglio, in conto delle somme da questo anticipate per acquisti all'estero.

Alla data anzidetta, si avevano le seguenti risultanze:

Entrate	L. 39.200.000,-
Uscite	" 3.720.000,-

Disponibilità	L. 35.467.000,-

Nelle entrate sono comprese L. 10.500.000,- rappresentanti il saldo dei depositi già esistente presso la Banca d'Italia in c/c calzature.

La situazione della gestione può così rappresentarsi in modo approssimativo:

Attività:

Credito verso il Ministero della Guerra per pelli cedute	
tegli	L. 45.000.000,-
Rimanenza sul c/c al 30 giugno 1922 ... "	35.467.000,-

	L. 80.467.000,-

Passività:

Debito verso la gestione pelli e calzature
del Ministero della Guerra per pelli da
queste cedute al Ministero Industria L. 61.000.000

Riporto	L. 61.000.000.--
<u>Saldo e/o galzature versate al c/c</u>	
pelli	" 10.309.000.--

	L. 71.309.000.--

Riepilogo

Attività	L. 80.467.000.--
Passività	L. 71.309.000.--

Avanze	L. 9.158.000.--

=====

Secondo le surnumerarie notizie contabili, che sono molte approssimative, perché non tutte le contabilità della specie trovansi oggi definitivamente sistematizzate, bisognerebbe ritenere che per disegni molteplici dello Stato, inerenti alla guerra e alle conseguenze di essa, siano stati erogati circa 59 miliardi di lire, par mezzo delle gestioni fuori bilancio, cioè non nelle forme prescritte dalla legge e dal regolamento di contabilità generale dello Stato, e quindi senza il normale controllo degli organi competenti.

Per tutto però questo ammulo di spesa deve entrare nel nostro calcolo, in aggiunta alle somme contemplate nei capi precedenti, essendo la maggior parte di esse rimasta coperta dai preventi diversi realizzati da queste gestioni nell'esplicitamente della loro multiforme attività economica nei rapporti con le varie amministrazioni pubbliche, con enti diversi e privati.

Nei riguardi dell'onere finanziario derivatone allo Stato importa soltanto tener conto delle somme che le gestioni stesse hanno prelevato dal bilancio nel corso del loro funzionamento e degli eventuali disavanzi fra l'attivo e il passivo che siano per residuare alla loro cessazione, e che naturalmente devono gravare anche essi sul bilancio dello Stato.

Nel calcolo da noi fatto finanze delle spese bilanciate a tutto giugno 1922 sono state implicitamente già compresi i predetti prelevamenti, a carico del bilancio passivo di questo e di quel Ministero. Anzi nel calcolo stesso è entrata anche la spesa già sostenuta dal bilancio per colmare i primi disavanzi accertati della gestione degli Approvvigionamenti e consumi.

Rimane qui dunque da vedere se e quale disavanzo sia risultato per le gestioni già chiuse sino ad oggi e quale altro possa presumersi per quelle non ancora definitivamente sistematiche.

A tal fine è indispensabile esaminare per ciascuna gestione la portata delle singole risultanze contabili espese dal Ministero del Tesoro e altrimenti esistenti.

I° - E cominciamo da quella degli Approvvigionamenti e consumi alimentari, che certamente è la più importante, sia per l'entità delle operazioni compiute, sia anche per la natura delle occasionali esigenze del tempo di guerra, cui essa è stata chiamata a provvedere.

Questa gestione ha attinto i fondi tutti all'estero del bilancio dello Stato, usufruendo soltanto della disponibilità del Tesoro per i rilevanti acquisti all'estero. Il bilancio è venuto in suo aiuto solamente quando sono cominciati ad apparire i disavanzi della gestione.

Il disavanzo complessivo, per tutti i sei esercizi, si può oggi prevedere in circa 16 miliardi, e deve essere colmato con fondi di bilancio. Sinora hanno fatto carico al bilancio - e noi perciò ne abbiamo già tenuto conto nelle spese di guerra bilanciate - solamente lire 8.400.000.000. - Al rimanente disavanzo di altri 10 miliardi e 600 milioni, riferentesi agli esercizi dal 1916-1917 al 1919-1920, per quali la contabilità non è ancora sistematica, e causa soprattutto delle pendenze all'estero, bisognerà provvedere in seguito con nuovi stanziamenti. Sicchè questa maggiore spesa di 10.600.000.000.- deve essere aggiunta al nostro calcolo.

2° - Traffico Marittimo:

Questa importantissima gestione ha per noi qui uno scarse interessi, giacchè si tratta soltanto di vedere se i vari stanziamenti di bilancio, di circa 7 miliardi e mezzo in complesso già contemplati nel nostro calcolo, siano o pur non stati sufficienti a coprire le spese effettive. L'ammontare definitive di questa ancora non si conosce, se si come già si può prevedere che non supereranno i 7 miliardi, nessuna somma al riguardo è in esse di aggiungersi al totale delle spese di guerra già bilanciate.

3° - Commissariato Generale per i combustibili nazionali.

Al bilancio hanno già fatto carico le lire 1.892.000 prelevate dai bilanci dei ministeri dei Lavori pubblici e dell'Agricoltura nell'esercizio 1916-1917, e le lire 182.000 pagate direttamente dal primo di essi.

Dovrebbero ancora gravarvi, se non si avverasse la previsione fatta dal Tesoro, altre L. 40.702.000, differenze fra i 47 milioni di disponibilità del Tesoro, di cui l'azienda ha usufruito, e le lire 6.298.000 che figurano già versate al Tesoro alla chiusura dello speciale conto corrente avvenuta il 31 marzo 1922.

4° - Gestioni del Ministero della Guerra -

Per le Lane di Stato - nessun nuovo aggravio è previsto. Rimarrà anzi un credito di lire 19.600.000 verso la Banca Biellese per le lane nazionali, e un avanzo di lire 175 milioni per quelle estere. Sicchè, quanto alle lire 215.778.000 che figurano ancora da ristorarsi al Contabile del Portafoglio per gli acquisti all'estero, av-

te anche riguardo all'osservazione fatta dal Tesoro che una parte dei provventi per cessioni a privati e ad amministrazioni statali fu versata, sembra per essere, in conto Entrate del Tesoro, anziché essere destinata a rimborso di detto Contabile. Trascrivibile si palesa la differenza che potrà presentare un nuovo onere per il bilancio in seguito alla definitiva ~~sistemazione~~ contabile.

Anche per la gestione Palloni e Salsature è previsto un avanzo (L.II.200.000). Purò è da avvertire che il Ministero della Guerra deve ancora rimborsare lire IIIS.600.000 al Contabile del Portafoglio e d'avere ancora essere soddisfatti, con fondi di bilancio, i crediti dell'azienda di complessive lire IISI.000.000 verso l'Officina militare di Torino e il ministero dell'Industria.

Per la gestione Automobili, benzine, petrolio, e olii grassi, nessun nuovo aggravio potrà derivare al bilancio essendo stati gli importi superiori ai pagamenti, né essendovi alcuna sistemazione contabile ancora da effettuare per fondi anticipati dal Tesoro.

Lo stesso può dirsi per quella della Commissione requisizioni di materiali diversi di guerra con sede a Milano, giacchè sono state accertate delle rimanenze attive; ed anche la gestione degli Olii combustibili affidata alla Società energetica italiana Importazione Olii, con sede in Genova.

5° - Gestioni del Ministero della marina.

Quella per la Propaganda di guerra è stata già liquidata in pareggio; l'altra per i Riassidi e danneggiati dal nemico per atti di ostilità contrari ai diritti

delle genti, da concedersi col ricevute del nelli delle
navi merci da scommutata e dalla vendita delle navi stesse,
si prevede che si chiuderà in avanzo, per quanto
questo non si possa oggi ancora precisare. Quindi nessun
nuovo aggravio ne potrà derivare al bilancio.

5° - Gestioni del Ministero delle Finanze.

Per lo stralcio della gestione Cassature di Stato si
prevede un avanzo.

6° - Gestioni ministero Industria e commercio.

Per le Riacquisto dei cotonni sedi e di altre fibre tessili non è derivato alcun onere al bilancio,
giacchè l'anticipazione fatta dal Tesoro è stata re-
stituita, e le entrate hanno superato i pagamenti.

Ed anche per i dessuti di cotone e manufatti di lana e per le Cassature di Stato la gestione si è chiusa
in avanzo.

7° - Gestioni del Ministero Agricoltura.

Per quella Depenti agrarie, che dal 1919 fu finan-
ziata dalla Banca d'Italia con i fondi in c/a appre-
vvigionamenti agricoli, il conto si è chiuso con un avanza-
zo di circa un milione. Se il Tesoro volesse che, se si
riconosceranno i crediti, vi potrà essere invece un avan-
zo. In ogni modo non è il caso di aggiungere nulla al
nostro calcolo generale delle spese per la guerra, giac-
chè l'eventuale dissavanzo rimarrebbe assorbito dall'av-
anzo generale del c/o apprevvigionamenti agricoli, di
cui diremo in seguito.

9° - Gestioni del ministero degli affari Esteri.

Sono tre e si riferiscono alle Spese segrete per gli Avvenimenti internazionali, per gli Avvenimenti in Ibania, e per gli Avvenimenti in Palestina.

Nero, pur trattandosi di erogazioni fatte per mezzo di altrettanti c/c presso la Banca d'Italia, i fondi necessari sono stati tratti esclusivamente dal bilancio. Quindi nulla abbiamo da aggiungere, al riguardo, al nostro conto generale, tanto più che sinora risulta essersi speso meno degli stanziamenti. Devezi in ogni modo avvertire che una parte delle spese che figurano nella prima di queste gestioni (avvenimenti internazionali), e precisamente lire 7.111.000, furono erogate dall'Ufficio di propaganda presso il Ministero degli Esteri, che nel gennaio 1919 ereditò i servizi del soppresso Sottosegretariato per la Propaganda all'estero e stampa, di cui diremo di stintamente in seguito.

10° - Gestioni del ministero per le Terre Liberate.

Trattasi unicamente della gestione dei fondi destinati all'assistenza dei Prefugi di guerra.

Anche se accompagnerà l'avanzo che oggi si risalta, non nessun nuovo aggravio potrà derivarne al bilancio, data la provenienza dei fondi, di cui la maggior parte è stata già implicitamente compresa nel nostro calcolo delle spese bilanciate.

II° - Gestioni del Sottosegretariato di Stato per la Marina Mercantile.

Di quelle del Traffico Marittimo abbiamo già detto innanzi.

Quanto all'altra per le concessioni dai Premi agli E-

quipaggi di navi mercantili nazionali, che durante la guerra difesero la nave contro attacchi nemici, basterà accennare che era alzata con fondi del tutto estratti al Tesoro e nessun nuovo aggravio può derivarne al bilancio, anche perché l'attuale situazione presenta una rimanenza attiva.

12° - Gestioni del Sottosegretariato di Stato per l'assistenza militare e le pensioni di guerra.

Data la provenienza dei fondi destinati ai secessi alle famiglie bisognose di militari morti o feriti in guerra, secondo il Decreto d'istituzione di questo speciale c/c presso la Banca d'Italia, è da presumersi che, anche quando dovesse scomparire l'attuale avanzo per effetto di nuove concessioni, nessun nuovo aggravio potrebbe derivarne al bilancio; salvo appositi stanziamenti che si volessero fare nei futuri esercizi.

13° - Gestioni del Comitato liquidatore presso il Ministero del Tesoro.

Sono sei gestioni fai al bilancio già appartenenti durante la guerra ad altri ministeri e ad organi speciali, che sono poi passate al Comitato liquidatore della gestione di guerra, istituito con R.Decreto n° 1033 del 24 marzo 1920. Quella degli "Approvvigionamenti nautica", non potrà dar luogo ad alcun nuovo onere per il bilancio, giacché, avendo le entrate superate le spese, non solo è stata restituita al Tesoro la prima anticipo di 10 milioni, ma si può oggi prevedere un non trascurabile avanzo finale.

Per i Rimborsamenti con l'impiego dei prigionieri di guerra la medesima situazione è anche più evidente non

cossendo stato fatto alcun pagamento, e non potendo ammettersi che le somme depositate ad ancora da pagarsi agli eventi diritti superino i fondi oggi di esistenti.

Per il servizio approvvigionamenti agricoli (macchine, fosfati e altri fertilizzanti) ci sono da fare ancora notevoli rimborsi al Contabile del portafoglio per acquisti all'estero; ma ciò nonostante prevedesi un avance finale.

Per la Motoratura di Stato, si prevede invece un notevole disavanzo (circa 120 milioni), che dovrà coprirsi con apposite assegnazioni di bilancio. Quindi per questa Gestione c'è una maggiore spesa sinora non bilanciata da aggiungere al nostro calcolo.

La contabilità speciale dell'Ufficio scambi e rispedizioni di Genova ha dato per risultato finale un debito del Ministero della Guerra, per addebitamenti a suo carico in eccedenza delle anticipazioni versate con fondi di bilancio, di circa 28 milioni. Tenuto conto di recenti versamenti eseguiti, si dovrà provvedere con nuovi stanziamenti al residuale debito di circa 25 milioni, che rappresenta anch'esso un doppio di spese dipendenti dalla guerra sinora non contabilizzate in bilancio.

La gestione di straleio "Pellami e Materiali accessori" bisogna considerarla, ai nostri fini, in relazione a quella "Pellami e Calzature", tenuta dal Ministero della Guerra, di cui abbiamo già fatto cenno.

In proposito abbiamo rilevato che rimaneva in definitiva un debito di lire 110.800.000 verso il Contabile del Portafoglio per acquisti all'estero non ancora rim-

versati e quindi non ancora apparsi in bilancio, un altro debito di lire 60.000.000 dell'Opificio militare di Torino per pelli prelevate per le sue lavorazioni, che costituiva anch'esso un onere di guerra latente ancora da soddisfare con fondi di bilancio, e un altro debito del ministero dell'Industria di lire 61.000.000 per pelli ricevute all'atto del passaggio del servizio civile.

Ora dalle risultanze finali della gestione di stralcio ricaviamo che il debito verso il Contabile del portafoglio è stato ridotto di lire 35.467.000, per altrettanto rimborsatogli al 20 giugno 1922, e che il ministero delle Guerre - il quale già doveva le lire 60.000.000 per le pelli prelevate dal suo Opificio di Torino - è stato addebitato di altre lire 45.000.000 per pelli cedutegli dalla gestione di stralcio dopo il dicembre 1918, ma rimane tuttora il suo credito di 61 milioni per pelli cedute al Ministero Industria.

Bischiè sembra lecito ritenere che al I° luglio 1922, per effetto della intara gestione fuori bilancio "Pellami e Calzatura", siano ancora da conteggiare come oneri della guerra la residuale somma da rimborsare al Contabile del portafoglio (L.III.800.000--> ~~L.III.800.000~~ 35.467.000 ~~L.III.800.000~~ 78.533.000) e le differenze in più fra il debito e il credito del Ministero della Guerra (106.000.000 - 61.000.000 = 45.000.000), prescindendo dai previsti avanzi tanto per la gestione "Pellami e calzatura" del Ministero delle Guerre, quanto per quella di stralcio del Comitato liquidatore.

14°-. Carboni e combustibili liquidi.

Queste due gestioni non sono state ammoverate

dal Ministero del Tesoro, perché rientranti nel bilancio autonomo delle Ferrovie dello Stato.

Siccome però dalla situazione del Contabile del Portafoglio risultava che questo aveva erogato all'estero, durante la guerra, per conto del Commissariato Carboni, lire 954.870.847.II, e che tale somma non era stata ancora rimborsata a tutto giugno 1921, addove per effetto di posteriore rimborso sarebbe potuto venire un nuovo aggravio al bilancio, e carico di questo o quel Ministero, abbiamo fermato l'attenzione anche su queste gestioni.

Come è noto esse sono state tenute entrambe dalla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, per conto dell'ex Commissariato generale per i carboni e dell'ex Direzione Generale dei combustibili.

Per i carboni, un decreto luogotenenziale del 8 febbraio 1917, n° 113, modificato dal successivo 18 febbraio 1917, n° 294, istituì un conto corrente fra il Tesoro e il rispettivo Commissariato Generale, sino al limite massimo di 50 milioni. Ma le Ferrovie hanno di recente dichiarato, in una nota diretta alla Ragioneria Generale dello Stato, che per il loro speciale ordinamento contabile, in virtù del quale tutte le spese, comprese quelle relative ad "Operazioni per conto di terzi" vengono effettuate con le entrate dell'esercizio, non è mai occorso di dover attingere somma alcuna da dette conti correnti.

La stessa Amministrazione Ferroviaria ha fatto conoscere che, sino a tutto febbraio 1923, le entrate furono di lire 6.870.805.603.67 per la Gestione Carboni e di lire 21.910.266.41 per quella dei combustibili li-

quidi, in complesso L. 6.892.425.870,08, e le spese rispettivamente di L. 6.821.195.047,50 e L. 18.422.312,84 e in complesse di L. 6.839.617.350,44.

Per ciò sarebbe da prevedersi che tutte e due le gestioni si chiudessero con un rilevante avanzo, anche se si voglia tener conto della somma di 400 milioni spesa sui fondi dell'ex Ministero Trasporti in America dopo l'ottobre 1918 e in Inghilterra dopo il luglio 1920, somma che non è stata ancora possibile contabilizzare.

Rimane però sempre da spiegare perché il Contabile del Portafoglio abbia portato fra i suoi crediti al 30 giugno 1921 quello di circa 935 milioni verso il Commissariato Carboni.

Sino al momento di chiudere i nostri lavori non è stato possibile accertare se nella somma di poco più di 488 milioni che lo stesso Contabile, in una posteriore situazione al 30 giugno 1922, ha dichiarato essergli stata riaccerchiata globalmente, durante l'esercizio 1921-22 per conto dei Trasporti, delle Ferrovie e del Commissariato carboni, come si vedrà nel Capo III^o della appendice, sia compreso un versamento che riguardi in particolare il predetto Commissariato.

15° - Assistenza civile e propaganda interna.

Queste gestioni fuori bilancio e l'altra relativa alla Propaganda all'estero e stampa sono le sole per le quali siano stati già presentati i rendiconto, che trovansi presso la nostra Commissione.

La prima, tenuta dall'On. Comandini, quale Commissario Generale per l'Assistenza civile e la propaganda

interna, ebbe inizio il 10 febbraio 1918 e cessò il 31 marzo 1919, ma la liquidazione durò sino al successivo Novembre.

Le relative spese ammontarono in complesso a lire 5.017.588, e vi si provvide per la massima parte (lire 4.868.000) con appositi stanziamenti del bilancio del ministero dell'Interno per gli esercizi 1917-1918 e 1918-1919. Vi concorsero anche, per lire 176.068, preventi diversi ed obbligazionali di enti e di privati, e ne risultò un ultimo avanzo finale di L. 21.479.

Per quanto importante possa essere, per altri fini, l'esame di merito del rendiconto di questa gestione, essa non merita qui alcun rilievo per il calcolo del costo finanziario della guerra, giacchè i menzionati fondi di bilancio sono stati da noi già implicitamente compresi nel nostro calcolo delle spese bilanciate, le altre entrate sono del tutto estranee alla Finanza, e già si sa che nessun altro onere potrà derivarne al bilancio dello Stato, essendesi la gestione chiusa con un avanzo di cassa e qualche credito.

Questa gestione, quindi, rientra fra le altre fuori bilancio solamente perchè le erogazioni sui fondi assegnabile avvennero non nelle forme normali prescritte dalla legge e dal regolamento di contabilità generale dello Stato, ma con operazioni di uno speciale conto corrente infruttifero, istituite presso la Banca d'Italia, da giustificarsi in ultime con un rendiconto da presentarsi al Parlamento.

16° - Propaganda all'estero e stampa.

Anche questa gestione fuori bilancio è dal medesimo

tipo delle precedenti, come risulta dall'espansione dei preventi che l'alimentarono, di cui L. 9.970.00, su di un totale di 10.457.128, si riferiscono ad appositi stanziamenti del bilancio del Ministero del Tesoro per gli esercizi dal 1916-1917 al 1918-1919, dai quali perciò noi abbiamo già tenuto conto nel nostro calcolo delle spese di guerra bilanciate. Le rimanenti entrate di lire 487.128 sono rappresentate da preventi per vendita di materiale diverso di propaganda, offerte di privati ecc. Le spese ammontarono in complesso a L. 10.429.174; sicché ne residuò un avanzo finale di L. 27.954, che sembra debba considerarsi eliminato per non essere state incluse nel rendiconto generale alcune delle spese fatte dalle agenzie incaricate nei vari paesi esteri.

Le gestioni furono in realtà due, una prima dell'On. Scialoja (dal novembre 1916 al 1° novembre 1917) e una seconda dell'On. Gallenga (dal 2 novembre 1917 al 4 gennaio 1918), quale Sottosegretario di Stato presso il Ministero dell'Interno per la propaganda all'estero e la stampa.

Per la prima un decreto luogotenenziale 28 novembre 1916, n° 1647 stabiliva di seguire per le spese le medesime norme prescritte per l'erogazione delle spese segrete del Ministero degli Esteri; per la seconda l'On. Gallenga fu autorizzato a derogare a tutte le norme della legge di contabilità generale, salvo a rendere conto in fine al Parlamento.

Il relativo servizio di cassa fu tenuto sino al 30 marzo 1918 dalla Banca d'Italia, presso la quale era stato aperto un conto corrente fruttifero al nome del Pre-

sidente del Consiglio, e dal 30 marzo 1918 in poi dal Tesoro, a mezzo di uno speciale conto corrente infruttifero.

E sono appunto tutte queste particolarità delle erogazioni che fanno annoverare anche questa fra le gestioni fuori bilancio, pur avendo esse ricevuto i fondi, come abbiamo già detto, principalmente dal bilancio.

Bischè neanche per dette spese della propaganda all'estero noi abbiamo nulla da aggiungere al nostro calcolo.

Vale infine la pena di avvertire che, mentre il rendiconto della gestione Gallenga arriva sino al due aprile 1919, in realtà la gestione cessò il 4 gennaio precedente, per effetto di un regio decreto n° 42 del 4 gennaio 1919, il quale, sepprimendo il Gabinetto segretariato per la propaganda all'estero, ne trasferì i servizi all'Ufficio di propaganda presso il ministero degli Esteri, e fu questo ufficio che liquidò le varie pendenze lasciate dalla gestione Gallenga, compilando addì 2 aprile 1919 un unico rendiconto generale.

Anzi lo stesso Ufficio del Ministero degli Esteri ebba a fare, dopo cessata la guerra, altre spese per proprio conto, sempre in relazione ai bisogni della propaganda all'estero e stampa, in dipendenza dalla nuova situazione internazionale.

Per tali esigenze esso prelevò i fondi dall'apposite capitole "Spese segrete dipendenti dagli avvenimenti internazionali" del bilancio del ministero degli Esteri.

E perciò, neanche queste erogazioni - che il Ministero del Tesoro nel notiziario fornito per tutte le gestioni fuori bilancio ha calcolato, come si è già visto,

in lire 7.111.000.- sono da aggiungere al nostro calcolo, avendo parimente gravato su stanziamenti di bilancio già contemplati.

Giunti alla fine di questo esame sommario della situazione attuale delle varie gestioni fuori bilancio, è facile constatare che solamente cinque e sei di esse devono ancora riversarsi sul bilancio una parte delle loro spese, e tale onere ancora latente sembra non poter superare complessivamente i 12 miliardi.^(a) Né va trascurato che dall'esposizione fatta emerge anche che il Tesoro beneficerà in pari tempo di vari avanzi attivi

a) Per precisare un po' di più, ma come una semplice impressione, che altro non è possibile in materia, allo stato delle cose, vogliamo aggiungere che questo ulteriore onere del bilancio sembra potersi dividere approssimativamente così:

1.Approvigionamenti e consumi circa milioni 10.600	
2.Commissariato Carboni"	924 (?)
3.Pelliari e calzature (n. 4 e 18 della Relaz.).	122
4.Motostrutture di Stato.....circa milioni	120
5. Combustibili nazionali (allo stato attuale)...."	40
6.Ufficio stocchi e spedizioni"	25
totale milioni	
	11.841

delle medesime gestioni.

Quanto agli Approvvigionamenti e consumi, non sarà superfluo rilevare che dalla situazione dei crediti del Contabile del portafoglio alla fine dell'esercizio 1921-22 risulta che questo speciale servizio statale era ancora in debito a detta epoca per lire 9.651.104.915,37.

Già che potrebbe far pensare che dei 10 miliardi e 600 milioni denunciati dalla Legionaria Generale quale onere non ancora apparso nel bilancio dello Stato, 9 miliardi e 600 milioni circa si riferiscono ad acquisti all'estero fatti per mezzo del Contabile del portafoglio, non ancora regolarizzati, e il rimanente ad altre spese della gestione; ma è preferibile, allo stato delle cose, non precisare niente al riguardo.

CAPITOLO IV.

RICOSTRUZIONE GENERALE DEL CONTO DELLE SPESE

Per calcolare, dunque, nel miglior modo possibile
allo stato delle cose tutta le spese sostenute dall'Italia
a causa delle guerre, dallo scoppio del conflitto
europeo sino ad oggi, compresa quella che oggi risul-
tano solamente impegnate e semplicemente previste, noi
abbiamo diviso i nove esercizi finanziari che vi si ri-
feriscono in tre periodi. E per gli anni dal 1914-1915 al
1919-1920, invece di compiere un calcolo diretto, abbiamo
creduto più opportuno servirci di un calcolo indiretto,
basato sul totale delle spese effettive dei sei eserci-
zi e sull'insieme delle entrate assolutamente eccezionali
realizzate nel medesimo periodo; per i due successivi e-
sercizi 1920-1921 e 1921-1922 abbiamo fatto nostro un cal-
colo diretto compiuto dalla Ragioneria generale oppor-
tunamente controllato, aggiungendovi qualche altra spe-
se omessa che ci è sembrata parimenti dipendente dalla
guerra, e per l'esercizio in corso 1922-1923 abbiamo ri-
levato gli elementi direttamente dagli stati di previ-
sione delle spese dei vari ministeri, aggiungendovi al-
tre posteriori previsioni che sono venute a nostra co-
noscenza.

A tutte queste insieme di spese già comunque bilan-
ciate abbiamo detto doversi aggregare quelle delle ge-
stioni fuori bilancio che ci è risultato non essere an-
cora apparsa sino ad oggi nel bilancio delle State, *

che riguardano, in massima parte, erogazioni eseguite all'estero dal Contabile del portafoglio con la disponibilità proprie del Tesoro.

Cosicchè la riestruzione generale del canto delle spese si può fare nel seguente modo, trannecurando le frazioni di milioni, come mi conviene in un calcolo del tutto approssimativo.

	(dal 1914-915 al 1919-920, milioni)	92.309
Spese bilanciate	1920-921 e 1921-922;	" 42.804
	1922-923	" II.928
Spese fuori bilancio (non ancora contabilizzate)	" II.841
	Totali generali	miloni 158.862

Il nostro calcolo si avvicina moltissimo a quello elaborato dal Governo (Ragioneria generale dello Stato) di recente, in base agli ultimi accertamenti, giacchè, sino a tutte l'esercizio 1921-922, mentre noi diamo per le spese bilanciate la cifra complessiva di milioni 155.115, la Ragioneria Generale dà 152.646; e la differenza è rappresentata quasi interamente dalle sovvenzioni devote alle Ferrovie dello Stato per il pareggio dei bilanci 1920-921 e 1921-922, che la Ragioneria Generale non ha compresa nel suo calcolo. Con l'altro calcolo eseguito dal Governo stesso, anno per anno, sino a tutto l'esercizio 1919-920, in sede di Rendiconto consuntivo, non è il caso di far confronti, essendo esso del tutto approssimativo e basato il più delle volte su semplici previsioni, che nel fatto sono andate soggette a variazioni anche notevoli.

ONERI FUTURI

Abbiamo già accennato nella Parte Generale che alcune delle spese da noi contemplate nel calcolo generale dell'onere finanziario dipendente della guerra, sino a tutto l'esercizio in corso 1922-23, continueranno per loro natura a gravare anche sui bilanci dei futuri esercizi, ed altre dovrà presumibilmente sopportare lo Stato in avvenire come conseguenza della guerra stessa.

Perchè il quadro dell'onere finanziario derivante all'Italia dal grande conflitto mondiale sia quanto più possibile completo, vogliamo qui dare uno sguardo, in particolare, anche a questi oneri futuri, senza alcuna pretesa, s'intende, né di poterli tutti prevedere né di stabilirne l'ammontare, sia pure approssimativo.

I° - Pensioni di guerra.

Per calcolare con una sufficiente approssimazione un tale onere futuro, si spera da principio di potersi servire di previsioni tecniche già sfatte dalla competente amministrazione, in base ad apposito calcolo attuariale, come è delle pensioni ordinarie, civili e militari.

Interpellato in proposito il Sottosegretariato di Stato per l'Assistenza militare e le pensioni di guerra, questo ha fatto sapere che nel 1918 fu istituito un Ufficio di Statistica che avrebbe potuto dedicarsi anche all'accertamento tecnico del valore futuro delle pensioni di guerra, ma esso fu poi soppresso nel 1920.

per regioni si econviene.

Il Sottosegretariato stesso ha aggiunto:

"Sta si fatto che un vero e proprio censimento delle pensioni di guerra, sulla base di dati sicuri, non è stato compiuto, giacché tale censimento richiederebbe anzitutto un attento esame esplorativo di tutte le partite di pensione, esame che dovrebbe confluire in guisa da raccogliere gli elementi necessari per conoscere le ripercussioni finanziarie delle riforme tecnicogiuridiche delle pensioni e per stabilire il prevadibile onere che graverà sui singoli esercizi finanziari futuri".

Si è dovuto perciò rinunciare ad una qualsiasi valutazione tecnica di questo onere, e limitarsi ad accettare quale sia attualmente la spesa per dette pensioni.

Le stesse Sottosegretarie sono prevede che, una volta liquidata anche tutta la pratica in corso e quelle non ancora pervenute, l'onere complessivo annuale oscillerebbe fra un miliardo e mezzo e un miliardo e seicentomila milioni.

Infatti nel bilancio del Ministero del tesoro per il corrente esercizio 1922-1923 è stata prevista la spesa di lire 1.665.150.000, compresa lire 7.370.000 per sopravvissuti di medaglie al valore e militari dell'esercito e della marina e loro famiglie, oltre i 20 milioni per gli assegni agli invalidi dell'esercito austro-ungarico appartenenti alle nuove provincie.(a)

Al 30 giugno 1923 l'importo complessivo di que-

(a) Il Sottosegretariato per l'assistenza militare e pensioni di guerra ha avvertito che in fatto nessun di

ste pensioni (in numero di 790.880) era di lire I.165.000.000, com'è detto nell'Esposizione del Ministro Peano del luglio 1922, ma il Governo ha dichiarato che per le fine dell'anno si troveranno tutte liquidate.

Per quanti altri anni ancora durerà un tale onere e quali variazioni in meno esse occirà di anno in anno, per morte dei titolari delle pensioni o per altre cause?

Mancando un apposito calcolo tecnico, nessuna previsione di probabilità è possibile; ma avuto riguardo soprattutto alle giovane età di molti degli utenti, si può ritenere che esse durerà ancora per un tempo non breve, pur essendo soggette ad una continua, ~~sempre~~ per lente diminuzione, sino a completo esaurimento.

Possiamo inoltre aggiungere che il Ministero del tesoro, sulla base della situazione al 30 settembre 1922, e al tasso del 5%, ha potuto capitalizzare in circa 17 miliardi l'attuale onere dello Stato, compresi 4 miliardi e mezzo per le relative indennità di cibo viveri.

5° - Danni di guerra e ricostruzione delle Terre liberate e delle nuove province. Per l'adempimento dei

lire 7.975.000,- previste per le medaglie al valore, sono comprese anche le medaglie per la spedizione di Libia, che non è stato possibile indicare distintamente; ma ho assicurato che l'importo di questa è quasi trascurabile in confronto delle altre della grande guerra.

gli obblighi assunti dalle Stato verso le Terre del Veneto martoriata dall'invasione nemica e verso le nuove provincie riconosciute all'Italia, le ingenti somme sinora impiegate non sono sufficienti (a), e già per il corrente esercizio 1922-23 sono state stanziate per quest'oggetto complessivamente altre lire I.719.607.000, di cui lire I.550.000.000.- a carico del bilancio del Ministero del Tesoro per i pagamenti in contante di indennità per risarcimento di danni di guerra, per anticipazioni all'Istituto federale di credito per il risorgimento delle Venezie, e per le spese richieste dalle nuove provincie; lire I57.265.000.- a carico del bilancio del Ministero delle Terre liberate, e complessive lire I2.222.000 a carico dei ministeri dell'Interno e dei lavori pubblici.

ma è cosa così complesso e greve il compito dello Stato per la rinascita delle Terre già invase, e per la riorganizzazione delle nuove provincie, nonché per

(a)Nella relazione della Commissione parlamentare di inchiesta per le Terre liberate e redente trovasi un riassunto generale delle spese, sino al 30 giugno 1922, dal quale risulta che lo Stato ha speso in complesso lire I0.511.000.000, compresi i servizi civili delle nuove provincie.

E nella Relazione, più volte citata, della Commissione finanze e tesoro del 30 giugno 1922, tutte le spese sostenute dello Stato per le Terre liberate e quelle redente, sino a tutto l'esercizio 1921-22, furono calcolate in lire I0.606.217.670,62.

il risarcimento di tutti i danni cagionati dalla guerra alle persone e alle proprietà pubbliche e private, che non si può davvero prevedere che esso sia per assurarsi con il corrente esercizio finanziario.

Mancano però attualmente gli elementi per poter fare una fondata previsione sull'ulteriore onere. Per i soli risarcimenti dei danni di guerra la Commissione parlamentare d'inchiesta per le Terre liberate a redente si è così espressa al riguardo:

"Né con ciò i sacrifici della Nazione sono compiuti; perché per assolvere totalmente l'obbligo assunto per il risarcimento dei danni di guerra occorrerà ancora una spesa che è difficile ora a determinare con qualche approssimazione, ma salirà certo a parecchi miliardi."

addirittura inoltre, come un'autorevole fonte di notizie in materia, la relazione della Commissione per gli Affari interni sullo stato di previsione del ministero delle Terre liberate, per l'esercizio 1922-23, presentata alla Camera nella seduta del 30 giugno 1922. In essa si concludeva che, tenuto conto degli stanziamenti dell'annata in corso, l'onere residuale ancora incombente sullo Stato poteva calcolarsi in poco più di due miliardi.

3° - Interassi sui debiti.

Ecco un altro dei più rilevanti oneri ~~della~~ cagionati dalla guerra, che non solamente non cesserà con la fine del corrente esercizio, ma è destinato a durare forse più di ogni altro.

Prima della guerra, secondo le risultanze del

Rendiconto generale consuntivo del 1913-914, lo Stato pagava annualmente per interessi sui vari debiti (escluso il Debito Vitalizio) ed altri accessori che vi si riferiscono, complessivamente L.611.004.143,20; somma questa che saliva a lire 612.516.365,06 aggiungendo le lire 2.514.221,56 che figuravano nella parte straordinaria del bilancio del tesoro quale altro onere per i debiti variabili.

Dette onere era così ripartite:

a)	Debiti perpetui	L. 359.623.486,27
b)	idem redimibili *	89.330.604,56
c)	" variabili (parte ordinaria + parte straordinaria)	164.564.274,44

	Totali	L. 612.516.365,06

Nel bilancio del Ministero del Tesoro per il corrente esercizio 1922-922 sono state stanziate, per i medesimi titoli, le seguenti somme:

a)	Debiti perpetui	L. 2.082.519.219,51
b)	id. redimibili	155.240.311,60
c)	id. variabili"	3.024.834.272,09

	Totali	L. 5.262.593.804,20

La differenza in più di lire 4.649.175.489,14 fra l'onere attuale e quello di anteguerra, rappresenta evidentemente l'insieme dei maggiori interessi che lo Stato deve oggi pagare per i nuovi debiti, di varia natura, contratti dall'esercizio 1914-915 in poi. (a)

(a) Vi sono compresi anche gli interessi da questa par-

E siccome è da ritenersi, per tutte quelle che abbiamo esposto nei precedenti capitoli, che la massima parte del ricavato dei nuovi debiti sia stata destinata alle spese di guerra e alle straordinarie esigenze proprie di questi ultimi nove anni, determinate dalla guerra stessa, tale maggiore onere per interessi sui vari debiti, di milioni 4.643, si può considerare come una delle più gravi conseguenze finanziarie della guerra, soprattutto per la lunga ripercussione che avrà nei cinque anni a venire.

Dunque è uno degli oneri futuri per quale meno che per gli altri si può oggi prevedere la durata, essendo intimamente connesso a tutto il problema della nostra restaurazione finanziaria, che oggi fa tanto preoccupa Governo e Parlamento.

Si può solamente osservare che, riscontrando nel totale della spesa per interessi sui debiti variabili (milioni 3,024) l'onere relativo al cosiddetto debito fluttuante (buoni del Tesoro) e al debito estero, l'indicata somma complessiva potrà subire in avvenire delle ferti variazioni, in più o in meno. Il debito fluttuante, infatti, potrebbe in tutto o in parte trasformarsi in consolidato, come già si propone, e quanto ai debiti verso gli altri Stati - i cui interessi in buona

te del debito pubblico austriaco prebellico, che l'Italia si è dovuto addossare come conseguenza dell'annessione delle nuove provincie. Ma per la sua scarsa entità (6 milioni circa) questo nuovo onere non può avere influenza sulla nostra daziaria. Senza dirla poi che in buona sostanza è anch'esso un onere derivato dalla guerra.

parte oggidì di fatto non si pagano - davesi avvertire che la relativa sistematizzazione forma ancora oggetto delle conferenze internazionali, anche per ciò che riguarda il loro mantenimento, e quindi è tutt'altro che certo quale potrà essere in definitiva l'ammontare degli interessi che dovrà pagare l'Italia.

Basti solo aver presente che per questi interessi, mentre attualmente è stanziata in bilancio la somma complessiva di poco più di un miliardo all'anno, l'Italia dovrebbe invece pagare circa tre miliardi a mezzo, ove si dovesse tener conto del cambio attuale (confronta citata Relazione della Commissione finanza e tesoro, a pagine 11.)

4° - Cambio.

Per effetto del turbamento di tutta la vita economica e finanziaria internazionale, prodotto dal grande conflitto, l'Italia ha dovuto spendere, durante la guerra e più negli anni successivi, delle ingenti somme per l'acquisto delle valute di altri Stati necessarie per le compere all'estero. E ciò in conseguenza del sempre crescente inasprimento dei cambi in nostro danno.

Non è qui la sede di ricercare le cause di questo complesso e impressionante fenomeno, né di esporne le varie fasi ed additarni i rimedi. E non crediamo neppur necessario prospettare tutto l'onere sopportato dallo Stato, dal 1914-1915 sino ad oggi, per la spesa del cambio, che è stata già calcolata dal Governo negli elenchi trasmessi alla Commissione.

Intendiamo soltanto accertare quale sia, attualmente, per l'esercizio in corso, la spesa prevista al

riguardo, al solo scopo di rilevare che questo è un altro onere che il nostro bilancio eredita dalla guerra e che non può cessare per ora, date l'odierna situazione politica ed economica internazionale.

La Commissione finanza e tesoro della Camera dei Deputati, nella sua relazione più volte citata, ci ha avvertito che le necessità dei pagamenti all'estero, da parte dello Stato, devono essere sensibilmente diminuiti, quest'anno, in seguito alla liquidazione del servizio approvvigionamenti e alla trasformazione e riduzione di quelli della marina mercantile. Ma ciò nonostante, nel bilancio del Ministero del Tesoro per l'esercizio 1922-1923, troviamo ancora stanziata la somma di complessiva lire 950.000.000 per spese della specie.

Non possiamo prevedere se nei futuri esercizi questa spesa sarà maggiore o minore né quando potrà del tutto essere eliminata, per il conseguito ristabilimento dei cambi. Nulla però può fare oggi prevedere che essa sia per scomparire nel prossimo esercizio 1923-1924 e in quelli immediatamente successivi. E ciò è noi qui basta. Sicché essa può ben comprendersi tra gli oneri derivati dalla guerra che abbiamo caratterizzati come duraturi. (a).

(a) -Non sarà inutile ricordare che nell'esercizio anteriore al conflitto mondiale, come risulta dal Rendiconto consuntivo 1913-1914, fu speso un milione solamente per questo oggetto, a carico di un capitolo del bilancio del Ministero del Tesoro che portava la medesima denominazione odierna "Spese di commissione e di cambio ed altre relative ai pagamenti all'estero ecc".

5° - Svalutazione della moneta.-

Questo è un fenomeno, derivato pure/esso dalla guerra, intimamente connesso a quello dei cambi, di cui anzi può considerarsi uno dei principali effetti.

La nostra lira cioè, dal 1915 in poi, ha perduto sempre più valore in confronto della lira-oro, ed una tale crescente svalutazione ha determinato un continuo aumento di tutti i prezzi, anche sul mercato/interno.

Lo Stato, sia come acquirente sia come dattore di lavoro, non ha potuto, naturalmente, sottrarsi al maggior onere che da ciò è derivato in tutte le sue spese, nonostante le limitazioni che ha potuto imporre ai continui aumenti di prezzi mercè i suoi provvedimenti d'imparie.

Vedendo calcolare per approssimazione questo speciale onere derivato indirettamente dalla guerra, del quale però noi abbiamo già implicitamente tenuto conto nei riguardi delle spese comunque dipendenti dalla guerra, le quali sono state tutte conteggiate nel loro importo effettivo, crediamo che un buon mezzo sia quello di estrarre dal totale delle spese effettive di ciascun esercizio l'ammontare di quelle di guerra, così come è stata innanzi calcolata, e poi sulla differenza -che rappresenta l'insieme delle altre spese dello Stato del tutto indipendenti dalla guerra - calcolare l'ammonto presuntivo determinato dalla svalutazione della moneta.

Gli indici di riduzione per eseguire un calcolo siffatto possono essere i valori medi della nostra lira-carta, in confronto della lira-oro, durante i vari esercizi.

Si hanno così i seguenti risultati, espressi in milioni.

Esercizio	Totale delle spese effettive - I -	Spese dipendenti dalla guerra. - II -	Altre spese - III -	Incremento presunto sulle spese della guerra. III. determinato dalla svalutazione della moneta - IV -
1914-915	5.295	2.415	2.980	.358
1916-916	10.626	7.587	2.088	.495
1918-917	17.595	12.746	3.849	.886
1917-918	25.298	21.694	3.704	1.371
1918-919	32.451	29.077	3.374	.878
1919-920	23.093	17.936	5.157	2.940
1920-921	24.641	26.920	7.721	5.405
1921-922	(a) 26.546	(b) 15.874	10.932	8.049
1922-923	22.200	11.928	10.272	7.704
TOTALI	197.844	146.967	50.877	26.086

(a) - Le cifre di questa colonna sono state desunte dalla citata relazione della Commissione finanza e tesoro. Però, per l'esercizio 1921-922 sono stati aggiunti 1.825 milioni per le nuove assegnazioni ai due ministeri militari risultanti dal noto progetto di legge n° 1338, che non vi erano compresi.

(b) - Dal totale delle spese di guerra da noi calcolato innanzi per questo esercizio sono stati detratti i 701 milioni del prestito all'Austria, di cui alle stesse progettate di legge n° 1338, perché appartenenti alla categoria "Movimenti di capitali".

Questo prospetto indurrebbe a fare delle osserva-
zioni di non lieve importanza; ad esempio quella che il
totale delle spese effettive dello Stato - il quale nel-
l'anteguerra era di milioni 2.687, come risulta dal con-
sumtivo 1912-914 - sarebbe rimasto pressoché uguale
durante gli esercizi dal 1914-915 in poi, se non vi fos-
se stata la guerra col conseguente rincaro di tutti i
prezzi. Ecco infatti sarebbe stato presumibilmente di
soli milioni 2.622 nel 1914-915, di 2.693 nel 1915-916,
di 2.963 nel 1916-917, di 2.523 nel 1917-918, di 2.496
nel 1918-919, di 2.217 nel 1919-920, di 2.316 nel 1920-
921, di 2.663 nel 1921-922 e di 2.568 nel 1922-923.

Quf però dobbiamo fermarci esclusivamente sull'-
onere che di fatto ha gravato sul bilancio per effet-
to della svalutazione della moneta.

E a questo proposito non sarà superfluo avver-
tire che in realtà un tale onere sarà stato probabilmen-
te inferiore di quello di milioni 28.066 complessivamen-
te, che ci è risultato ragguagliandola nostra lira al
valore della lira-oro, giacchè, in forza di contratti in
corso, dei prezzi di imperio che lo Stato ha potuto im-
porre, e per altre ragioni facilmente immaginabili, non
sempre e non per tutte le spese gli aumenti sono stati
di fatto proporzionali alla svalutazione della nostra
moneta.

E' inoltre evidente che un onere siffatto non può
dirsi effettivo per la finanza dello Stato, nel senso
che abbia gravato per intero sulla nostra situazione fi-
nanziaria, giacchè si sa che per una parte lo Stato ha
potuto riversarla sui privati, mercè l'aumento di quasi
tutte le sue entrate, data l'influenza della svalutazione

della moneta ha avuto su tutta l'economia nazionale, pubblica e privata.

In ogni modo, esso pure è uno di quegli oneri destinati a ripercuotersi lungamente nel futuro, in maggiore o minore misura, e il nostro bilancio lo risentirà probabilmente anche quando sarà scomparsa qualunque traccia delle spese dipendenti dalla guerra.

Non sarebbe facile calcolare oggi, neppure per approssimazione, l'ammontare di tali oneri nel futuro né prevederne la durata. Possiamo solamente fermare il concetto che oggi d'essere si aggira intorno agli 8 miliardi all'anno.

Una delle spese normali dello Stato che, a questo riguardo, ha richiamato la nostra speciale attenzione, anche per l'entità dell'aumento, è quella che si riferisce alla retribuzione del personale dipendente.

Dal Riassunto dell'Allegato n° 32 alla Esposizione finanziaria del dicembre 1921, risulta ché, alla fine dell'esercizio 1920-1921, tutto il personale in servizio, civile e militare, di ruolo, avventizio e operai compreso quello delle Poste e Telegрафi e con esclusione soltanto del personale delle Ferrovie, (il quale non grava direttamente sul bilancio dello Stato) era numericamente di 360.002, di cui n° 20.194 avventizi, e constava per ~~100~~ stipendi ed assegni fissi (senza contare, quindi, le varie indennità, fra cui quella di care-viveri) milioni 1.559 circa, compresi 76 destinati agli avventizi.

Da un analogo allegato n° II alla Esposizione finanziaria del dicembre 1914 risultava invece che, alla fine del 1913-1914 (cioè nell'immediata anteguerra), lo

stesso personale - non tenendo conto degli avventizi, i quali allora erano pochissimi - era numericamente di 169.166 e costava milioni 390 circa.

Si può quindi ritenere che oggi il personale alla dipendenza diretta dello Stato superi in numero di 190.836 quelli dell'anteguerra (assai più del doppio), e costi milioni 1.169 in più, circa, (quasi quattro volte di più).

E se riflettiamo che, a parità di retribuzione del 1914, l'odierno personale dovrebbe costare 820 milioni circa, laddove ne costa invece milioni 1.559, cioè 739 milioni circa in più, questa maggiore spesa non può farsi dipendere che dagli aumenti di retribuzione che lo Stato ha dovuto concedere dal 1914 in più, a causa dell'aumentato costo della vita e di altre esigenze proprie degli anni di guerra.

E, pur prescindendo dalla considerazione che anche l'aumento numerico del personale - che assai difficilmente si riuscirà ad eliminare del tutto - è derivato dalle eccezionali esigenze della guerra, dobbiamo comprendere detta maggiore spesa di circa 739 milioni all'anno fra gli oneri derivanti dalla guerra con effetto duraturo, qualunque sia il riaspetto che potrà avere il nostro bilancio con il ristabilimento dei prezzi normali, giacché anche la progettata riforma della burocrazia, tende, come è noto, al consolidamento dell'attuale spesa.

Così non si presenta oggi la situazione per ciò che riguarda in particolare l'indennità di carezzeri, di cui attualmente gode il personale, sempre in dipendenza dell'eccezionale aumento dei prezzi.

La spesa accertata alla fine dell'esercizio 1920-

921 per questa speciale indennità era per tutte il personale civile e militare, escluso quelle delle ferrovie, di milioni 976 circa. E tale approssimativamente sarà stata anche nel successivo esercizio 1927-1928 e sarà in quello in corso. Ma, stando alla legge di approvazione del bilancio del Ministero Tesoro per l'esercizio 1922-1923, essa dovrebbe cessare col 30 giugno 1923. Quindi, salvo ulteriore preroga della concessione, che allo stato delle cose in verità non si può senz'altro escludere, questo dell'indennità caroviveri non può oggi comprendersi fra gli oneri duraturi di cui ci occupiamo.

6°.- Polizze ai combattenti.-

Durante la guerra, e precisamente dopo il ripiegamento di Caporetto, lo Stato volle, più che già non avesse fatto con le concessioni delle pensioni privilegiate di guerra, provvedere alla sorte delle famiglie dei militari che perdessero la vita in combattimento e all'avvenire dei mutilati ed invalidi, mediante speciali assicurazioni sulla vita.

Con vari decreti, il primo dei quali porta la data del 10 dicembre 1917, fu infatti autorizzato l'Istituto Nazionale delle assicurazioni ad emettere polizze, completamente liberate da ogni obbligo di pagamento di premio - e dette perciò "gratuite" - a favore delle famiglie dei militari combattenti e dei mutilati ed invalidi, di forme e scadenze diverse (a trenta anni dal 1° gennaio 1918 o miste, e a capitale differito) e per

ammesse diverse (lire 500 - 1000 - 1500 e 5000).

E noi decisi fu stabilito che "tutti gli oneri relativi alle polizze faranno carico al bilancio dello Stato". Val quanto dire che i capitali assicurati si dovranno, in definitiva, pagare con danaro dello Stato, pur essendo il servizio affidato all'Istituto delle Assicurazioni.

Fu inoltre disposto che, cessata la guerra e dopo tre mesi dalla mobilitazione, gli assicurati avessero la facoltà di chiedere l'anticipata liquidazione delle polizze di assicurazione mista per un capitale di lire mille, a condizione che il valore di esse fosse reinvestito in strumenti di produzione e di lavoro, con opportune garanzie.

E proprio per provvedere a dette anticipazioni, oltreché per altre finalità più generali, fu istituita l'Opera nazionale per i combattenti, di cui diremo a parte nell'Appendice.

La situazione delle polizze già concesse era al 30 settembre 1922 la seguente :

- a) Tipo A (assicurazione temporanea per il caso di morte in combattimento, o a causa di ferite riportate combattendo o per cause di servizio di guerra)
complessivamente fra truppa e ufficiali N° 8.020.000
- b) Tipo B (assicurazione mista - durata 30 anni - scadenza primo gennaio 1948)
complessivamente come sopra " 2.230.000
- c) A favore dei mutilati (assicurazioni

mista - durata 30 anni - scadenza 1° gennaio 1948)

complessivamente come sopra

N° 53.800

d) a favore dei genitori dei militari (assicurazione a capitale differito, pagabile al raggiungimento del 65° anno di età del padre o 60° della madre)
complessivamente come sopra

" 52.700

e) a favore degli orfani (assicurazione a capitale differito, pagabile al raggiungimento della maggiore età)
complessivamente come sopra

" 94.000

Totali delle polizze

N° 4.461.500

Per le singole categorie di dette polizze il capitale assicurato è stato calcolato rispettivamente nelle seguenti cifre :

- a) L. 1.087.500.000
- b) " 2.350.000.000
- c) " 64.200.000
- d) " 54.000.000
- e) " 47.500.000

Totali del capitale

assicurato L. 3.803.250.000

Sinora nessun aggravio diretto è venuto al bilancio dello Stato per queste assicurazioni, all'infuori del par-

ziale rimborso delle anticipazioni, di cui sarà fatto cenno fra breve.

In un primo momento si era pensato di far fronte ai primi pagamenti con gli utili delle assicurazioni marittime (rischi di guerra); ma poi l'idea è stata abbandonata, ed ora il relativo piano finanziario di ammortamento è ancora alle studio.

Ignoressi a quanto ammonti l'attuale debito dello Stato per le polizze già concesse. Alla fine di maggio 1922, quando le polizze concesse erano due milioni e mezzo solamente, tale valore fu dall'Istituto Nazionale delle assicurazioni calcolato in un miliardo di lire circa. Ed è da avvertire che ancora oggi ve ne sono altre da ~~emettere~~ previste in numero ^{di} un milione quattrocentomila per un capitale assicurato complessivo di lire 1.580.000.-.

Sino al gennaio 1922 sono state fatte dalle forti anticipazioni a favore dei beneficiari, per mezzo dell'opera nazionale per i combattenti. Da tale epoca le anticipazioni sono state sospese. La somma complessiva preposta per questo speciale servizio si aggira intorno ai 147 milioni, di cui alla fine di ottobre 1922 rimanevano ancora da rimborsare all'Opera nazionale circa 91.

In conclusione nulla di preciso può dirsi sul come e quando il relativo onere graverà sul bilancio dello Stato.

Si sa solamente che sinora sono stati spesi 50 milioni per rimborso di anticipazioni.

CAPO VI.

A D D I V I T A'

Avendo voluto calcolare approssimativamente tutto l'onere finanziario derivante direttamente e indirettamente dalla guerra, e non solamente per effetto delle spese già pagate o comunque impegnate o semplicemente previste sino a tutto il corrente esercizio 1922-23, sensi anche di quelle future che possono già oggi prevedersi, non si può fare a meno di dare uno sguardo, sia pur sommario, anche ai cospiti di natura diversa di cui lo Stato ha già beneficiato e sarà per beneficiare, in conseguenza della conseguita vittoria, oltre che alla reintegrazione di una parte, sia pur piccola, dei fondi destinati alle spese di guerra, che lo Stato ha potuto realizzare a guerra finita, e a qualche credito che ne è residuo in suo favore.

Senza questa aggiunta delle attività finanziarie inerenti alla guerra, il quadro della situazione, quale oggi si presenta, non sarebbe completo, non rispecchierebbe cioè tutta la realtà.

I° Reintegrazione di fondi.

Una parte, sia pur minima, delle spese pagate e semplicemente impegnate durante gli anni di guerra, è stata, dopo la cessazione delle ostilità, reintegrata a farre del Tesoro, mercé la rottura dei contratti ancora in corso di esecuzione all'epoca dell'armistizio, e mercé la vendita di buona parte del materiale residuato dalla guerra.

Per l'uno e l'altro accertamento, non potendo essere sufficienti i consuntivi, i quali, come appiamo, si arrestano all'esercizio 1919-920, e non potendo d'altra parte contare abbastanza, per le ragioni esposte nella Parte Generale di questa Relazione, sui risultati della revisione di merito affidata alla nostra stessa Commissione, abbiamo dovuto attingere le necessarie notizie al Ministero del Tesoro, che più di ogni altro era in grado allo stato delle cose di fornirle.

E il predetto ministero ha corrisposto alle richiesta compilando per l'uno e l'altro oggetto appositi prospetti, illustrati da congrue osservazioni.

a) Rescissione e sistemazione di contratti.-

Dagli elenchi comunicati dal Tesoro risulta che furono 4978 i contratti rescisси, ~~dai~~ cui maggior parte (n° 3903) relativa al servizio delle armi e munizioni, n° 638 per l'Aeronautica, 250 per i Servizi logistici, amministrativi ecc., e 182 per i vari servizi del ministero della marina.

L'importo originario delle varie forniture, alle quali i contratti rescisси si riferivano, era in complesso di lire 10.250.420.000, e la parte rescissa è stata calcolata in lire 6.044.500.000. Ma non a tanto ammonta la reintegrazione dagli impegni assunti dalle State, inquantocchè, in sede di sistemazione, secondo le speciali norme vigenti in materia, si sono fatti alle Ditta accreditamenti di L. 655.610.000 per costo di materiali di proprietà delle Ditta ritirati dall'Amministrazione, di lire 555.500.000 per compensi relativi a materiali lasciati sulle Ditta e di lire 425.450.000 per indennizzi diversi. Sicchè, detratti tali accredi-

tamenti di complessive lire I.684.560.000, la reintegrazione, cioè il minor disperso del Tesoro, è stata in realtà di lire 4.409.940.000.

Ma il Ministero del Tesoro aggiunge, *che*, tenuto conto, in passivo, dei maggiori compensi consegnati dal competente Collegio arbitrale, in seguito a ricerche delle ditte e in attivo delle economie presumibilmente realizzabili su altre sistemazioni in corso, il minor disperso finale si può calcolare approssimativamente in lire 4.409.000.000.

B) Alienazioni di materiali residuati dalla guerra.

Era stato richiesto un prospetto dal quale risultasse, fra l'altro, distinto per specie di materiale il ricavato dalle vendite. Ma il Ministero ha fatto dappoco che tale distinzione è impossibile, allo stato delle cose, poiché taluni degli enti venditori si sono occupati di vendite svariatissime.

In ogni modo dal prospetto comunicato dal Tesoro, che si reputa opportuno trascrivere qui sotto integralmente, risulta che, fra materiali già ceduto e quello che si può ancora alienare, lo Stato potrà presumibilmente contare su di un ricavato complessivo di 3 miliardi e 163 milioni circa.

La somma già realizzata per vendite a contanti, sino a tutto luglio 1922, ammonta a lire 2.128.400.000.

PROSPETTO DIMOSTRATIVO DELL'AMMONTARE DEL MATERIALI RESIDUATO DALLA GUERRA ALLENATO O DA ALLENARE AL 30 GIUGNO 1922.

Enti venditori	Materiali ceduti					Materiali ancora da alienare.	TOTALE GENNAIO
	A contanti	In corso di ritiro e di sistematizzazione.	A credito	In c.a. denunci guerra	Ad Amministrazioni Statali con passaggio di ercizio.		
MINISTERO DELLA GUERRA Eritrea	92.000	----	----	----	----	92.000	200.000
Cirenaica	252.000	----	----	----	----	252.000	230.000
Tripolitania	988.000	----	----	----	----	988.000	2.588.000
MINISTERO DELLA GUERRA Ispettorato Ippico	III.486.000	----	36.785.000	----	----	III.871.000	----
Uff. Automobilistico	124.877.000	(a)	----	----	----	124.877.000	124.677.000
Direz. Gen. Artiglieria	27.502.000	180.000.000	----	----	----	177.412.000	194.722.000
MINISTERO DELLA MARINA DEI LAVORI PUBBLICI	96.504.000	3.000.000	----	----	----	99.504.000	35.765.000
" DELLA AGRICOLTURA	1.692.000	----	----	----	4.000.000	1.692.000	20.000.000
" TELEGRAMMATE	4.000.000	----	----	----	8.000.000	----	1.668.000
Comm. di Trieste	10.695.000	6.351.000	5.826.000	5.802.000	26.798.000	----	26.795.000
18. di Trieste	106.000	----	----	----	100.000	2.764.000	2.984.000
18. di Trento	868.000	----	----	----	868.000	800.000	1.668.000
Giunta Esecutiva (fino)	1.652.720.000	----	22.750.000	250.000.000	1.630.478.000	----	1.635.473.000
Commissione Supra. al 10/12/1920							
Comitato Liquidatore (dal 11/12/1920 in poi)	161.800.000	3.200.000	190.400.000	710.000	----	386.000.000	111.000.000
Comitato Liquidatore							
materiali consociati allenati dopo l'11 dicembre 1920, a rimanenti da alienare al 30 giugno 1922.	245.415.000	8.200.000	7.000.000	----	----	260.715.000	150.000.000
	2.158.408.000	II.600.000	357.461.000	64.071.000	289.502.000	2.821.046.000	352.664.000
							3.163.895.000

(a) Cessioni a Potenze estere.

(b) Cessioni ad Amministrazioni Statali (la parte prevalente è dovuta dalla Ferrovie) - Sono già stati ammazzati notevoli pagamenti.

(c) In tali cifre è compreso l'importo dei materiali metallici posti a disposizione dell'Ufficio Speciale Elettrificazione delle Ferrovie, in lire 28.000.000.

2° - Crediti all'estero.

Durante e dopo la guerra, l'Italia ha fatto somministrazioni di viveri, equipaggiamento, ed altro e prestazioni diverse a reparti di eserciti alleati dislocati nel nostro territorio per necessità di operazioni belliche, ed anche ~~M~~ a truppe di altri Stati per motivi di altra natura.

La liquidazione dei nostri crediti verso le varie potenze estere, derivanti da tali somministrazioni e prestazioni, è stata lunga e laboriosa dopo la guerra, e neppure oggi si può dire che sia definitiva.

Secondo i più recenti accertamenti, che saranno esposti in modo particolareggiato nel capitolo "Debiti e Craditi all'estero" dell'Appendice, l'ammontare complessivo di questi crediti era in origine di lire 1.541.862.783.08.

E questa è la somma di cui conviene qui tener conto, nel prospetto generale della situazione finanziaria attinente alla guerra, per avvertire che dai fondi destinati alla guerra ad iscritti in bilancio come spese, questo miliardo e mezzo circa invece di essere consumato per i nostri bisogni, si è trasformato in un'accensione di crediti verso Stati esteri, e va quindi in diminuzione dell'onere complessivo già calcolate.

Per ciò che riguarda le somme già riscosse su questi crediti, (le quali devono aver già figurato nel bilancio dell'Entrata, come vi figureranno tutte le altre che saranno in seguito riscosse a questo titolo) l'attuale risananza, ed ogni altro particolare in argomento, rimandiamo al predetto capitolo dell'Appendice,

non senza avvertire però, sin d'ora, che l'attuale credito dell'Italia potrà risultare minore, per compensazione, quando sarà definitivamente accertata la somma dovuta per somministrazioni ricevute dalle nostre truppe all'estero.

3° - Riparazioni

Questo è l'argomento nel quale la nostra Commissione meno può dire di concreto, dovendosi ritenere ancora tutto in sospeso, tante più essendosi ora asbinata questa questione con l'altra dei debiti interalleati.

Preferiremmo, quindi, non interloquire affatto in materia.

E solamente per accennare che anche da ciò che è stato imposto ai vinti di pagare ai vincitori, a titolo di riparazioni, è già derivato e più ancora potrà derivare in seguito all'Italia un qualche sollievo nell'enorme sforzo finanziario fatto a causa della guerra, riassumeremo brevemente l'attuale stato delle cose.

E' noto che la Commissione delle riparazioni, nel 1° aprile 1921, fissò in 138 miliardi di marchi-oro la somma globale che Germania, Austria, Ungheria e Bulgaria dovevano corrispondere agli Stati vincitori. Su detta somma, in base al precedente accordo di Spa del 16 luglio 1920, fu assegnata all'Italia una quota del 10%, nei riguardi delle riparazioni poste più ^{specialmente} ~~essenzialmente~~ a carico della Germania, e del 20% per quelle dovute dagli altri Stati vinti, che sono precisamente di due

miliardi e 260 milioni di franchi francesi-oro per la Bulgaria e di sei miliardi di marchi-oro (come minimo) per l'Austria e l'Ungheria insieme.

Spetta inoltre all'Italia - all'infuori della percentuale dai 132 miliardi il 25% sui cosi detti buoni di liberazione del territorio dell'antica Monarchia austro-ungarica, che ammontano ad un miliardo e cinquecento milioni.

Delle navi militari e mercantili già nemiche assegnate all'Italia in conto riparazioni diremo in un apposito capitolo dell'Appendice.

E' noto pure che i trattati di pace hanno imposto ai nemici di restituire tutto ciò che essi esportavano dal nostro territorio. In proposito possiamo solo rilevare che, non essendo stata possibile, in pratica, l'integrale restituzione, si è addivenuto coi singoli Stati vinti a speciali transazioni, ed ora appositi uffici all'estero curano l'esecuzione dei relativi accordi.

Una parte del materiale, compreso quello ferroviario, è già rientrato in Italia.

Sarebbe assurdo voler oggi accettare tutto quello che l'Italia ha già ricevuto in conto riparazioni, e più ancora quello che potrà in seguito realizzare.

In appositi elenchi comunicati dal Ministero del Tesoro, per le riparazioni in natura, che sono le sole che abbiano cominciato ad avere un principio di esecuzioni, sono indicate le varie qualità di forniture richieste alla Germania (sementi, filettatrici, macchine da scrivere, vetri diversi, zinco, ghisa, piombo, travi,

pece, velluto, lampadine elettriche, stoffe, timbri/a da tuta, locomotive, materiale nautico, pubblicazioni scientifiche, materie coloranti, prodotti chimici, ecc.) e i quantitativi ricevuti a tutto febbraio 1922 con le Amministrazioni alle quali sono stati assegnati.

Non è possibile valutarne l'importo, perchè per il materiale già ricevuto vi è indicato solamente il prezzo unitario, e per l'altro, data la continua oscillazione del marco, si aspetta la definitiva liquidazione da farsi dalla Commissione delle riparazioni.

Il Ministro del Tesoro, On. Peano, nella sua Esposizione del luglio 1922, avvertiva che nel bilancio 1921-922 era stato previsto il primo introito di un miliardo in conto riparazioni, e che tale introito si poteva al-lore considerare già acquisito (compresi i 175 milioni in contanti assegnati all'Italia con l'accordo di Parigi dell'11 marzo 1922).

In particolare, quanto al carbone, il Ministro del Tesoro ha avvertito che il programma di ricevimento comprenderebbe 288 mila tonnellate al mese, di cui la maggior parte destinata alle Ferrovie, senza neppure raggiungere l'intero fabbisogno di questa nostra azienda Statale. Ma in pratica soltanto in alcuni mesi è stato possibile raggiungere tali quantitativi, per ragioni diverse, quali la magra del Neno nell'estate, gli scioperi e le difficoltà dei trasporti.

In complesso, a tutto marzo 1922 ne abbiamo ricevuto quasi 4 milioni e mezzo di tonnellate. Il relativo prezzo non si è potuto ancora stabilire definitivamente, essendo sempre pendente la questione se debba

prendersi per base il prezzo del mercato tedesco oppure quelle fee del mercato inglese. In attesa, le Ferrovie hanno già versato al Tesoro circa 562 milioni di lire, sulle basi di un prezzo medio fissato d'accordo fra i Ministeri del Tesoro e dell'Industria e la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato.

Il bestiame tedesco, comprendente capi 59507 fra equini, bovini e ovini si sarebbe dovuto ricevere in tre distinte epoche, ma per varie difficoltà quello sinora ricevuto, ammontante a capi 13290, è pervenuto tutto in una volta. Sono state destinate quasi interamente al Ministero delle Terre liberate, per essere distribuito fra i danneggiati di guerra, in acconto del loro credito. Si prevede, inoltre, una prima importazione dall'Ungheria di 6800 bovini e 7000 suini.

Anche qui non è possibile ancora valutare il materiale ricevuto e da riceversi in conto riparazioni, devendo i prezzi essere regolati di comune accordo con gli alleati.

Attualmente, in virtù del R. decreto-legge 14 marzo 1921, n° 425, la gestione di tutti questi materiali è affidata alla D.G. delle Ferrovie dello Stato, che figura come acquirente in proprio della pluralità di essi, provvedendo poi alla migliore loro utilizzazione e vendita.

CAPO VII.

C O N C L U S I O N E

La grande guerra combattuta dall'Italia con esito così vittorioso è un avvenimento storico di tanta importanza che non la si può certo giudicare dal sacrificio finanziario derivatone alle State e alla Nazione. I benefici d'ordine politico, morale e strategico per la difesa dei nostri confini naturali, che l'Italia ha conseguiti, sono tali che bastano a compensare finan-~~ché~~ i sacrifici di vite umane, che pur sono tante gravi.

Però, essendo noi chiamati a valutare unicamente il costo finanziario della guerra, arrivati alla fine dei nostri accertamenti, ci incomba l'ebbligo di prospettare la situazione nella sua interezza, quale noi l'abbiamo veduta, senza reticenze, e senza preoccupazioni di sorta.

Il Parlamento ed il Paese, che durante la guerra è anche sope, nonostante qualche superficiale aberrazione, hanno mostrato di possedere tanta vitalità e tante forze latenti da super sopravvivere anche le maggiori avversità, potranno forse trarre dalla nostra esposizione, franca e serena, ammaestramento per l'avvenire e per avvisare oggi ai mezzi più idonei, coi quali fronteggiare adeguatamente la eccezionale situazione finanziaria creata dalla guerra.

Prima di riassegnare, a tale scopo, per sommi capi,

tutte le risultanze finali dei vari nostri accertamenti, vogliamo permettere ciò che del resto abbiamo continuamente avvertito nel corso della Relazione - che non possiamo fornire se non cifre assai approssimative.

Il nostro non vuole essere un vero calcolo dell'onere finanziario derivato dalla guerra - il quale, allo stato delle liquidazioni delle perdite di guerra e delle sistemazioni delle relative contabilità, è impossibile, non ositiamo a dichiararle - ma solamente un piano generale, con alcune cifre approssimative, di quello che potrà essere un giorno, speriamo non lontano, il vero conto finanziario della guerra.

Con una tale avvertenza si può, dunque, ritenere che lo Stato abbia speso per la guerra, sino a tutto l'esercizio 1921-1922, complessivamente miliardi 146 e 954 milioni circa, comprese le erogazioni fuori bilancio e nell'estero.

Per far fronte ad un così ingente onere del tutto eccezionale esso ha dovuto innanzi tutto attingersi all'economia nazionale, sotto forma di tributi ed altriimenti, una somma di gran lunga superiore a quella normale. Tutte le entrate effettive dello Stato, che nell'immediata anteguerra ammontavano a circa due miliardi e mezzo, e che perciò si può presumere sarebbero state, negli otto esercizi finanziari dal 1914-1915 al 1921-1922, complessivamente di 20 miliar-

di circa, se non vi fosse stata la guerra (a), e tutt'al più di 20 miliardi a 240 milioni circa, calcolando in trenta milioni all'anno, in media, l'incremento naturale delle pubbliche entrate, sono invece ascese di fatto a miliardi 80 e 245 milioni, con una differenza in più, di circa 60 miliardi.

Però non tutto questo maggiore ricavato delle entrate effettive si può dire assorbito dalle spese per la guerra, giacchè una parte di esse, che noi abbiamo calcolata per approssimazione in 20 miliardi e 282 milioni, sine a tutto l'esercizio 1921-22, ha dovuto ~~comprendere~~ il maggior costo di tutte le altre spese estrattive alla guerra, determinato dalla svalutazione della moneta; maggior costo che anch'esso rappresenta un onere derivante dal conflitto mondiale, ma non può certo confondersi con le spese della guerra.

Sicché solamente per meno di 40 miliardi lo Stato ha potuto contare, per le spese della guerra, sulle maggiori e nuove entrate effettive. Per il resto del fabbisogno ha dovuto far ricorso ai crediti.

Infatti, alla fine dell'esercizio 1921-22, si è trovate con un cumulo di deficit pubblici di miliardi 113 e 960 milioni, che supera quello di anteguerra (15 miliardi e 219 milioni), compresi 280 milioni di buoni

(a) Cib sembra tanto più lecito presumere ove si abbia presente quello che abbiamo osservato a proposito degli effetti della svalutazione della moneta, che cioè, senza la guerra, l'insieme di tutte le spese effettive sarebbe stato presso a poco uguale all'importo dell'anteguerra.

ordinari del tesoro che erano già in circolazione al primo luglio 1914) di 98 miliardi e VII milioni, tenute conto di una parte del debito prebellico estinta dal 1914-1915 in poi.

Ma, oltre a ciò, al 30 giugno 1922 vi erano ancora delle altre spese da pagare, calcolate in 7 miliardi e mezzo, a questo non può non rappresentare anch'esso un onere della guerra, dato che il nostro bilancio nell'immediato anteguerra era in avanso, e i successivi disavanzi devono attribuirsi, come abbiamo constatato a suo luogo, alle eccezionali esigenze della guerra.

Se poi a questi 7 miliardi e mezzo aggiungiamo le altre spese dipendenti dalla guerra a carico del bilancio in corso 1922-1923, che oggi si possono molto approssimativamente prevedere in II miliardi e 928 milioni, come il totale delle spese di guerra salte da miliardi 146 e milioni 954 a miliardi 158 e milioni 882, così l'insieme dei maggiori debiti, imposti dalla necessità della guerra, potrà salire da 98 miliardi e VII milioni, qual'era alla fine dell'esercizio 1921-1922, a miliardi 118 e milioni 129, salvo quanto si potrà ricevere dalle economie nei pubblici servizi già in preparazione e da nuovi tributi che si potranno imporre.

A compensare, sia pure in minima parte, l'ingente onere della spesa di guerra hanno concorso, a guerra finita, e concorreranno in seguito, varie attività, come le reintegrazioni di fondi conseguite mercè la crescissione di alcuni contratti in corso all'atto dell'armistizio e l'alienazione del materiale residuto, alcuni cre-

diti all'estero e soprattutto le riparazioni dovuteci dal nemico in ~~la~~ dipendenza della vittoria, ammontanti tutte insieme a miliardi 9 e milioni 114 non comprese le riparazioni, per le quali, come abbiamo avvertito a suo luogo, non si può ora dire niente, nemmeno di approssimative.

Una parte di tali attività trovasi già realizzata al 30 giugno 1922 e quindi ha già implicitamente esercitato la sua influenza sulla determinazione dell'indicata fabbisogno - Quelli ancora da realizzare, e che presto o tardi venneranno anch'essi ad alleggerire un po' il peso degli oneri della guerra, si possono oggi calcolare complessivamente in circa 2 miliardi e 442 milioni, escluse sempre le riparazioni.

Abbiamo infine constatato che, anche quando sarà scomparsa dal nostro bilancio qualunque traccia delle spese dirette conseguenza della guerra, rimarrà pur sempre, per un tempo oggi non determinabile, ma certo non breve, un cumulo di altri oneri, derivanti dalla guerra, i quali appunto per la loro durata abbiano denominazione futuri.

Tali sono le pensioni di guerra e le medaglie al valor militare, le ulteriori spese per i riscarcimenti dei danni di guerra e la definitiva ricostituzione delle Terre liberate e delle nuove provincie, i maggiori interessi sui vari debiti pubblici, le spese di cambio e il maggior costo di tutta le spese determinate dalla valutazione della moneta.

Essi, a quanto è dato oggi di prevedere, ammonta-

renno insieme a circa 17 miliardi all'anno, senza contare l'onere rinviate delle polizze di assicurazione concesse ai combattenti ed alle loro famiglie, le quali, quando se ne sarà maturato per tutte il pagamento, importeranno un onere complessivo in somma capitale, che oggi sembra non poter essere inferiore ai 5 miliardi, fra polizze già concesse e quelle ancora da emettere.

A P P E N D I C E

CAPITOLO I-

DELLE SPESE MILITARI, IN PARTICOLARE.

Si ravvisa l'opportunità di mettere in speciale avvertenza l'onere sopportato dallo Stato, durante la guerra e dopo, per effetto delle nuove e maggiori spese di carattere strettamente militare dipendenti comunque dallo stato di guerra.

E per ragioni analoghe a quelle già esposte a proposito di tutte le spese di guerra, sarà bene distinguere il primo periodo (1914-1918 al 1919-1920) dal secondo (1920-1921 al 1922-1923), giacchè soprattutto per le spese militari non vi può essere dubbio che, quante al primo periodo, il calcolo che più si avvicina alla realtà sia quello basato sul confronto fra l'onere sopportato dal bilancio nei vari anni di guerra, in conseguenza dell'ampliamento dei servizi ordinari e della creazione di nuovi, e l'onere normale del tempo di pace, laddove per il periodo successivo, cessata l'influenza diretta della guerra su tutto l'ordinamento e funzionamento dell'Esercito e della marina, un tale criterio non sarebbe abbastanza appropriato, e conviene perciò identificare le spese che possono considerarsi dipendenti comunque dalla guerra.

Aggiungiamo che in questo calcolo l'ammontare delle spese sarà quello che risulta dalle cifre stesse dei vari rendiconti consuntivi e degli stati di previsione

e relative variazioni, senza alcun riguardo alla svalutazione che la nostra moneta ha subito dal 1914 in poi; e ciò per la considerazione già fatta altrove, che tale svalutazione è essa stessa una conseguenza della guerra; e deve perciò includersi nell'onere finanziario derivante dalla guerra anche il maggior cesto che ne è derivato per tutte le spese.

I- PRIMO PERIODO

(Dall'esercizio 1914-915 al 1919-920)

A.- BILANCIO DELLA GUERRA.

In base al rendiconto consuntivo dell'esercizio 1913-914, devansi ritenere che le spese normali del Ministero della Guerra importassero prima della guerra un onere complessivo annuale di lire 465.101.860,68, se così suddiviso nelle sue parti principali:

1. Spese generali e Debito vitalizio	L. 47.789.910,40
2. Spese per l'Esercito	" 371.484.940,92
3. Fortificazioni ed opere di difesa	" 27.386.652,90
4. Costruzioni varie per usi militari	" 8.461.156,39

Queste erano tutte le spese effettive accertate, tanto per la parte ordinaria quanto per quelle straordinarie del bilancio, con esclusione soltanto dell'onere di L. 143.997.718,49 sopportato dal bilancio 1913-914 per la spedizione di Libia, che non si comprende in questo conteggio perché di natura transitoria, oltreché straordinaria.

Per gli anni di guerra, dall'esercizio 1914-915 al 1919-920, le medesime spese effettive, con analogo

esclusione di quelle straordinarie di natura transitoria diverse dalle spese della grande guerra, sono rappresentate dalle seguenti cifre, desunte dai rispettivi rendiconti consuntivi annuali.

Esercizio	Spese generali		Fortificazioni e opere di difesa		Spese per gli avvenimenti internazionali e per la guerra			a per il cospirato e munizioni armate con D.L. dicembre 1916 n° 1909	T O T A L I
	Dazio	Spese per l'Esercito	e varie	per usi militari	Guerra	Armi e munizioni	Aeronautica.		
	Vitalizie								
1914-915	50.469.062,93	600.368.504,67	28.250.793,96	8.046.777,62	1.750.922.710,99	(a)	15.700.000,00	----	2.487.764.560,20
1915-916	52.041.469,94	814.105.848,28	20.074.500,42	10.957.547,25	6.442.502.035,60	(a)	--	----	7.450.681.421,00
1916-917	61.710.338,88	1.341.118.740,36	8.568.000,00	7.975.560,00	11.285.732.490,00	(a)	123.000,00	----	12.722.102.084,19
1917-918	65.268.301,66	1.429.520.120,71	8.000,00	6.099.270,05	8.179.181.175,40	7.827.805.450,00	--	----	17.357.771.219,62
1918-919	52.931.971,12	816.949.838,56	-----	2.372.746,88	12.636.315.157,16	6.227.165,000,00	1.342.763.000,00	29.000.000,00	20.607.358.816,71
1919-920	106.211.310,00	999.521.128,48	-----	2.769.746,88	6.473.215.957,60	1.485.000.000,00	270.000.000,00	-----	7.206.116.742,96
Totali L.	420.776.411,70	6.820.264.228,10	58.221.588,69	24.769.038.526,87	15.542.970.450,00	1.628.590.000,00	29.000.000,00	60.322.765.161,48	

(a) In base a speciali elenchi trasmessi alla Commissione delle Regionerie del ministero delle Guerre, si può stabilire quale parte delle spese globali per la guerra, negli esercizi 1914-915, 1915-916 e 1916-917, sia da attribuirsi ai servizi delle Armi e munizioni, il quale sostanzialmente dell'esercizio 1917-918 sube una contabilità di bilancio a parte. Le relative cifre sono le seguenti: lire 217.782.000,- per il 1914-915; lire 1.860.176.000,- per il 1915-916; lire 5.032.991.000,- per il 1916-917.

E, stando ai medesimi elenchi, nei successivi esercizi le spese delle Armi e munizioni (non compresa l'Aeronautica) sarebbero rappresentate non dalle cifre indicate nel nostro prospetto, ma dalle seguenti altre: lire 8.266.958.450 per il 1917-918; lire 6.472.815.000,- per il 1918-919 e lire 1.505.820.000,- per il 1919-920. E ciò per avervi la Regioneria del ministero inclusa anche nelle spese della parte ordinaria del bilancio. Soltanto le spese complessive delle Armi e munizioni, in questi sei esercizi, ammonterebbe a lire 22.416.264.250,-

Frattandesi di un calcolo approssimativo si possono trascurare le frazioni di milioni. Si può quindi ritenere che l'onere complessivo derivato al bilancio del Ministero della Guerra, per le spese di guerra degli esercizi dal 1914-1915 al 1919-1920, sia rappresentato dalla differenza fra detto totale delle spese effettive (milioni 68.336) e l'analogo totale delle spese normali di anteguerra, calcolate sei volte, quanti sono gli esercizi in esame (milioni 2.790), e cioè milioni $68.336 - 2.790 = \underline{65.546}$. Cifra questa che si avvicina moltissimo a quella ottenuta dalla Ragioneria Generale con un calcolo diretto delle spese di guerra, che è di milioni 65.777 sino, appunto, a tutto l'esercizio 1919-1920.

Essa è invece sensibilmente superiore all'altra cifra fornitaci dalla Ragioneria del Ministero Guerra (milioni 62.908) col qui sotto trascritto elenco analitico, che abbiamo voluto richiederla, per avere un'approssimativa ripartizione, tra i vari servizi, della somma globale che nei bilanci figura col titolo generico di "Spese per la guerra". Già che dimostra una volta di più come, volendo approssimare spesa per spesa, il carattere ^{di} pendenza della guerra, non vi siano due calcoli che concordino fra di loro, e sia perciò miglior consiglio, specialmente per i bilanci militari, adottare il metodo da noi prescelte.

E' in ogni modo da avvertire che la differenza dipende anche dal fatto che la Ragioneria Generale ha compreso nel suo calcolo tutte le spese comunque accertate; ledove la Ragioneria del Ministero solamente quelle già effettivamente pagate e regolarmente già i-

scritte nelle sue scritture degli impegni sino a tutto giugno 1920.

R I P A R T I Z I O N E		M O L T O	D A R G A M M E N T H	A P P R O X I M A T A		
	T i t o l i d i s p e s a .	E s e r c . 1 9 1 4 - 1 5 .	E s e r c . 1 9 1 5 - 1 6 .	E s e r c . 1 9 1 6 - 1 7 .	E s e r c . 1 9 1 7 - 1 8 .	E s e r c . 1 9 1 8 - 1 9 .
Spese per gli Ufficiali e la trappa (assegni).....	264.450.714	1.180.768.018	1.615.776.821	1.980.400.300	2.467.288.000	
Servizi: Vestiario Equipaggiamento.....	441.550.000	917.388.000	1.080.586.000	1.657.582.000	1.801.342.000	
" Sussistenze.....	518.486.500	1.715.428.000	2.087.762.000	2.086.576.000	2.781.436.000	
" Casermaggio e combustibili.....	10.216.200	169.076.000	158.111.000	245.760.000	210.050.000	
" Trasporti ferroviari.....	64.612.700	209.061.000	612.617.000	575.760.000	870.560.000	
" Sanitarie.....	8.684.000	126.407.000	216.860.000	302.352.000	190.140.000	
" Ippice.....	337.891.700	172.918.000	144.108.000	84.495.200	66.461.200	
" Automobilistica.....	12.136.576	38.855.000	58.771.000	132.702.500	172.168.000	
" Artiglieria.....	144.150.000	1.085.725.076	3.568.546.000	5.590.615.000	3.357.281.000	
" Genie.....	42.474.467	629.923.936	1.545.192.000	1.687.784.000	1.784.395.000	
" Aeronautica.....	9.268.259	108.900.019	299.482.000	1.064.353.000	14.477.000	
Sussidi alle famiglie bisognose dei richiamati alle armi.....	-----	500.000.000	700.000.000	1.100.000.000	-----	
Terre Liberate e Commissariato.....	-----	-----	-----	-----	-----	
Libia.....	15.000.000	35.000.000	20.000.000	30.000.000	55.000.000	
Croce R.I. e Ordine di Malta.....	576.000	33.812.295	33.008.500	26.971.034	22.555.800	
Dem. te: Emigrazione.....	-----	-----	-----	-----	1.500.000	
Ministeri vari.....	975.173	5.097.464	143.966.800	30.500.000	4.650.000	
Gonio Civile Z.G.....	-----	26.302.000	40.970.000	57.950.000	32.800.000	
Spese Gestionale S.S.zi. Civile. Z.G.....	-----	10.996.000	11.190.000	18.280.000	7.280.000	
Generali						
Governatorato Trento e Trieste.....	-----	-----	-----	-----	687.220.000	
Commissariato Civ.Venezia Tridentina.....	-----	-----	-----	20.762.100	42.092.364	
Polizia mortuaria in Z.G.....	-----	-----	-----	-----	-----	
Diverse.....	10.100.000	17.600.000	21.000.000	24.103.000	18.000.000	
	1.881.284.512	7.149.206.896	11.952.812.221	17.615.247.034	14.457.340.364	

D E L L E

S P E S E

Eserc. 1919-20	Eserc. 1920-21	Eserc. 1921-22	T O T A L I
I. 523.540.000	I. 694.520.500	I. 623.090.000	I2.439.776.120
860.095.000	326.687.000	498.180.000	1.684.157.000
I. 063.900.000	226.694.000	269.070.000	11.729.368.400
180.850.000	14.319.000	25.285.000	1.081.317.200
740.100.000	575.950.000	138.485.000	3.887.125.700
86.150.000	76.677.000	72.432.900	979.572.900
24.017.000	12.186.000	12.424.500	854.475.600
141.782.000	34.000.000	32.600.000	626.012.076
2.581.638.000	448.000.000	258.070.000	16.786.975.120
1.366.568.000	42.000.000	48.900.000	6.947.337.400
441.016.000	73.800.000	73.800.000	2.084.895.177
-----	-----	-----	2.000.000.000
400.000.000	800.100.000	191.700.000	1.391.800.000
55.000.000	56.000.000	46.262.100	302.262.100
7.660.000	-----	-----	124.585.729
-----	-----	-----	1.500.000
6.100.000	-----	-----	190.309.437
4.000.000	-----	-----	157.182.000
-----	-----	-----	46.726.000
267.000.000	-----	-----	954.220.000
60.054.000	-----	-----	102.908.464
-----	20.000.000	10.961.000	50.961.000
16.800.000	12.000.000	10.000.000	180.305.000
9.876.350.000	4.124.420.500	3.369.912.100	70.342.556.427

B.- BILANCIO DELLA MARINA

Le spese normali effettive di anteguerra, secondo le risultanze del rendiconto consuntivo 1912-1914, ammontavano in totale a lire 237.684.187,93, ed erano così divise:

I. Spese Generali e Debito Vitalizio	L. 16.205.211,79
2. Pari e segnalamenti marittimi	" L. 911.996,80
3. Marina militare	" 219.536.979,34

Sono queste tutte le spese effettive, con esclusione soltanto di quelle della Marina mercantile, che sono estranee al calcolo delle spese militari, della spedizione di Libia, che sono di indole affatto transitoria, e delle maggiori spese e capitoli aggiuntivi relativi ad esercizi precedenti, che non sono qui da contemplarsi, non riferendosi all'onere di uno stesso anno.

Le medesime spese, per gli anni di guerra dal 1914-1915 al 1919-1920, e con le analoghe esclusioni innanzitutto enunciate, risultano accertate, nei rispettivi rendimenti, nelle seguenti cifre:

138

Esercizio	Spese generali e Debito vitalizio.	Pari e Segnalamenti marittimi.	Marina militare	Avvenimenti internazionali e spese di guerre.	Contingente militare a R. navi nell'Estrange Oriente.	Capitanerie di porto	Istruzione navautica.	T O T A L I
1914-1915	17.872.681,18	1.572.276,92	457.989.782,57	106.896.800,00	1.000.000,00	554-	----	555.151.241,56
1915-1916	35.909.516,09	1.043.646,21	317.935.181,48	291.244.860,00	----	----	----	626.629.235,94
1916-1917	15.481.691,84	1.307.686,66	370.890.411,--	424.549.280,00	----	1.946.712,86	----	714.085.784,56
1917-1918	14.630.021,72	1.279.564,15	360.510.651,66	760.254.925,00	----	2.105.607,68	----	1.118.559.080,36
1918-1919	20.280.378,68	1.737.382,--	390.617.528,82	1.073.490.266,85	----	2.212.459,84	1.066.168,66	1.489.704.982,28
1919-1920	49.777.700,01	2.552.982,25	376.568.379,45	729.592.837,70	----	1.822.081,19	2.581.948,61	1.762.296.899,19
								5.698.467.162,47

L'onere complessivo dal 1914-1915 al 1919-1920, in
dipendenza della guerra, si può quindi calcolare, con lo
stesso criterio seguito per il bilancio della Guerra, in
milioni 4.271 (5.696 - 1.425).

La Ragioneria Generale dà la cifra complessiva di
milioni 4.028.

La Ragioneria del Ministero delle Marinerie, nel pro-
spetto che qui sotto si trascriva, ha riassunto gli im-
pegni regolarmente assunti per la guerra, e quelli prov-
visori, dall'esercizio 1914-1915 al 1920-1921 e seguenti,
calcolandeli in complessive lire 6.745.902.687.96 sino
a tutto l'esercizio 1919-1920, salvo alcune economie che
essa stessa ha previste.

SITUAZIONE DEGLI IMPEGNI ASSUNTI PER LA GUERRA DISTINTA PER ARTICOLI E PER ESERCIZIO E AFFRONTATO COI PAGAMENTI E COI RESIDUI - RIEPILOGO DELLE ECONOMIE.

ESERCIZIO	COSTRUZIONI NAVALI	ARTIGLIERIA ARMAMENTI	COMMISSARIA TO.	GENIO MILITARE PER LA MARINA	NAVI RECUISITE E NOLEGGiate	SPESA VARIE E RIVERGENTE	FARI E SEGNA- LAMENTI MARIT- TIMI.	SPESA PER IL PERSONALE MILITARE	SPESA PER COMPE- SATIONE AL DI FUORI IL CONFINE ORIENTALE	T O T A L E
IMPEGNI DEFIN. 1914-915	30.310.167,55	86.055.255,95	----	8.809.429,21	4.290.000,00	80.000,00	30.000,00	----	----	80.194.882,51
" 1916-916	182.771.073,67	143.602.073,00	----	23.246.120,II	25.269.140,66	25.418.880,II	106.725,00	----	----	411.084.012,00
" 1916-917	228.742.040,60	176.742.952,01	----	46.354.763,76	19.778.968,10	27.421.482,90	91.557,35	----	----	490.101.761,91
" 1917-918	237.043.618,97	315.869.577,95	455.800,00	100.548.994,99	40.170.024,45	64.047.645,17	396.180,00	----	----	388.831.829,82
" 1918-919	368.775.524,09	284.004.412,71	37.273.087,50	242.765.788,18	71.642.255,55	117.855.909,27	1.250.798,17	----	----	1.074.587.782,48
" 1919-920	218.311.626,50	283.962.364,46	47.322.897,84	112.812.972,71	83.379.555,79	70.721.080,14	2.552.909,02	----	----	523.694.400,47
" 1920-921	57.788.846,19	28.180.801,50	6.575.582,94	31.953.215,53	65.807.996,94	----	----	12.948.297,56	12.269.684,19	215.524.524,96
IMPEGNI PROVVISORI. 1920-921	405.699.089,70	198.365.113,97	----	165.758.504,42	142.692.003,06	----	----	350.000,00	378.220,00	911.442.941,15
ESERCIZI SUCCESSIVI	14.304.300,00	40.005.000,00	5.000.000,00	1.084.032,61	----	----	----	10.200.000,00	17.000.000,00	98.522.230,61
TOTALI	1.844.266.196,27	1.433.267.552,85	96.657.368,26	742.452.832,62	453.615.954,56	305.544.995,79	4.461.165,55	27.498.297,56	29.647.974,79	4.906.332.387,67
RESIDUI	592.598.047,76	340.073.156,88	9.486.108,84	186.696.058,47	142.692.003,06	2.097.833,34	847.462,37	10.550.000,00	17.278.270,00	1.302.413.900,62
ECONOMIE	47.485.937,83	82.446.878,55	94.885,52	71.413.867,41	----	1.153.740,14	251.591,35	----	----	173.846.890,80
PAGAMENTI EFFETTUATI	7.304.182.160,60	1.071.747.578,42	87.056.773,92	485.045.906,74	310.924.961,50	203.293.423,41	1.362.110,83	12.948.297,56	12.269.684,19	1.490.109.596,25

Totale impegni 5.4.966.392.387,67

Residui 1.1.202.415.900,62

Pagamenti effettuati 3.490.129.596,25

Totale pagamenti e residui 5.4.792.545.496,67

Economie 1.173.846.890,80

6.- BILANCIO DELLE COLONIE.

Sappiamo già che anche il bilancio del ministero delle Colonie ha dovuto sopportare, a causa degli avvenimenti internazionali, delle spese di carattere strettamente militare, oltre le somme ricevute dal ministero della Guerra per i massimi servizi, e che si trovano incluse nell'onere di quest'ultimo ministero.

Dal rispettivo elenco compilato dalla Ragioneria Generale si desumono al riguardo le seguenti cifre complessive per i sei esercizi in esame :

1° - Contributo per i servizi straordinari militari.....	L. 496.944.380
2° - Spese straordinarie per la difesa della Colonia Eritrea.....	" 73.068.000
3° - Idem per la Somalia Italiana.....	" 1.100.000
<hr/>	
TOTALE	L. 571.082.380
<hr/>	

Sicché le spese bilanciate di carattere militare e comunque sostenute dai Ministeri militari per effetto della guerra, in questo primo periodo, si possono per approssimazione calcolare nelle seguenti cifre :

Bilancio della Guerra, milioni.....	L. 65.848,00
Idm della Marina, ""	4.271,00
Idm delle Colonie " "	571,00
<hr/>	
TOTALE.....	L. 70.385,00
<hr/>	

Semma questa che non differisce di molto da quella già calcolata dal Governo anno per anno, in sede di consuntive, né dall'altra ottenuta dalla Ragioneria Generale, dopo la guerra, col suo calcolo diretto delle spese militari.

II. - PERIODO SECONDO

(dal 1920-921 al 1922-923).

Per questi esercizi ci serviremo anche qui, come abbiamo fatto nel calcolo generale delle spese di guerra, del conteggio diretto già compiuto dalla Ragioneria Generale quanto ai due primi, e per l'esercizio in corso 1922-923 dei relativi stati di prima previsione e dei posteriori documenti parlamentari già citati.

Negli esercizi 1920-921 e 1921-922 le spese già bilanciate a carico dei ministeri militari in dipendenze dalla guerra e quelle di carattere militare a carico del bilancio delle Colonie sono state dalla Ragioneria Generale calcolate nelle seguenti cifre:

A.- BILANCIO DELLA GUERRA

Esercizio	Spese ordinarie per maggiori assegni e indennità, eseeuti ed altri Istituti mi- litari. ecc.	Per la Guerra	SPESA STRAORDINARIA		TOTALE
			Inchiesta parlamentare.	Indennità tempora- nea al personale.	
1920-921	683.065.850	8.170.821.921	300.000	112.661.000	8.866.373.771.--
1921-922	246.400.000	1.410.864.691	---	---	1.556.964.691.--
TOTALE	929.465.850	9.580.586.612	300.000	113.661.000	10.523.582.462.--

A questa somma si può aggiungere quella di lire 490.400, che si risulta essere stata spesa durante l'esercizio 1921-922 per la nostra Commissione, e si ha così un totale di lire 10.523.773.462.--.

In esso sono comprese, come seppiamo, due recenti nuove assegnazioni, di complessive lire 6.762.068.672, per ristampezioni di partite riferentisi agli anni di guerra, e per la massima parte relative agli acquisti all'estero, dei quali sarà detto partitamente in un successivo capitolo.

Una maggiore specificazione delle prospettate spese fra i vari servizi del Ministero, e in particolare per ciò che riguarda il capitolo unico, "Spese per la guerra", può trovarsi nell'elenco di esso Ministero, da noi riprodotto innanzi integralmente.

Da tale elenco però risulta una spesa complessiva, per tutti e due questi esercizi, notevolmente inferiore a quella calcolata dalla Ragioneria Generale, -

L. 4.124.423.500 per il 1920-921 e L. 3.309.912.100 per il 1921-922, in totale lire 7.434.335.600, invece di lire 10.523.773.462.

Ciò che può spiegarsi, oltreché con la considerazione generale da noi già fatta a proposito dei calcoli diretti, soprattutto col diverse metode seguito nel compilare gli elenchi, come abbiamo già osservato per il periodo precedente.

Sarà bene infine, come abbiamo fatte per il precedente periodo, dire quanta parte di detto insieme di spese per la guerra si riferisce in particolare ai servizi delle Armi e munizioni e all'Aeronautica.

Il Ministero della Guerra, nell'elenco di cui sopra, fornisce le seguenti cifre:

a) Servizio automobilistico, artiglieria e genio lire 524.000.000 per l'esercizio 1920-921 e L. 639.510.000 per il 1921-922, in complesso L. 863.510.000

b) Aeronautica, L.73.800.000 per il 1920-921, a lire 72.500.000 per il 1921-922, in complesso L.146.300.000

Alli quali somme bisognerebbe aggiungere una parte delle spese di trasporti, che il Ministero non ha calcolate distintamente.

In precedenti prospetti comunicati alla Commissione, lo stesso Ministero forniva i seguenti elementi:

Per il 1920-921 i fondi assegnati erano di lire 490.306.000 per i servizi delle Armi e munizioni (compresi materiali di Stanziamenti di artiglieria e lavori del Genio ecc.), e di lire 962.461.000 per l'Aeronautica.

Furono poi richieste col disegno di legge n° 673 del 25 giugno 1921, ed autorizzate col decreto-legge 22 gennaio 1922, n° 163, altre lire 2.380.860.862,16 per le Armi e munizioni e lire 441.900.077,47 per l'Aeronautica. Sicché in definitiva erano lire 2.871.086.862,16 destinate alle Armi e munizioni e lire 1.304.861.077,47 all'Aeronautica, comprese numerose sistemazioni di partite degli anni di guerra, relative in massima parte a rimborsi di pagamenti già effettuati all'estero dal Contabile del portafoglio.

Per il 1921-22 furono stanziate in bilancio per i servizi delle Armi e munizioni lire 70.000.000 e richieste poi col noto disegno di legge n° 1238 del 15 febbraio 1922 altre lire 284.952.229,22, che in seguito al citato ordine del giorno dell'On. Mattiotti risultarono ancora occorrenti per le sistemazioni contabili e per altre spese effettive; in complesso quindi lire 384.952.229,22.

Circa invece i servizi dell'aeronautica, per i quali nulla era stata stanziata in bilancio, risultò che i fondi disponibili erano anche eccedenti il fabbisogno per lire 62.821.168,09.

Riassumendo, per i due esercizi qui in esame, il Ministero della guerra aveva precedentemente accertata in lire 3.226.039.091,87 la spesa per i servizi delle Armi e munizioni e in lire 1.241.589.889,38 (lire 1.304.861.077,47 - 62.821.168,09) quella per l'Aeronautica.

E queste sono le cifre che devono ritenersi più vicine al vero, giacchè il prospetto era compilato, per incarico della Commissione, non tiene conto di tutti gli stanziamenti.

S.-BILANCIO DELLA MARINA

Esercizio	Spesa ordinaria (quasi tutti i servizi).	Spesa straordinaria		Spesa per la vendita di materiali esuber- ranti.
		Per la guerra	Costruzione di piroscafi.	
1920-921	I.26.075.550	529.210.000	18.000.000	500.000
1921-922	I.06.597.000	1.081.400.000	45.000.000	
TOTALI	I.32.672.550	I.610.710.000	63.000.000	500.000
6666				

In tal modo la Ragioneria generale ha calcolato le spese che in dipendenza della guerra ha dovuto sopportare questo Ministero nei due ultimi esercizi, in lire 688.885.550 per il bilancio 1920-921 e in lire I.238.000.000 per il 1921-922; in complesso lire I.916.885.550.

Il ministero della Marina, invece, secondo il prospetto generale da noi riportato innanzi, ha fatto ascendere a lire I.I26.967.466,10 l'insieme degli impegni definitivi e provvisori assunti nell'esercizio 1920-921 ed ha calcolato in blocco in altre lire 96.522.266,61 gli impegni dei successivi esercizi, di-
pendenti dalla guerra; sicché in totale I.I.268.489.699,11

La divergenza, nona per tutti gli esercizi dal 1914-915 al 1921-922 è di circa 980 milioni, può dipendere dall'avere il ministero della Marina considerato solamente gli impegni assunti, ladove la ragioneria generale, con un criterio più rispondente ai fini

del nostro esercito, ha tenute conto da tutti indistintamente gli accertamenti ed anche delle semplici previsioni, dove le spese non sono ancora accertate.

La ripartizione dei fondi del capitolo "Spese per la Guerra" fra i vari servizi della marina militare, che la Reggimento Generale ha inclusi in blocco nel suo calcolo, risulta invece abbastanza chiara dal prospetto del ministero, nel quale sono fuse insieme la parte ordinaria e straordinaria del bilancio.

Dalla somma complessiva di lire 69.000.000 che figura destinata alla costruzione di piroscafi diretti in particolare nel successivo capitolo "Flotte militare e flotte mercantile".

6) BILANCIO DELLE COLONIE.

Anche per questi due esercizi la Reggimento Generale, come figura nel suo Rissunto riprodotto nella Parte generale di questa Relazione, ha giustamente considerato come dipendente dalla guerra un insieme di spese, per lire 129.414.000, che ha dovuto sopportare il ministero delle Colonie coi fondi della parte straordinaria del suo bilancio. Trattasi precisamente di altre lire 102.304.000 quali contributo per i servizi straordinari militari nella Libia, di altre 510.000 per la difesa della Colonia Eritrea e di complessive lire 6.600.000 per l'invio dall'Eritrea in Somalia di un battaglione di

truppa e di una squadriglia di aeroplani, e in genere di spese straordinarie per la difesa della Somalia stessa nel dopo guerra.

XXXXXXXXXX

Riassumendo, le spese militari accertate e previste per gli esercizi 1920-921 e 1921-922 si possono calcolare in circa altri 10.825 milioni per il Ministero della Guerra (compresi i servizi delle Armi e munizioni e della Aeronautica), circa miloni 1.916 per quello della Marina, e in circa 129 milioni per le Colonie.

Per portare poi anche qui il nostro calcolo sino a tutto l'esercizio in corso 1922-923, devansi aggiungere le cifre approssimative che per questo bilancio abbiamo già esposte altrove, ricavandole direttamente dagli stati di previsione e da altri documenti, e precisamente altri 469 milioni circa per ministero della Guerra e 161 circa per quello della Marina. In totale, per i tre esercizi dal 1920-921 al 1922-923, miloni 13.196 per tutti e tre i ministeri.

E in tutte e due i periodi contemplati, le spese di carattere militare ammontano, dunque, complessivamente a milioni 83.583, tre quinti circa del totale delle spese già bilanciate che noi abbiamo considerato dipendenti comunque dalla guerra, e sono da ripartirsi così:

Ministero della Guerra, milioni 76.825...

id. Marina, " 6.348...

id. delle Colonie " 710...

TOTALE milioni 83.583...

CAPO III^oMOVIMENTI DI CAPITALI.

Nei nostri bilanci, oltre le spese effettive, sono contabilizzate quelle che non impattano una vera diminuzione della sostanza patrimoniale dello Stato, ma solamente una trasformazione di essa, nel senso che mentre si eroga del danaro pubblico, si estingue un debito e si accende un credito, ovvero si accresce il patrimonio con l'acquisto di un immobile ecc.

Concetto questo chiaro in teoria, ma d'incerta applicazione nella pratica; calchè può avvenire che, per effetto di un'erronea classificazione di spese nella categoria "Movimenti di capitali", nella quale appunto le anzidette spese dovono iscriversi, invece che in quella delle spese effettive, venga presupposta una situazione finanziaria non rispondente alla realtà e rimanga finanche latente un disavanzo di bilancio.

Esaminando i bilanci dal 1918-916 in poi la commissione ha rilevato che anche in questa categoria di "movimenti di capitali" hanno figurato varie spese attinenti alla guerra, e, avendo presente quante è stata ora accennata, ha voluto fermare in modo particolare su tali erogazioni, anche perché in un punto dell'Esposizione finanziaria dell'an. Ministro del Tesoro De Mauve, del dicembre 1921, si parlava di una di simili spese attinenti alla guerra, che sino allora era stata considerata quale movimento di capitale, laddove in realtà tale non era. Alludiamo alle anticipazioni all'Istituto federale di credito per le Venezie per i risarcimenti

dai danni di guerra, fatte in virtù del D.L. 24 Marzo 1919, N° 497, le quali dall'esercizio 1920-221 in poi sono state trasportate nella categoria delle Spese effettive, essendesi constatato che esse non sono rimborcabili, ma si converteva invece in vere spese effettive appena avvenuta la definitiva liquidazione dei danni di guerra.

Per compiere l'analisi che sembrava opportuna, era anzitutto necessarie accertare quali fossero tutte le varie spese della specie inserite nei bilanci sotto la denominazione di "Movimenti di capitali".

L'annunciazione fattane dal Ministero del Tesoro in quel calcolo approssimativo degli oneri finanziari derivanti dalla guerra, inserite anno per anno nelle ~~note~~ note preliminari dei Rendiconto generali consuntivi sine ^{noi} all'esercizio 1919-20, e che ~~non~~ abbiamo riportate nella Parte generale di questa relazione, apparve subito non esauriente, tanto che lo stesso ministero non aveva nemmeno incluse nel totale di ciascun anno le spese di guerra così classificate, fatta eccezione per l'esercizio 1919-20.

Negli appesiti elenchi delle spese comunque dipendenti dalla guerra, compilati di poi dalla Regieneria generale delle State per invito della nostra Commissione, erano state denunciate a tale titolo solamente lire 106.700.000 a carico del bilancio del ministero del Tesoro per gli esercizi dal 1917-18 al 1921-22, lire 176.000.000 per il ministero dell'Interno dal 1915-16 al 1918-19, e lire 45.000.000 per il ministero delle Terre Liberate negli esercizi 1918-19 e 1919-20.

Avevamo invece motivi di ritenere che, almeno per

il Ministero del Tesoro, assai maggiore fosse l'impresa delle spese attinenti alla guerra, cui era stata attribuita nei bilanci la qualifica di "Movimenti di capitali".

Abbiamo perciò invitato il ministero del Tesoro ad eseguire di proposito una spiegazione di tutti i bilanci dal 1914-915 in poi, compreso quelle correnti 1922-923, per darci un elenco completo di siffatte spese, con l'indicazione dei capitoli dei bilanci dell'Entrata, nei quali abbiano figurato i recuperi eventualmente già avvenuti in corrispondenza di dette erogazioni.

E il Ministero ha trasmesso tra elanchi, uno pel Ministero dell'Interno, un altro pel Ministero delle Ferre Liberate e un terzo per il Tesoro.

I totali dei due primi sono identici a quelli che si ricavano dai precedenti elanchi generali della Ragioneria generale (rispettivamente L.176.000.000 e Lire 45.000.000), ladove l'impresa delle spese della specie pel ministero del Tesoro si fa ora ascendente Lire 1.317.664.241,46 (compresa L.5.515.422,89 previste per l'esercizio in corso). Ricchù l'insieme delle spese di Movimenti di capitali attinenti alla guerra ammonterebbe a L. 2.138.664.241,46.

Al fini della nostra indagine, più che le loro ripartizioni per Ministero e per esercizio, impresa quella per materie.

Esse quindi possono ripartirsi così:

I - Estinzione di debiti (all'interno e all'estero)	
già accessi per esigenze della	
guerra.....	L.I.573.698.200,81

riperite L. I.573.698.200,21

II - Mutui diversi a Comuni, per metterli in condizione di poter fronteggiare gli ec- cezionali bisogni derivanti dalla guerra.....L.	194.427.833,56
III - Anticipazioni a Comuni e Province dei territori an- nessi in forza dei trattati di pace.....L.	65.000.000,00
IV - Mutui, somministrazioni di fondi e anticipazioni ad enti e istituti diversi, creati per le eccezionali esigenze determinate dalla guerra....L.	125.000.000,00
V - Acquisti di materiali diversi da vendere alle popolazioni delle terre liberate.....L.	45.000.000,00
VI - Prestiti a Stati esteri.....L.	130.008.328,25
VII - Prestiti e anticipazioni di spese a favore di varie Com- missioni internazionali.....L.	5.329.869,44
<hr/>	
TOTALE.....L.	2.158.664.247,46
<hr/>	

I - Le somme erogate per estinguere una parte dei debiti contratti per fronteggiare le spese effettive dipendenti dalla guerra non hanno alcuna importanza per queste nostre indagini, vi si può senz'altro passar sopra, essendo da tali erogazioni derivata una diminuzione delle passività, già implicitamente da noi considerata quando abbiamo calcolato i maggiori debiti delle State ri-

sultanti alla fine di ciascun esercizio finanziario e al 30 giugno 1922.

II - Il primo dei mutui concessi ai Comuni è quello contemplato nel r.d. 30 agosto 1914, n° 969 (convertito nella legge 17 marzo 1915, n° 235), e destinate a soccorrere i rimpatriati bisognosi.

Per annualità a carico del Tesoro, da pagarsi alla Cassa depositi e prestiti in dipendenza di queste mutue, figurano erogate negli esercizi dal 1915-916 a quelle corrente 1922-923 complessivamente L.4.060.175,40, e già ricuperate, dall'esercizio 1914-915 al 1920-921, lire 3.232.851,39.

Altri mutui ai Comuni riguardano i danneggiamenti deriventi da operazioni guerregliose del nemico, riparazioni di beni comunali e defezioni di entrate, soccorsi ai disoccupati bisognosi, acquisto di grano ecc., secande i D.L. 27 giugno 1915, n° 983, 14 luglio e 17 novembre 1916, n° 954 e 1740, 12 febbraio e 18 maggio 1919, n° 818 e 845, e D.L. 26 aprile 1917, n° 681.

Mesi importante una spesa di complessive lire 176.000.000 a carico del bilancio del Ministero Interno per gli esercizi dal 1915-916 al 1918-919, e di altre lire 11.567.658,16 a carico del Tesoro negli esercizi dal 1918-919 al 1922-923 per annualità da pagarsi alla Cassa Depositi e Prestiti ad estinzione delle somme ricevute per detti mutui. In conto risultano ricuperate, sino a tutte l'esercizio 1920-921, complessivamente lire 150.279.269,16.

Vi è infine un altro mutuo di 3 milioni di lire fatto al Comune di Venezia dal Ministero del Tesoro nell'e-

esercizio 1917-1918 per prevedere, a mezze della giunta dei consumi ivi costituita, all'acquisto di generi di prima necessità. Nessuna somma è stata recuperata su queste mutue.

III - Trattasi di 65 milioni di lire anticipate dal Tesoro, nell'esercizio 1921-1922, in forza del decretolegge 29 settembre 1921, n°1289.

IV - Alle Cooperative e agli enti di consumo istituiti fra il personale delle amministrazioni civili e militari dello Stato furono concessi mutui dal Tesoro, negli esercizi dal 1918-1919 al 1920-1921, per complessive lire 25.000.000, e in cento sono state recuperate, sino a tutte il 30 giugno 1921, L.I. 508.425.10.

Inoltre, nell'esercizio 1919-1920, furono somministrate all'Istituto Nazionale di credito per la cooperazione, in forza del R.D. 24 luglio 1919, N° 1459, lire 30.000.000 per metterlo in condizione di fornire alle società cooperative e di consumo, e ai loro consorzi legalmente costituiti, e agli Istituti di consumo di carattere pubblico i mezzi per acquistare e conservare generi di prima necessità e distribuirli a prezzi modici ai comunitari ed altre L. 30.000.000 per concedere mutui agli stessi enti, destinati alla creazione d'impianti per la produzione, la trasformazione e la distribuzione di generi alimentari.

Ed infine 50 milioni di lire furono anticipati dal Tesoro, nelle stesse esercizie 1919-1920, all'Istituto federale di credito per il risorgimento delle Venezie, secondo il D.L. 24 marzo 1919, n°497, per prevedere alle anticipazioni dei risarcimenti dei danni di guerra in

quelle Regioni. Ma queste anticipazioni, come le altre fatte nei successivi esercizi alle stesse Istituto, al medesimo titolo, già sappiamo che deve considerarsi quale spesa effettiva, e come tali è stata già da noi conteggiata a sue lucce. Il Regioniere generale delle State nell'interregno reso addf il settembre 1922, ha assicurato che sarà provveduto al trasporto di questi 50 milioni dalla categoria "Movimenti di capitali" a quelle delle Spese effettive.

V - Gli stanziamenti del bilancio delle Terre liberate per gli esercizi 1918-1919 e 1919-1920 destinati all'acquisto di macchine, mobili, merci, bestiame e materiale diverse, da distribuire poi a pagamento a quelle popolazioni, ammontano a lire 45.000.000. Sinora non si ha notizia degli intrecci di tali vendite a privati. Ed è notevole che nei successivi bilanci dello stesso ministero più non figura la categoria "Movimenti di capitali" per spese destinate ad agevolare la riconstituzione economica delle Terre Liberate, rientrando tutte le erogazioni della specie nelle spese effettive per la rinascita della vita civile.

VI - Secondo i predetti elenchi compilati dal ministero del Tesoro, nell'esercizio 1915-1916 sarebbero state pagate lire 8.258,25 per un prestito al Governo albanese, e nel 1921-1922 stanziate in bilancio lire 120.000.000 per un prestito all'Austria.

Ma quante al prestito albanese, la Commissione ha rilevato dai rendiconto consumativi delle State che nel precedente esercizio 1914-1915 erano stati pagati altri 8 milioni, e che nel 1915-1916, oltre le lire 8.258,25

in cento competenza, furono pagate altresì lire 447.359,69 in cento residui. Chiesti chiarimenti al Ragioniere Generale delle State in occasione del menzionato interregno, egli ha dichiarato che furono due i prestiti concessi all'Aloania, l'uno di 5 milioni con R.D. 15 novembre 1914, n°1243, e l'altro di lire 447.359,69 con D.L. 16 luglio 1915, n° 1154 e che le lire 6.338,25 si riferiscono agli interessi pagati alla Banca Commerciale per previste di fondi.

Nulla risulta ricuperate sinora su questa somma di complessive lire 5.455.697,94 devuta dal Governo albanese.

Per il prestito all'Austria, 60 milioni furono stanziati nelle state di previsione del Ministero del Tesoro per l'esercizio 1921-1922 e 70 milioni autorizzati con apposita legge 20 luglio 1922, n°1008. Ma il Ragioniere Generale ha fatto sapere che questo prestito si ridurrà in definitiva a 70 milioni, quale contributo dell'Italia, giacchè le stanziamenti di bilancio di 60 milioni andrà in economia.

VII - Per un prestito alla Commissione europea del Danubio, negli esercizi 1915-1916 e 1917-1918, L. 829.869,44.

Anticipazioni di spese per le Commissioni del plebiscito dell'Alta Slesia L. 1.000.000 nell'esercizio 1919-1920.

Spese per il funzionamento dell'ufficio nazionale di Mescheden per i servizi di ricostruzione e riparazione in dipendenza del trattato di pace, lire 200.000,-- nel 1919-1920.

Spese per il funzionamento della Commissione Internazionale per la navigazione dell'alto Danubio in Budapest, lire 1.500.000 nel 1919-20.

Anticipazioni diverse a Commissioni interalleata per i servizi di ricostruzione e riparazione in dipendenza dei trattati di pace altre lire 2.000.000 nei due ul-

timi esercizi 1921-1922 e 1922-1923.

Tutte somme queste che dovrebbero essere rimborsate dagli Stati obbligati a norma dei trattati di pace - donde la loro iscrizione tra i Movimenti di capitali, invece che tra le spese effettive - ma sinora nulla è stato ricuperato.

Concludendo si può ritenere che, detratte dalla menzionata somma complessiva di lire 2.738.664.241,46, le lire 1.873.698.200,21 per estinzione di debiti, e le lire 164.965.134,20 già recuperate sino a tutto l'esercizio 1920-1921, su alcuni mutui agli enti locali e alle cooperative e agli enti di consumo fra il personale delle amministrazioni dello Stato, e rettificata come innanzi la cifra dei prestiti ai Governi esteri, l'ammontare delle spese di Movimenti di capitali sia oggi da calcolarsi in lire 355.448.266.

Data la natura di molti di questi crediti residuali dello Stato, la Commissione non ha elementi per dire se e quando detta somma verrà recuperata. Rileva soltanto anche qui che già una delle partite in essa compresa, quella di 50 milioni per anticipazioni all'Istituto federale di credito per la Venezia, si è convenute di dover trasportare dalla categoria "Movimenti di capitali" a quella delle spese effettive.

al

CAPO III.

ACQUISTI ALL'ESTERO - CONTABILITA' DEL PORTAFOGLIO

Abbiamo già avvertito nella Parte generale che, per ragioni di indole economica e politica, è opportuno prevedere a parte le spese che l'Italia ha fatto all'estero per i suoi bisogni di guerra, distinguendele anche per paese estero.

Diciamo prima distintamente degli acquisti all'estero fatti nell'interesse dei due ministeri militari. Parremo di poi menzione di tutti gli altri insieme.

Non avendo trovato né nei bilanci preventivi né nei Rendiconti generali consuntivi le specificazioni che ci occorrevano al riguardo, ci siamo rivolti ai Ministeri stessi per avere l'elenco completo, sino ad oggi, di queste spese, distinte per esercizio, per paese, estero e per servizio.

Ed essi hanno corrisposto alla richiesta compilando depositi prospetti, che vengono qui appresso riassunti per brevità, e maggiore chiarezza, ed illustrandoli con congrui chiarimenti.

I. - MISTERO DELLA GUERRA

Da un Riepilogo generale risulta che questo Ministero, durante gli anni di guerra, ha acquistato all'estero, per i vari suoi servizi, compresi quelli delle

Armi e munizioni e dell'Aeronautica, per Lire.....
 8.454.262.856.87, di cui circa una metà ancora da rimborsare al Contabile del Portafoglio alla fine dell'esercizio 1921-922, come dal seguente prospetto:

RIEPILOGO GENERALE DELLE SPESE PER LA GUERRA DALL'ESERCITO 1914-915 ALL'ESERCIZIO 1921-922 RIMBORSATE E DA RIMBORSARSI AL CONTABILE DEL PORTAFOGLIO DISTINTE PER I VARI SERVIZI DEL MINISTERO DELLA GUERRA.

Denominazione	Sussistenze	Vestimenti Guerraglia.							Assegni	Trasporti	TOTALE
			Caserma-ggio	Artiglieria	Genio	Ispett. Ippico	Servizi Aeronau-tici.	Automobilismo			
Spese rimborsate al Con-tabile del Portafoglio..	I.556.I58.827.26	254.704.752.12	II.645.044.43	I.978.978.795.91	55.959.749.96	251.972.624.18	75.672.664.04	62.654.224.88	5.I34.794.40	I3.I21.729.85	I0.089.I67.--I.275.09T.794.03
Spese da rimborsare al Contabile del Portafo-glio.....	I.823.105. 261.84	I49.656.052.14	96.788.70	2.578.183.825.12	II.632.029.94	II. 142.954.34	71.419.495.80	69.412.688.17	4.958.560.41	64.265.504.15	3.697.883.08 4.I79.I7T.064.84
TOTALE GENERALE	I.779.264.099.04	895.260.805.36	II.74T.623.12	4.557.162.631.23	67.03T.739.32	1.62.715.578.50	I47.092.159.87	I32.066.318.05	I0.093.884.87	76.336.543.38	I0.787.030.08 8.454.262.856.87

In base ad altri prospetti comunicati dal ministero tutte le anzidette spese rimborsate o da rimborsare, si possono così dividere per esercizio, secondo le date della liquidazione fattane dal Tesoro.

1914-915	L.	107.546.097.49
1915-916		625.445.247.10
(1916-917)	I.821.763.621.41
(1917-918		
1918-919		70.565.798.29
1919-920		I.842.680.125.75
1920-921		700.000.382.94
1921-922		2.567.678.290.89
	Totali lire		8.454.262.856.87

Infine, a seconda del paese estero nel quale gli acquisti furono fatti, le spese stesse devono dividersi nel

seguente modo:

PROSPETTO RIASSUNTIVO DELLE SPESE OCCORSE PER GLI ACQUISTI ALL'ESTERO, DISTINTE PER PAESE.

Austria	B.	71.291.60
Arabia	"	245.245.82
Argentina	"	56.521.671.24
Bulgaria	"	524.210.55
Brasile	"	11.843.707.72
Belgio	"	584.720.36
China	"	11.717.480.54
Canada	"	4.605.684.01
Danimarca	"	36.481.73
Egitto	"	4.644.314.62
Francia	"	580.312.885.16
Fiume	"	2.000.000.--
Germania	"	1.964.057.48
Giappone	"	20.936.184.67
Norvegia	"	200.59
Grecia	"	1.211.105.70
Inghilterra	"	4.105.746.226.39
India	"	18.324.564.22
Lussemburgo	"	669.60
Olanda	"	3.426.126.15
Palestina	"	20.000.--
Russia	"	20.595.034.52
Rodi	"	4.972.31
Romania	"	16.768.46
Svizzera	"	95.010.453.16
Stati Uniti America	"	3.292.652.694.37
Spagna	"	214.996.555.50
Serbia	"	28.122.20
Turchia	"	25.044.702.03
Tripelittania	"	117.497.71
Tunisia	"	211.125.12
Ungheria	"	500.475.00
Uruguay	"	709.051.88
Svezia	"	908.410.10

F O T A L E

L.8.454.262.858.87

E chiarimento di questi prospetti sarà bene avvertire:

a) che l'esercizio al quale le singole spese figurano attribuite, non sempre corrisponde a quello in cui real-

mente gli acquisti vennero effettuati, giacchè, dato il procedimento che era necessario seguire per detti acquisti, fatti mediante aperture di credito presso le Banche estere, come si è detto nella Parte generale, l'amministrazione debitrice non ne aveva notizia che quando il Tesoro, fatta la liquidazione della spesa in base ai documenti trasmessi dalle Banche, ne chiedeva il rimborso a favore del Contabile del portafoglio. Già che spesso è avvenuto con molto ritardo.

b) che i pagamenti si effettuavano in valuta estera, e il Tesoro faceva poi la liquidazione in valuta italiana al cambio della giornata. Sicchè i rimborzi già eseguiti o ancora da eseguire, secondo i prospetti, comprendono anche la spesa di cambio.

c) che il Ministero della Guerra ha adoperato ogni mezzo per rendere quanto più possibile precisa la distinzione di tutte queste spese fra i vari ~~servizi~~ da esso dipendenti, ma per le difficoltà già da noi accennate altrove e per il fatto che, per quelle ancora da rimborsare, i dati si sono dovuti ricavare dai registri del Contabile del Portafoglio, il quale non distingue le spese per servizio, ma semplicemente per Ministero debitore, la relativa ripartizione deve considerarsi approssimativa;

d) che le spese che qui figurano ancora da rimborsare al Contabile del portafoglio sono tutte comprese, a quanto dichiera il Ministero, nella maggiore assegnazione di fondi, di cui al decreto-legge 23 gennaio 1922, n° 162 e al progetto di legge n° 1338 del successivo 16 febbraio. Perciò nulla v'è da aggiungere al nostro calcolo generale.

-XXXX-

tutte

ancorchè di fatto i relativi rimborsi non siano stati ancora eseguiti.

II.- MINISTERO DELLA MARINA

Le osservazioni generali che abbiamo fatte per il Ministero della Guerra, in riguardo al modo come procedevano i pagamenti per mezzo del Contabile del portafoglio, all'indicazione dell'esercizio nel quale figurano eseguite queste spese, ecc., valgono anche per il Ministero della Marina.

Di speciale per questo Ministero v'è che le spese all'estero sono state fatte non solamente per mezzo del ministero del Tesoro, ma anche per mezzo di altre amministrazioni, come risulta dal seguente Riassunto generale:

**RIASSUNTO DELLE SOMME RIMBORSATE E DA RIMBORSARE AL TESORO,
PER ACQUISTI ALL'ESTERO FATTI DURANTE LA GUERRA PER I SER-
VIZI DI ARTIGLIERIA E DELLE COSTRUZIONI NAVALI, NONCHE'
DELLE SOMME RIMBORSATE E DA RIMBORSARE AD ALTRE AMMINIS-
TRAZIONI DELLO STATO, PER SPESE FATTE DA ESSE ALL'ESTERO PER
CONTO DELLA R.MARINA, IL TUTTO GRAVANTE SUI FONDI DELLA
GUERRA.**

I.- Somme rimborsate al Tesoro in vari Esercizi	L. 432.353.408.
II.- Somme ancora da rimborsare al Tesoro	490.000.000
III.- Somme rimborsate ad altre Amministrazioni per bunkeramento, agenzia e noli dei piroscavi requisiti ecc.	240.050.953
IV.- Somme ancora da rimborsare ad altre amministrazioni dello Stato per motivi come sopra indicati	228.671.895
TOTALE GENERALE	L. 1.391.076.256

Gli acquisti eseguiti per mezzo del Ministero del Tesoro, non sono stati ripartiti per servizio, essendo il ministero limitato a dichiarare che essi si riferiscono alle Gestazioni navali e all'Artiglieria e armamenti, ed interamente nemmeno per esercizio.

I dati ricevuti si possono quindi riassumere soltanto per paese estero nel modo seguente:

Inghilterra	L. 529.985.869,42
Francia	27.439.480,72
America	317.595.535,23
Spagna	5.429.001,74
Svezia	1.694.231,36
Olanda	9.784.618,64
Svizzera	728.870,84
Giappone	27.146.000,--
Norvegia	2.540.000,--
<hr/>	
TOTALE	L. 922.552.407,95
<hr/>	

Della qual somma lire 482.552.407,95 si dicono già rimborsate al Contabile del portafoglio a tutto giugno 1922, e lire 490.000,000 non ancora.

Le altre amministrazioni che hanno erogato spese all'estero, durante la guerra, per conto della marina, sono la Ferrovia dello Stato e la Marina mercantile (già Ministero dei Trasporti), e dette spese riguardano per le Ferrovie, bunkeramento, agenzia e noli di piroscafi sequestrati ai nemici, e acquisti e nolo di carbone estero; e per la Marina mercantile somme erogate dalla Delegazione di Londra e dall'Ufficio unico trasporti di New-York per piroscafi in servizio della marina.

Come appare dal Riassunto generale innanzi trascritto, anche queste spese erano per una metà circa ancora da rimborsare alla fine dell'ultimo esercizio finanziario.

Ma esse pure sono tutte comprese nella maggiore assegnazione di fondi chiesta col pregetto di legge n° 1538 del 16 febbraio 1922, di cui noi acciamo già tenute conto nel calcolo generale delle spese per la guerra, e perciò nulla v'è da aggiungere, neanche per il Ministero della Marina, a detto calcolo.

Riassumendo tutto, si può dire che, secondo le notizie fornite dai due ministeri interessati, l'Italia avrebbe speso all'estate, durante gli anni di guerra, per i soli bisogni strettamente militari, complessivamente 9 miliardi e 845 milioni circa, compresa le erogazioni accessorie per assegni al personale addetto a tali acquisti e per trasporto, e detta spesa sarebbe così ripartita fra i veri paesi esteri, trascurando quelli che hanno dato per meno di un milione:

Inghilterra	miliardi	4.824
Stati Uniti di America . .	"	2.610
Francia	"	577
Spagna	"	220
Svizzera	"	95
Argentina	"	66
Giappone	"	48
Turchia	"	25
Russia	"	20
India	"	18
Bresile	"	11
China	"	11
Olanda	"	11
Egitto	"	4
Canada	"	4
Svezia	"	2
Norvegia	"	2
Fiume	"	2
Germania	"	2
Grecia	"	(circa)

Per controllare gli anzidetti dati forniti dai ministeri competenti, ed in generale per avere elementi più sicuri di accertamento per tutti i pagamenti fatti dall'Italia all'estero durante la guerra, ed in ispecie per quelli non ancora rimborsati dai ministeri debitori, i quali perciò non hanno fatto ancora apparizione nei bilanci e potrebbero riferirsi a spese attinenti alla guerra sfuggita al nostro calcolo generale, abbisognerebbe voluto richiedere al Ministero del Tesoro un congruo stralcio della Contabilità del Portafoglio a data corrente.

Il Ministero ha inviato dei prospetti che riassumono i movimenti del Portafoglio da 1° luglio 1915 al 30 giugno 1922, rispetto ai vari Ministeri e ad alcune amministrazioni speciali di Stato, ma ha dichiarato che è impossibile discernere i pagamenti fatti all'estero per servizi di guerra dagli altri, non essendo nell'indole della Contabilità del portafoglio la distinzione dei pagamenti per specie di spesa.

In particolare, per ciò che riguarda i due ministeri militari, dal riassunto generale che qui sotto riproduciamo, risulta che il Contabile del portafoglio spese, pel Ministero della Guerra, a mezzo dei suoi corrispondenti esteri e delle delegazioni italiane di Londra e Washington complessivamente lire 8.561.980.769.41, di cui al 30 giugno 1922 gli erano ancora da rimborsare lire 8.702.842.034,54; e pel Ministero della Marina lire 1.576.342.604.99, di cui lire 937.501.273,97 ancora da rimborsare alla stessa epoca.

Queste cifre non concordano con quelle denunciate alla Commissione dai due ministeri interessati, le quali ultime sono sensibilmente inferiori, specie pel Ministero della Marina, e tanto più se si tiene conto che la

Situazione del Contabile si inizia col 1° luglio 1915 laddove quella dei ministeri comprende anche il precedente esercizio 1914-915, e il ministero delle marina ha incluso nel suo prospetto anche le spese fatte, per suo conto, da altre Amministrazioni.

La differenza può riferirsi ad altri pagamenti all'estero, del tutto estranei alle spese di guerra, che il Contabile del Portafoglio può avere eseguiti nell'interesse dei due Ministeri militari, nel medesimo periodo di tempo, e che per la ragione già detta non è possibile identificare in base ai registri di esso Contabile; ma può anche avvenire che, quando saranno definitivamente sistematici i conti correnti fra il Contabile e i due ministeri, ciò che adesso ancora non è, i pagamenti all'estero per spese di guerra risultino effettivamente maggiori di quelli sino ad oggi denunciati da detti ministeri.

Ed ora ecco il riassunto generale delle cifre fornite dal Ministero del Tesoro:

N ^o d'ord.	AMMINISTRAZIONI	Addebiti fatti dal Contabile dal I-7-1915, al	
		per erogazioni a I/2 corrispondenti esteri e acquisti valute a divise su piazza. -III-	per erogazioni a I/2 Delegazioni finanz. a Londra e Washington. -IV-
-I-	-II-		
1	Tesoro	7.201.056.273.57	426.907.252.59
2	Finanze	1.097.270.513.68	196.487.662.61
3	Marina	650.154.316.18	826.153.217.27
4	Guerra	3.830.827.603.18	4.592.925.676.43
5	Esteri Pubblici	145.467.816.47	-----
6	Poste e Telegrafi	17.739.635.54	130.683.86
7	Agricoltura	16.872.568.09	103.876.222.87
8	Industria e Comm.	356.710.697.56	5.358.318.49
9	Esteri	303.321.157.91	182.058.38
10	Emigrazione	16.162.217.07	-----
11	Istruzione Pubb.	320.161.85	-----
12	Interno	4.892.273.95	3.640.666.42
13	Giustizia	100.226.56	-----
14	Celenie	6.918.688.10	2.512.70
15	Trasporti Mariti. Ferr.	3.168.110.373.32	1.125.002.356.98
16	Ferrovie	2.104.516.453.58	359.957.263.41
17	Commiss. Carboni	-----	934.870.847.11
18	Approvvigionamenti	7.624.627.846.82	7.220.164.369.09
		86.540.016.682.32	15.904.674.989.55

(a) vennero conglobate le cifre afferenti a tre gestioni, in attesa che un apposito spoglio consenta di determinare esattamente il debito spettante a ciascuna amministrazione. Però,

in un precedente prospetto comunicato dal Tesoro esse erano così distinte: Trasporti L. III 4.743.862.03; Ferrovie lire 822.716.594.12; Carbone lire 934.870.847.11.

b) La cifra di lire 3.910.348.729,39 rappresenta l'ammontare di un mandato emesso dal Tesoro sul capitolo I56 bis del proprio bilancio della spesa per l'esercizio finanziario 1921-1922, in conto della sovvenzione alla Gestione Approvvigionamenti e consumi alimentari, a saldo del disavanzo dell'esercizio 1920-1921.

c) Tale carico s'intende depurato dei movimenti verificatisi presso gli Uffici finanziari di Londra e Washington, già compreso in blocco entra le cifre fornite a tutto il 30 giugno 1927.

AI fini del nostro calcolo generale delle spese dipendenti dalla guerra, importa precipitosamente fermarsi sull'ansidetto credito residuale del Contabile del Portafoglio di lire 17.639.138.496.18 alla fine dell'esercizio 1921-1922, per stabilire se esso sia tutto o in parte da aggiungersi al totale di dette spese, che noi abbiamo già calcolato in circa miliardi 158 e milioni 841, comprese l'onere che dovrà in seguito gravare sul bilancio per effetto delle gestioni fuori bilancio.

A tale scopo conviene innanzi tutto considerare che il prospettato credito residuale di esse Contabile si riferisce nella quasi totalità (16 miliardi circa) alle Amministrazioni degli Approvvigionamenti e consumi, della Guerra, della Marina, delle Ferrovie dello Stato, dei Trasporti dei Carboni.

E qui è da notare che, quanto agli Approvvigionamenti e consumi, il credito dal Contabile di poco più di novanta miliardi e mezzo è compreso nella maggior somma di 10 miliardi e 600 milioni che noi abbiamo già aggiunta alle spese bilanciate a tutto giugno 1922, quale onere che deriverà al bilancio dal saldo di questa gestione speciale.

I quattro miliardi e mezzo che nella Situazione del Contabile figurano ancora dovuti dai due ministeri militari perché al 30 giugno 1922 non erano ancora di fatto avvenuti i relativi rimborsi in suo favore, sono stati anch'essi già inclusi nel nostro calcolo, facendo parte delle due sistemazioni contabili, di cui al decreto-legge 22 gennaio 1922, n° 160 e al progetto di legge n° 1238 del 16 febbraio 1922.

La somma, infine, di circa due miliardi che fa carico globalmente alle Ferrovie, ai Trasporti e ai Car-

beni, si riferisce per quasi la metà al Commissariato Carezzi, e noi abbiamo già compreso nell'onere per spese fuori bilancio non ancora contabilizzate, il debito di detta Commissariato verso il Contabile del portafoglio.

Degli altri due debiti, quello delle Ferrovie è estraneo al nostro calcolo, trattandosi di un'amministrazione autonoma, con bilancio proprio, che può influenzare il bilancio dello Stato solamente con le risultanze finali di tutta la gestione, come si vedrà meglio in un apposito capitolo successivo; quello dei trasporti, che pare superi di poco i 100 milioni, può farei rientrare nella rimanente somma di un miliardo e 700 milioni circa ancora dovuta al Contabile del portafoglio da varie altre amministrazioni, diverse da quelle or ora distintamente menzionate.

Non crediamo però di poter senz'altro aggregare al nostro calcolo delle spese dipendenti dalla guerra tale rimanente somma, sia perché, per le ragioni già accennate, non può affermarsi che essa si riferisca in tutto o in parte a spese all'estero, di carattere straordinario, determinate dalla guerra, sia perché il Ragioniere Generale dello Stato, nel citato suo interrogatorio dell'II ottobre 1922, ha dichiarato che la sistemazione definitiva delle molteplici contabilità per spese all'estero è ancora di là da venire.

Basterà aver accennato alla situazione dei crediti del Contabile del portafoglio al 30 giugno 1922, quale è stata da lui stesso prospettata, per avere un altro elemento di giudizio, specialmente nei riguardi dell'ulteriore onere che potrà derivare al bilancio dalle gestioni fuori bilancio.

CAPO IV.

DEBITI E CREDITI ALL'ESTERO

I° - DEBITI

Gi serviremo, oltreché delle cifre inserite al riguardo nelle annuali Esposizioni finanziarie del Ministro del Tesoro, anche dagli accertamenti compiuti di recente, in occasione dell'esame del Bilancio del Paese per l'esercizio 1922-23, della Commissione Finanza e Tesoro della Camera dei deputati, e dagli esatte notizie fornite direttamente alla nostra Commissione dal Ministero del Tesoro.

Lo Stato, prima del grande conflitto, non aveva debiti all'estero (Cfr. Situazione dei Debiti Pubblici al 30 giugno 1914). Tali debiti compaiono per la prima volta nella Situazione del 30 settembre 1916, per lire 3.816.942.200 di buoni speciali del Tesoro, e vi è detto che per una somma di poco inferiore si sarebbe dovuto già comprendere nella precedente situazione del 30 giugno di quell'anno.

Trattasi della prima emissione dei buoni speciali da collocarsi all'estero, (Inghilterra) autorizzata con vari secreti per facilitare il pagamento di somme dovute fuori dell'Italia per forniture militari.

Nella situazione del 30 giugno 1917 compare anche un'altra specie di debito all'estero, di L.518.000.000, per i crediti aperti dagli Stati Uniti di America a favore dell'Italia.

Posteriormente a dette epoche l'una e l'altra categoria di debiti sono andate sempre crescendo.

Sommati insieme, questi debiti alla fine dell'esercizio 1916-1917 ammontavano a milioni 5.934, nel 1917-1918 a milioni 11.469, nel 1918-1919 a milioni 19.294, nel 1919-1920 a milioni 20.264, e nel 1920-1921 a milioni 20.855.

Alla fine dello stesso esercizio 1921-1922, secondo la situazione dei Debiti Pubblici pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 10 agosto 1922, ammontavano insieme a miliioni 21.614, di cui 12.980 per buoni e titoli del Tesoro speciali e 8.634 per crediti aperti da Governi esteri: la differenza in più, in confronto della situazione dell'esercizio precedente, viene giustificata con un nuovo collocamento di buoni speciali presso la Banca d'Inghilterra, in estinzione d'interesse su buoni già scaduti (circa 618 milioni), e col saldo dei crediti aperti agli Stati Uniti, a seguito di accertamenti definitivi (circa 158 milioni).

E con la medesima capitalizzazione degli interessi deve spiegarsi in generale il fatto che, anche dopo cessata la guerra, questi debiti figurano in continue aumento, tanto che ad un mese solo di distanza fra la situazione riportata dal Ministro Peano nella sua Esposizione del luglio 1922 e quella ora ora da noi riferita, essi da milioni 21.851 sono saliti a 21.614.

Attualmente nostri creditori all'estero sono soltanto gli Stati Uniti di America, l'Inghilterra ed il Brasile, il cui credito rispettivo sarà approssimativamente quello che, secondo la citata relazione della Commissione Finanze e tesoro, era al 31 marzo 1922, cioè di circa 13 miliardi per l'Inghilterra, di circa 8 miliardi e mezzo per gli Stati Uniti di America e di circa 36 milioni per il Brasile.

Lo stesso si è stato riferito dal Ministero del Tesoro,

con cifre alquanto diverse che rispecchiano la situazione al 31 ottobre 1921. Esso però ha avvertito che anche con altri Stati furono contratti debiti durante la guerra, e precisamente con la Francia, il cui conto di compensazione si prevede che si chiuderà quasi in pareggio, con l'Olanda per lire 6.240.000, con la Svezia per lire 7.123.750 e col Canada per lire 31.097.100; debiti questi ultimi che ora risultano tutti saldati.

Il debito verso il Brasile era in origine di lire 50.618.000.

Dinch l'avvenire quale potrà essere la sorte di questi nostri debiti all'estero; ma vale la pena di rilevare che oggi assai sono calcolati alle pari, cioè con la sterlina a lire 25.22 e il dollaro a L.5.18. Se invece si volessero calcolare in base al cambio medio delle due valute estere nel primo semestre del 1922 (lire 80 la sterlina e L. 20 il dollaro), il debito verso l'Inghilterra diverrebbe di miliardi 40 e 244 milioni circa, quello verso gli Stati Uniti di miliardi 22 e milioni 160, e quello verso il Brasile di 140 milioni, ed in complesso noi saremmo debitori verso l'estero di miliardi 72. e milioni 544 circa.

II. - CREDITI

Si sapeva che per somministrazioni e prestazioni diverse fatta dall'Italia, durante e dopo la guerra, agli eserciti alleati e di altri Stati, noi eravamo anche creditori verso l'estero, e per una somma non trascurabile.

Furono perciò richieste notizie specifiche al riguardo al Ministero del Tesoro, e questi con Nota del 9 marzo 1922 trasmise un elenco di tali crediti che rispecchiava la situazione al 31 ottobre 1921, dalla quale emergeva un credito complessivo originario di lire 1.038.869.220,94, una somma già riscossa di lire 128.151.886,16 e un credito residuale di L. 910.717.434,78.

Posteriormente anche la Commissione Finanze e tesoro della Camera dei deputati ha voluto compiere un tale accertamento. Le risultanze sono state alquanto diverse, per effetto delle variazioni apportate, nel frattempo, a dette cifre dallo speciale ufficio "Conti allestiti", e conviene quindi prospettare questi posteriori accertamenti che si riferiscono al secondo trimestre del 1922, con l'avvertenza che il credito definitivo dell'Italia potrà risultare minore quando sarà accertata la somma che nei dobbiamo ad alcuni di questi Stati per somministrazioni ricevute dalle truppe italiane all'estero.

N A Z I O N I D E B I T R I C I	Importo i crediti.	Importo dei crediti riacconti	RIMANENZA crediti da riaccontare
FRANCIA (Truppe francesi in Italia)	500.645.686.69	-----	500.645.686.69
INGHILTERRA (Truppe inglesi in Italia)	371.193.965.06	95.990.539.19	375.200.426.87
CEROSLOVACCHIA (Legione cecoslovacca, ex prigionieri rimpatriati)	180.522.225.19	-----	180.522.225.19
ROMANIA (Legione romena, ex prigionieri rimpatriati)	168.818.547.03	-----	168.818.547.03
POLONIA (Legione polacca, ex prigionieri)	70.975.958.84	-----	70.975.958.84
MONTENEGRO (Profughi e militari montenegrini Formia e Gaeta)	16.274.965.69	-----	16.274.965.69
AMERICA (Truppe americane in Italia)	42.360.612.91	19.113.436.71	14.247.336.20 (1)
AUSTRIA (Prestito e trasporto)	174.529.012.80	-----	174.529.012.80
BELGIO (Trasporto)	II.638.08	II.616.46	16.58
FRANCO-POLACCHI (Servizio viveri - materiali - trasporti)	12.661.502.04	-----	12.661.502.04
GERMANIA (Trasporto ex prigionieri)	47.558.00	19.322.00	28.036.00
GIAPPONE	13.60	-----	13.60
GRECIA (Servizi viveri - trasporto)	236.781.00	95.384.47	141.496.53
JUGOSLAVIA (Id. id.)	1.305.785.76	80.586.10	1.225.229.66
RUSSIA (Trasporto ex prigionieri)	1.226.205.37	-----	1.226.205.37
SVIZZERA (Trasporti civili)	2.263.55	2.262.85	-----
UCRAINA (Trasporto ex prigionieri)	40.068.00	-----	40.068.00
T O T A L I	541.863.783.08	126.313.017.50	1.416.550.565.58

8

(1) Questa cifra viene aumentata di altri 70 milioni con la concessione di un prestito, che è sottoposto alla approvazione del Parlamento (Disegno n° 1238)

CAPO V° -

FERROVIE DELLO STATO.

Prima del conflitto mondiale (esercizio 1913-1914), il totale delle spese di questa Azienda autonoma di Stato era di 673 milioni e mezzo circa, con un avanso di gestione di 28 milioni circa..

Durante gli anni del conflitto le spese andarono sempre più crescendo, ma, ad eccezione del periodo della neutralità dell'Italia, nel quale si ebbe un dissavanzo di gestione, in tutti i successivi esercizi vi fu avanso.

La situazione è mutata in questi ultimi anni del dopoguerra, giacchè le spese hanno continuato a crescere, e in misura impressionante, e la gestione si è chiusa sempre in dissavanzo.

Secondo gli accertamenti compiuti dalla Direzione generale delle Ferrovie sino all'esercizio 1920-1921, e che comunicati alla nostra Commissione sono stati poi controllati, sino all'esercizio 1919-1920, con le ribaltanze dei Consuntivi delle Ferrovie presentati al Parlamento in allegato a quelli del ministero dei Lavori Pubblici e dei Trasporti, e seconda degli anni, ed anche con i consuntivi delle Entrate e del ministero del Tesoro, e per l'ultimo esercizio 1921-1922 secondo ciò che risulta dal Bilancio di previsione e dal progetto di legge n° 1448 presentato alla Camera dei Deputati il 14 giugno 1922, i totali delle spese e gli avanzi e dissavanzi sono precisamente i seguenti:

Esercizio	Spese	Avenzi	Disavanzi
1914-915	700.972.172,64		20.905.197,67
1915-916	890.061.697,66	20.105.186,60	---
1916-917	1.232.942.833,21	84.705.746,93	---
1917-918	1.546.712.293,11	4.241,99	---
1918-919	1.910.246.642,34	57.716,98	---
1919-920	3.048.862.126,40	---	859.751.496,98
1920-921	4.323.529.962,88	---	1.045.526.261,09
1921-922	4.690.481.350,40	---	959.530.000,--
Totali	18.342.780.206,67	114.872.894,58	2.885.712.955,84

Benchè non fosse difficile immaginare quali potessero essere state le cause dei surriferiti balzi di cifre nelle risultanze dei bilanci ferroviari, la Commissione volle chiedere chiarimenti alla Direzione generale delle Ferrovie, anche per sapere come essa giudicasse l'influenza della guerra su queste gestione autonoma.

L'amministrazione, nella risposta, ha premesso che, data la postura industriale dell'azienda, devesi sempre precurare, per quanto è possibile, di pareggiare le spese con le entrate. Quindi la necessità, dal 1914-915 in poi, di continui aumenti delle tariffe, con conseguente aggravio per l'economia nazionale. Lo Stato ha dovuto invece sopportare, sotto forma di sovvenzioni alle Ferrovie, la parte marginale dei rilevanti aumenti di spese che non ha potuto essere coperta con gli aumenti delle entrate, cioè principalmente delle tariffe,

colmando i disavanzi della gestione ferroviaria.

Quanto poi alle cause dei continui aumenti di spese, la Direzione Generale, oltre ad accennare alla continua svalutazione della nostra moneta, ha rilevato in particolar modo, per gli anni di guerra, che cresceva la spesa del personale per l'aumento dei trasporti militari occorrenti per l'azione bellica e per la conservazione degli esclusimenti al personale chiamato sotto le armi; cresceva la spesa del combustibile soprattutto per l'altezza dei noli marittimi. Dopo la guerra aumentarono ancora, e sensibilmente, le spese del personale per mettere le retribuzioni in relazione al costo della vita tanto cresciuto, per l'applicazione delle otto ore di lavoro, per la riasunzione in servizio degli avventizi ex consententi e per l'assunzione di molti mutilati di guerra; e le spese del combustibile stesse e degli altri materiali per gli enormi rincari verificatisi dal 1919 in poi, a causa soprattutto dell'inasprimento dei cammi;

Ha aggiunto infine che, nel periodo posteriore alla guerra, è aumentato notevolmente il consumo dei materiali occorrenti alla reintegrazione del patrimonio ferroviario (linee e rotabili), occasionalmente deteriorato per effetto dell'energa logorio, al quale andò soggetto durante la guerra.

Sicché, a giudizio della Direzione Generale delle Ferrovie, tutto l'aumento delle spese, e quindi tutto il conseguente disavanzo, sarebbe da attribuirsi alle eccezionali esigenze della guerra, e alle conseguenze di essa.

Noi non possiamo disconoscere che l'apparenza è tutta a favore dell'Amministrazione, in quanto che, prima della guerra, la gestione ferroviaria era in avanzo, fu in disavanzo nell'esercizio 1914-1915, quando il conflitto europeo

già faceva sentire la sua influenza sui prezzi e sull'andamento dei traffici, laddove scarsi furono i beneficii derivanti dalle Ferrovie dal nostro intervento, che ebbe luogo solamente nel penultimo mese di quell'esercizio, fu poi sempre in avано durante tutta la durata della guerra, per effetto evidentemente degli eccezionali trasporti militari, che non potevano non arrecare un grande beneficio al bilancio autonomo delle Ferrovie, e il disavanzo risparmiava, e in misura davvero impressionante, dopo la guerra, quando, venuto meno l'acennato beneficio, il bilancio ferroviario dovette sopportare tutte le conseguenze economiche, dirette e indirette, della guerra, senza poter trovare un adeguato compenso nei nuovi aumenti di tariffe.

Ma devesi parimenti ammettere che anche altre cause hanno contribuito al formarsi del tanto lamentato disavanzo ferroviario, cause che insieme hanno potuto determinare un poco economico orfamento dell'azienda.

Non è nostro compito addentrarci in questa materia, ed è più che sufficiente l'acanno fettovi.

Per quanto qui a noi importa, vogliamo solamente osservare che sarebbe assai difficile, se non impossibile, stabilire quanta parte del disavanzo annuale del bilancio ferroviario dipenda, direttamente o indirettamente, dalla guerra, e quanta delle altre cause di sopra accennate. E' però intuitivo che la massima parte, se non la quasi totalità, di tale disavanzo debba farsi risalire alle varie conseguenze della guerra.

Sicché basterà ritenere che il disavanzo non dipenda interamente dalla guerra, e che perciò le somme devote dal Tesoro a titolo di sovvenzioni, in eccedenza dei relativi incessi, non possono considerarsi per intero qua-

le ~~ma~~ onere finanziario derivante allo Stato dalla guerra.

Un tale onere è rappresentato dalla differenza fra il totale dei disavanzi, colmati con somme già esitare e da esitare dal Tesoro a titolo di sovvenzioni, e il totale degli avanzi, i quali hanno dato luogo ad altrettanti introiti da parte del Tesoro; tutto secondo le speciali ordinanze finanziarie di questa Azienda autonoma di Stato.

Si potrebbe aggiungere che non solamente questo sia l'onere derivato allo Stato, in quanto che gli stessi aumenti di tariffe non solamente sull'economia nazionale hanno gravato, come ha detto la Direzione Generale, ma sono stati risentiti indirettamente anche dal Bilancio proprio dello Stato, il quale, per i trasporti eseguiti nell'interesse delle varie Amministrazioni e del personale dipendente, ha dovuto in cuona sostanza pagare più di quante avrebbe pagato in condizioni normali. Ma da un tale onere, che del resto già rientra nell'aumento di tutte le spese effettive dello Stato da noi tenute presentate nel calcolo generale dell'onere finanziario derivante dalla guerra, crediamo di poter qui prescindere, intendendo in questa parte richiamare la speciali attenzione del Parlamento solamente su ciò che è costata la guerra allo Stato come sovventore della gestione autonoma delle Ferrovie.

L'onere dello Stato, attinente per la massima parte alla guerra, si può dunque calcolare, sino a tutto l'esercizio già chiuso 1921-1922, in lire 2.770.840.061,26, a differen-

se fra il totale dei disavanzi colmati e da colmarsi dal Tesoro (L. 2.885.712.935,64) e il totale degli svenzi versati al Tesoro stesso (L. 114.872.894,38).

Vi si può aggiungere anche quello già previsto, come abbiamo detto in altra parte di questa relazione, per il corrente esercizio 1922-23, approssimativamente di altri 900 milioni, ed allora l'onere complessivo, sino ad oggi calcolabile, diviene di 3 miliardi e 670 milioni circa.

Non è da escludersi che questa cifra possa ancora salire, in seguito alle ristianze dei futuri esercizi, e sino a che non sarà possibile, con radicali provvedimenti e beneficiando delle migliorate condizioni economiche generali, conseguire il riaspetto della gestione ferroviaria. Ma è pure da tener presente che un tale onere dello Stato non è definitivo in senso assoluto, in quanto che non si può escludere che le Ferrovie possano un giorno riacquistare il proprio equilibrio finanziario e trovarsi quindi in condizione di poter restituire al Tesoro, in tutto o in parte, le somme che questo ha erogato per sovvenzioni.

In ogni modo, diciamo per concludere, le spese alle quali lo Stato si è impegnato per i disavanzi ferroviari non sono da aggiungere al nostro calcolo generale dell'onere finanziario derivato dalla guerra. Per il primo periodo, infatti, dal 1914-1915 al 1919-1920, esse trovansi implicitamente comprese nel nostro calcolo indiretto, basato sul totale delle spese effettive, nelle quali rientra quella sostenuta dal Tesoro per sovvenzioni alle Ferrovie; per il secondo, dal 1920-1921 al 1921-1922, le abbiamo espressamente aggiunte al conteggio diretto delle spese di guerra compiuto dalla Régioneria Generale, e per l'esercizio in corso non

abbiamo mancato di tenergli appunti cento M dell'insieme delle previsioni.

Anzi, a rigore, si potrebbe obiettare che abbiamo forse calcolato qualche cosa in più, prescinendo dal beneficio ricevuto dal Tesoro col versamento degli avanzi ferrovieri degli esercizi dal 1916-1916 al 1918-1919; ma non è il caso di fermarsi su di una cifra di meno di 115 milioni in complesso, in un calcolo indiretto e di proporzioni così ingenti.

CAPO VI°.

FLOTTA MILITARE E FLOTTA MERCANTILE

(Danni marittimi).

Questa grande guerra, oltreché per la sua lunga durata, per i mezzi eccezionalmente insidiosi adoperati dai nemici e per altre cause, ha arrecato alle nostre Marine, specialmente mercantile, danni notevolissimi.

Per tale ragione abbiamo creduto utile eseguire speciali indagini al riguardo, di cui esperremo qui a parte i risultati che ci è stato possibile di raggiungere, non senza accennare anche ai profitti che l'Italia ha potuto conseguire nel medesimo campo, durante e dopo la guerra, in parziale compenso delle perdite sofferte.

Franchissimo, naturalmente, tutta la parte che riflette gli analoghi danni che l'Italia ha arrecato alle marine nemiche, giacchè questi possono interessare moltissime dal lato militare e nei riflessi dell'economia internazionale, ma nessun interesse hanno nella valutazione dell'onere finanziario derivate allo Stato dalla guerra, che è l'unico obiettivo del nostro compito.

I. - FLOTTA MILITARE.

In mancanza di altre notizie ufficiali, complete ed aggiornate, abbiamo fatto compilare dal Ministero delle Marine un elenco di tutte le nostre navi da guerra

perdute durante la guerra, con l'indicazione del rispettivo valore.

E il Ministero ci ha fornito notizie particolareggiate sul tipo e sui nomi e numeri delle navi perdute, sul loro cesto iniziale e sulla data della perdita distinguendo quanto al valore di ciascuna all'atto della perdita, le scafe e le macchine, le munizioni, il danaro, i viveri, il vestiario e i materiali diversi, e infine la artiglieria, armi, e dotazioni.

Basterà riassumere i dati così acquisiti. Le navi da guerra perdute ammontano in complesso a 59, di cui 5 navi da battaglia, 6 torpedinieri, 8 cacciatorpediniere, 8 incrociatori e altre navi ausiliarie, 8 sommergibili, 4 dragamine, due incrociatori, uno esploratore, 5 vedette, 11 mss, e un pontone armato.

Il valore dei relativi scafi e macchine è stato calcolato in lire 122.666.000; delle artiglierie, armi e dotazioni in lire 35.726.882,29; delle munizioni in lire 1k.697.000; e del denaro, viveri, vestiario e materiali diversi in lire 6.961.162,26, in complesso lire 177.871.545,55.

Se è quanta parte di questo nostro prezioso materiale militare perduto convenga di ripristinare, anche dopo l'inquadramento del naviglio nemico consegnatoci a titolo di riparazioni, di cui siamo appreso, non è dato oggi di prevedere.

Attualmente risulta soltanto che con una nota di variazioni al bilancio del ministero della Marina per l'esercizio 1930-31 fu autorizzata la spesa straordinaria di 40 milioni "per la costruzione di 4 piroscafi atti al servizio di incrociatori per la Ferrovia dello Stato, in sostituzione di altrettanti affondati durante la guerra". Spesa que-

sta che, col progetto di legge n° 1338 del 16 febbraio 1922, da noi già menzionato altrove, si è proposto di alzare a 74 milioni, a causa del cresciuto costo della mano d'opera e dei materiali da quando fu compilato il primo ^{ministeriale} progetto dei lavori. Nella prima relazione ^{ministeriale} era detto che tale spesa sarebbe stata compensata per 36 milioni a carico del nemico, in parte mediante sostituzione di naviglio mercantile nemico, in parte in danaro ed equivalenti, a norma del disposto dell'art^e 5, parte terza "riparazioni" del trattato di pace con l'Austria.

Sono stati spesi inoltre, complessivamente, circa 12 milioni per il recupero di una delle grandi navi da cattaglio affundate (la "Leonardo da Vinci"), pur rinunciandosi alle ulteriori spese, calcolate in 60 milioni, che sarebbero necessarie per rimettere in piena efficienza la nave stessa.

È stato trascurato che durante la guerra fu disposta la costruzione di 492 nuove unità di varie tipi, per un valore complessivo di lire 461.162.000. E se, per queste nuove costruzioni, è vero quello che ha rilevato il ministero della Marina in una Note alla nostra Commissione, che cioè esse vennero determinate in relazione alle esigenze della guerra, e non già col criterio di sostituire le unità perdute, gran parte delle quali risultavano superate dai progressi delle tecniche navale, non si può in pari tempo discutere che una parte, non calcolabile, dell'indicata maggiore spesa non si sarebbe quasi certamente disposta, se non si fossero tarificate le lamentate perdite.

II - PIUTRA ABROGATI

Da una pubblicazione ufficiale, a stampa, della

seppressa Direzione Generale della Marina mercantile:

"Elenco dei piroscafi e velieri affondati durante la guerra" -- abbiamo ricavate i seguenti dati riassuntivi:

1. Piroscafi affondati per cause di guerra	n° 816
2. 18. scomparsi (dei quali non si hanno notizie circa le cause che ne determinarono la perdita)	" 9
3. 18. al cui naufragio ha contribuito il regime speciale della navigazione durante la guerra	" 20
4. 18. naufragati per sinistri ordinari della navigazione	" 22
5. Velieri affondati per eventi di guerra	" 376
<hr/>	
Totalle delle perdite	n° 648.
<hr/>	

Qui naturalmente non ci occorre conoscere il valore delle navi perse, interessando ciò i rispettivi proprietari, e in generale l'economia nazionale e il nostro commercio marittimo.

Limitatamente ai fini del nostro compito giova, invece, accettare quale danno abbia risentito indirettamente lo Stato per dette perdite, cioè quale sia stata l'onere derivante al bilancio.(a)

(a) Per semplice notizia, vale la pena di ricordare che dinanzi alla Commissione delle riparazioni l'Italia ha denunciato i seguenti danni della sua marina mercantile:

a) Battimenti perduti o danneggiati,
(migliaia di lire sterline)..... 87345

b) Relativo carico 26.362

c) Battelli da pesca, carico e materiale perduto..... 229

d) Oggetti personali perduti o danneggiati..... 823

Totalle, migliaia di sterline 114.360

Oltre le perdite dipendenti direttamente dalla guerra, le quali ammontano in complesso ad altre 5.223 migliaia di lire sterline.

In proposito negli elenchi delle spese di guerra compilati dalla Ragioneria Generale, e da noi riassunti a suo luogo, trovansi comprese le seguenti somme, che hanno attinenza diretta con i danni di cui qui trattasi, parte a carico del servizio Trasporti marittimi, e parte a carico del Bilancio del Ministero delle Finanze e di quello delle Finanze.

Esercizio	Risarcimenti di danni per sinistri di guerra dai piroscaphi sovvenzionati.	Indennità per infortuni mortali e insabilità agli equipaggi di navi requisita, noleggiate o sequestrate.	Indennizzi di danni di guerra nei trasporti marittimi per conto delle Privative.
1915-916	1.344.800.--	-----	-----
1916-917	863.840.--	-----	208.350.--
1917-918	1.470.000.--	577.152.92	141.650.--
1918-919	2.725.012.80	6.270.698.--	-----
1919-920	1.316.500.--	6.318.500.--	-----
1920-921	1.939.600.--	2.500.000.--	-----
Totali	8.959.323.30	17.866.350.92	350.000.--

Sicché, secondo il calecole della Ragioneria Generale, lo Stato ha speso in complesso lire 27.176.184.02 per quelle perdite della Marina mercantile che furono attribuite a sinistri di guerra.

Essa inoltre ha inclusa fra le spese di guerra le somme pagate dallo Stato, dall'esercizio 1914-915 in poi, per assicurazione di piroscaphi del servizio sovvenzionato contro i sinistri ordinari delle navigazioni durante la guerra, facendole ascendere complessivamente a lire

15.080.3II.95.

Abbiamo provato a controllare questi dati richiedendone la conferma all'attuale Sottosegretario di Stato per la Marina mercantile, ma ci è stato risposto che solamente le singole Amministrazioni che avevano in gestione i piroscafi sinistrati potrebbero fornire le desiderate notizie. Ciò che avrebbe fatto endere molto per le lunghe le indagini, e con esito presumibilmente incerto, dato lo stato attuale di tutte le contabilità di guerra. In particolare, quanto all'assicurazione delle navi, lo stesso Sottosegretariato ha fatto sapere che l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni possiede gli elementi che ci sbisognano, ma ha soggiunto che l'Istituto, già interpellato in proposito, ha fatto osservare che, per la raccolta di tali dati, occorrerebbero tempo non breve ed un adeguato numero di impiegati, che esso non ha attualmente a sua disposizione, ed inoltre che non tutte le assicurazioni di navi, specie negli anni anteriores al 1916, furono fatte per suo mezzo.

E' necessaria quindi contentarsi degli elementi desunti dalla Ragionerie generale dei Bilanci.

III° - SEQUESTRO DI NAVI NEMICHE.

Le navi mercantili nemiche presenti nei porti e nelle acque territoriali del Regno e delle Colonie allo scoppio delle ostilità, e che furono immediatamente sequestrate in forza di uno dei primi provvedimenti di guerra, ammontavano a 79, di cui 45 della Germania, 32 dell'Austria-Ungheria e 2 ritenute turche, ma che in seguito risultarono di nazionalità egiziana.

Nel corso della guerra ne furono catturate altre

89, di cui 44 dell'Austria-Ungheria, 18 della Grecia, una della Germania e una dell'Albania.

Accertato questo dato di fatto, si è sembrato utile ricavare da vari elementi d'indagine di cui eravamo in possesso se e quale vantaggio finanziario abbia potuto lo Stato ritrarre da tale preda bellica.

Ci è così risultato che le indicate navi, dopo sequestrate o catturate, vennero considerate confiscate e quanto si poteva da esse rিমavare / venne destinato ad alimentare uno speciale Fondo costituito prima presso la Cassa Depositi della gente di mare, in Genova, poi presso la Tesoreria centrale, ed infine presso la Cassa depositi e prestiti, alle scopo di indennizzare i danneggiati per atti di ostilità dei nemici contrari al diritto delle genti (ingiusta guerra). A questo fondo abbiamo già accennato a proposito delle Gestioni fuori bilancio.

In seguito ad altre notizie fornite dai Ministeri del Tesoro e della Marina, possiamo qui dire che ad esso Fondo parvennero in complesso circa 56 milioni, per noli di piroscafi confiscati, indennità di assicurazione di quelli affondati, vendita di alcuni di essi, alienazioni di merci trovate a bordo, indennità di requisizione di materiale di dotazione dei piroscafi stessi &c.

Su detti introiti risultano erogati / sino a tutto giugno 1922, circa 24 milioni per sussidi ai danneggiati ed altre spese di gestione; ma non si può oggi dire che la rimanente somma di circa 32 milioni andrà a beneficio del Tesoro, giacchè sono ancora in corso, presso la Commissione per i danni marittimi di guerra, numerosissime domande di risarcimento.

Si può però ritenere che tale preda abbia cagionato

una sconvenienza per il Bilancio dello Stato in quanto che, se non vi fossero state catture di navi nemiche, i danni di ingiusta guerra si sarebbero dovuto ugualmente risarcire con fondi del bilancio.

Un beneficio ha già ricavato il Tesoro della vendita di alcune navi confiscate, ed altro glie ne deriverà dalle non poche altre navi nemiche ancora da vendere, giusta apposite disposizioni già emanate.

Il Ministero del Tesoro ha comunicato che la somma già introitata per queste vendite è di lire 6.895.000, mentre altre lire 96.500 sono state assegnate al menzionato Fondo per i danni d'ingiusta guerra.

Fra gli introiti figura quello di complessive lire 6.272.418,25 per le cinque navi vendute alla Cooperativa "Garibaldi", che dovranno essere restituite, com'è noto, allo Stato.

Le navi non vendute né già destinate alla vendita figurenti affondate o disperse durante la guerra, ovvero regolarmente rilasciate e assegnate alla Jugoslavia a guerra finita.

IV. RIPARAZIONI..

Una buona parte del danno subito dall'Italia per la perdita di tante sue navi si può dire compensata, dal lato puramente patrimoniale, con l'assegnazione fatta nei trattati di pace, a titolo di riparazioni, di navi ex nemiche.

Quelle militari assegnate all'Italia, e già iscritte nel quadro del R. Naviglio con nomi diversi, sono 51, secondo le notizie fornite dal ministero della marina, così divise: 7 esploratori, 8 cacciatorpediniere, 24 rimorchiatori-

ri, 2 navi ausiliarie, 5 navi-cisterna, una draga, 2 dragamine e due piroscaphi. Il loro valore complessivo è stato calcolato in lire 115.490.000.

Sono state inoltre assegnate all'Italia, per demilitarizzazione, altre 49 navi da guerra nemiche, il cui valore di ricupero è stato calcolato complessivamente in altre lire 6.382.000.

Le navi mercantili del già Impero austro-ungarico assegnate all'Italia risultano dagli accordi del 7 settembre 1920, stipulati a Parigi fra i nostri rappresentanti ministro Bettolini¹ e il Ministro Crumode delle Stato serbo-croato-slovacco per la definitiva ripartizione di tutta la flotta mercantile uscita che allora si trovava in gestione degli alleati.

Sono 255 navi, già appartenenti a 76 ditte diverse austro-ungariche, per un tonnellaggio complessivo di 872.364-, oltre alcuni battelli minori non espressamente menzionati negli accordi.

Di esse ci furono assegnate in conto riparazioni quelle delle Società Atlantica, Levante e Banca Ungherese, in numero di 21, per un complessivo tonnellaggio di 55.625.

Dallo stesso titolo, ha riferito alla Commissione il Sottosegretario di Stato per la Marina mercantile, ci sono state assegnate altre 18 navi della Germania (compresi alcuni velieri), per un complessivo tonnellaggio di 40.653.

Il valore di tutte queste navi nemiche assegnateci in conto riparazioni, sino all'ottobre p.p. non era stato ancora stabilito dalla Commissione delle riparazioni.

CAPO VII*.

OPERA NAZIONALE PER I COMBATTENTI.

Abbiamo voluto accertare anche se e quale onere sia derivato al bilancio dello Stato da questa provvida istituzione.

Secondo la legge di fondazione ed altri provvedimenti posteriori, l'Opera attende alla molteplici sue finalità con mezzi diversi, fra cui le oblesioni di privati e di enti, che contribuirono per più di 50 milioni al capitale di fondazione di 300 milioni, i contributi del Consorzio Nazionale Cooperativo per l'utilizzazione dei materiali di guerra, alcuni dei beni già in dotazione della Corona ecc.

Stando alle notizie fornite dal Ministero del Tesoro, lo Stato vi avrebbe sinora concorso, con fondi di bilancio e con speciali suci profitti, per una somma complessiva di circa lire 261.895.000, di cui 14 milioni prelevati dal bilancio per speciali assegni da concedersi ad ufficiali già combattenti, alle scopo di agevolare la ripresa delle loro attività produttive, e il rimanente rappresentato da una parte degli utili netti conseguiti dall'Istituto Nazionale delle assicurazioni nella gestione dei rischi di guerra in navigazione, tenuta per conto dello Stato; utili che in tal guisa, invece di andare a beneficio del Tesoro, sono stati devoluti all'Opera Nazionale per i suoi fini speciali.

Si potrebbe aggiungere che attualmente costituisce anche un onere per lo Stato l'altra somma di L.Isl.284.281.89

deposta all'Opera per rimborsare di anticipazioni su polizze di assicurazione dei combattenti, fatte dall'Opera stessa per conto dello Stato, il quale ha già rimborsato 50 milioni, come si è accennato nel relativo capitolo degli "Oneri futuri".

Ma trattasi in realtà di una somma già compresa nell'onere rinvisto delle polizze dei combattenti, se nei altre prospettate.

30 - 6 - 1921.	Rimborsi fatti al Contabile: Totale addebiti. (col III+col IV.)	Crediti del Contabile al 30-6-1921.	Movimento dell' addebiti alle Amministrazio- ni. -VII-	Esercizio Finanziario 1921-1922			Crediti del Contabile al 30-6- 1922.
				Accrediti alle Amministraz. per rimborso fatti. -IX-	Differenza fra le col.VIII e IX. -X-	-XI-	
7.627.955.506.21	7.221.575.792.41	406.279.713.80	715.542.030.65	686.008.633.44	29.553.397.21	435.912.111.01	I
1.295.758.176.29	627.063.625.70	666.694.750.59	280.891.632.95	529.166.990.46	345.276.337.51	421.419.293.08	2
1.488.307.523.42	601.175.928.94	684.131.604.48	91.025.001.87	57.665.402.08	38.569.659.49	927.501.272.97	3
8.523.758.279.61	4.245.269.900.88	4.276.483.278.73	58.227.489.80	612.868.833.99	574.641.344.19	5.708.842.084.54	4
145.467.816.47	120.842.216.83	25.284.597.64	10.846.687.66	14.512.452.01	3.656.785.35	31.557.812.99	5
17.870.318.80	16.478.512.15	1.455.003.65	2.398.569.56	2.215.174.36	163.395.20	1.658.400.85	6
120.743.800.46	9.300.655.40	111.446.145.06	665.291.55	1.195.402.56	522.110.81	110.916.024.25	7
263.665.916.27	52.806.520.58	279.759.058.58	9.041.254.98	3.809.672.43	5.231.502.56	284.990.768.81	8
308.403.196.29	206.442.422.73	94.980.772.66	36.991.284.24	27.580.338.75	9.410.855.49	104.377.628.05	9
16.162.217.07	15.805.780.12	558.436.95	4.104.657.47	3.172.572.92	922.084.55	1.590.581.50	10
360.161.85	255.844.66	124.317.19	228.164.33	196.945.96	55.238.37	149.358.86	11
8.552.940.37	6.341.719.24	2.191.281.16	1.010.988.65	1.253.289.55	242.380.70	1.368.920.48	12
100.825.56	92.281.62	7.844.94	85.659.08	65.666.82	7.74	7.867.20	13
6.918.200.80	2.458.968.67	4.459.255.16	512.058.69	646.529.54	84.470.86	4.484.781.58	14
3.286.113.631.20	3.173.266.763.17						
2.464.472.696.99	1.541.756.108.87	1.878.221.502.45 (a)	572.892.822.55	488.162.617.41	84.731.205.14	1.960.061.508.59	15-16-17
924.870.847.11							
14.844.812.205.91	8.226.077.072.60	12.518.725.122.31	942.718.612.45	8.910.248.729.39 (b)	2.987.620.216.94	9.681.104.915.37	16
41.444.691.671.87	20.195.947.109.61	21.247.744.562.26 (a)	2.710.164.376.18	6.313.790.442.36	3.608.606.066.08	17.539.128.496.18	

CAPO VIII^o

RIPERCUSSIONI PATRIMONIALI

Sarebbe assai interessante poter stabilire se e quale incremento sia derivato al patrimonio, mobiliare e immobiliare delle State, a guerra finita, dall'impiego di tante danze pubbliche destinate alle spese per la guerra.

Gievrebbe soprattutto per determinare se l'ingente onere finanziarie innanzi prospettate rappresenti per intero un cumulo di ricchezze definitivamente consumate, evare se in parte costituisca in realtà una trasformazione di ricchezza, che valga in definitiva ad alleggerire l'onere stesso.

Ma siccome la massima parte di un incremento eventuale della specie dovrebbe riscontrarsi nel patrimonio amministrato dai ministeri militari, è necessario per rinunciare ad un siffatto accertamento, perché dell'esercizio 1914-915 in poi non sene stati più compilati, pel ministero della Guerra, che è il più interessato in materia, i rendimenti censutivi patrimoniali, né i conti dei dipendenti Magazzini e Depositi.

Secondo un decreto legge tenenziale n°1910 del 8 novembre 1917, detti rendimenti censutivi si dovrebbero presentare tutti insieme col Rendiconto generale dell'esercizio 1921-922; ma è già davanti alla Camera dei Deputati un progetto di legge n°1595 del 1° giugno 1922, col quale si propone di riprendere solamente a cominciare dall'esercizio 1922-923 la presentazione dei Rendimenti patrimo-

niali del Ministero della Guerra, compilando contemporaneamente un unico rendiconto riassuntivo per tutti i movimenti verificatisi dal 1^o luglio 1914 al 30 giugno 1922.

E ciò non potrà avvenire che alla fine del 1922, al più presto.

Le sole notizie che la Commissione ha potute ricevere al riguardo sono quelle fornite dal Ragioniere Generale delle State, nel suo interrogatorio dell'11 ottobre 1922. Egli, pel ministero della Guerra, ha dichiarato che, stando la situazione di fatto come nel l'abbiamo ora era progettata, nulla assolutamente è dato di accertare oggi; laddeve pel ministero della Marina ha potuto comunicare il prospetto qui appresso trascritto, dal quale risulta che la situazione patrimoniale complessiva è migliorata di circa un miliardo e mezzo dalla fine di Giugno 1915 alla fine di Giugno 1921, e che tale miglioramento si riferisce per più di un miliardo e 100 milioni al naviglio dell'armata.

Materiali militari di terra e di mare amministrati dal Ministero della marina.	Consistenza al 30 giugno 1915.	Variazioni in più in mano.	Consistenza al 30 giugno 1916.
Macchine ed attrezzi nei Cantieri e nelle Officine di Marina....."	63.891.348,49	21.888.582,20	85.779.930,59
Materie in lavorazione presso le Officine straordinarie del Genio militare in servizio della R. Marina"	2.128.259,82	20.364.529,69	22.037.779,51
Naviglie di costruzione....."	279.230.982,54	55.850.156,15	325.470.616,53
Materiali in costruzione e in trasformazione presso le Officine della R. Mar.	5.148.185,51	28.770.116,81	33.919.301,86
Materiali in consegna e in trasformazione presso privati per conto della R. Mar.	1.509.978,95	6.498.542,90	7.608.521,90
Materiali e fondi amministrati dai Commissari d'Amme, delle Officine di Sanità militare marittima.....	3.189.701,47	3.774.959,81	6.964.661,28
Materiali impiegati per riparazioni e rifornimenti effettuati dalla R. Marina ai navi alleate.....	----	26.696.938,71	26.696.938,71
Depositi delle sussistenze della R. Marina a terra e a bordo	4.997.654,45	10.188.050,47	15.186.704,92
Magazzini del vestiario del C.R. Equipaggi	3.747.234,48	24.981.362,38	28.728.597,07
Depositi di apprezzigionamenti.....	200.820.444,91	44.987.183,67	245.807.630,58
Difese locali e costiere.....	35.547.007,89	75.000.980,48	110.097.988,37
Naviglie dell'Armata	636.621.210,56	48.927.929,64	7.786.549.256,00
Navi radiate	6.262.500,00	94.645.500,00	100.908.000,00
Materiale sommerso della R. Marina ...	356.478,29	188.171,94	534.650,23
Munizioni a bordo delle R. Navi e presso le difese	88.000.000,--	18.000.000,00	70.000.000,00
Partita provvisoria per concessioni in uso temporaneo della R. Nave Officina "Volturno"	----	960.000,--	960.000,--
Id. Id. della R. Nava "Nettuno"	----	9.308.180,--	9.308.180,--
Id. Id. id. "Giove"	----	9.308.340,--	9.308.340,--
	I.323.387.066,19	I.68.939.421,14	I.297.206.487,52

All' estate delle cose, dunque, è possibile fare soltanto qualche considerazione generale su questo argomento.

Si sa che una parte del danaro pubblico impiegato nelle spese determinate dalle esigenze militari, sociali e politiche della guerra fu destinata all'acquisto di materiali diversi di uso militare e civile e ad opere, costruzioni ecc. resse necessarie dall'una e dall'altra delle accennate esigenze.

Ed è intuitivo che, per quante grandi e complesse, e superiori a qualsiasi previsione fatta, siano stati i bisogni della guerra, le provviste e le opere apparecchiate per le varie esigenze dovettero superare i bisogni stessi, sia perchè quando cessarono le ostilità era naturale che si trovasse già preparati tutti i materiali che potevano occorrere per un maggiore durata della guerra, sia perchè una parte del materiale e soprattutto molte delle opere apparecchiate per la guerra non erano per loro natura tali da consumarsi con l'uso fattone durante la guerra. Basta pensare, da una parte, alle armi delle varie specie, alle navi, alle fortificazioni militari, ed altresì alle macchine diverse acquistate per esigenze necessarie della guerra, e dall'altra alle strade ordinarie, alle ferrovie e ai ponti costruiti a causa in occasione della guerra.

Per il materiale amministrato dal Ministero della Marina il preesposto che abbiamo riprodotto ci dice già che un incremento patrimoniale ci fu, e nettezza - per quelle del Ministero della Guerra, il fatto stesso che, cessate le ostilità, fu possibile alienare, a beneficio dell'erario, una grande quantità di materiale residuato,

e che negli anni del dopo-guerra, e sino ad oggi, si è potuto provvedere in massima parte ai bisogni normali dell'esercito in tempi di pace con materiali esistenti, economizzando quindi sui relativi capitoli del bilancio passivo, è indizio sufficiente di una sana situazione.

Per beni immobiliali, di uso militare e civile, e per tutti gli altri materiali di spettanza delle amministrazioni non militari non ci risulta che sia stata fatta un accertamento della specie, né la nostra Commissione avrebbe avuto il tempo e i mezzi per compierlo da sé.

Formuliamo l'augurio che ciò possa farsi quanto prima, convinti come siamo che un tale accertamento avrà una non trascurabile importanza economica e finanziaria.

In ogni modo, ci piace rilevare che allorché sarà possibile stabilire quanta parte del danaro speso per la guerra sia stata destinata ai materiali e a nuove spese pubbliche, e quale incremento patrimoniale, militare e civile, ne sia residuale a guerra finita, non si potrà senz'altro dedurre che la differenza fra l'un valore e l'altro sia rappresentata dai consumi, in senso stretto, della guerra.

Bisognerebbe infatti tener conto dei materiali e delle opere distrutti per esigenze stesse della guerra e soprattutto delle perdite sofferte in occasione dei due ripiegamenti militari del fronte e di Caporetto, e per altre cause, come furti, manomissioni ecc.

Accertamento queste che sarà possibile solamente quando saranno definitivamente rivedute ed accertate tutte le contabilità di guerra a materia; e ciò richiederà molto altro tempo ancora.

CAPO IX

SEQUESTRO DI BENI DI EX NEMICI.

L'argomento è legato a tutta la complessa questione delle riparazioni, la quale, com'è nota, aspetta ancora la sua definitiva soluzione. Perciò noi avremmo potuto esimerci da qualsiasi indagine particolare, bastando qualche parola sulla Riparazioni in generale, nel Capo VI della Parte speciale.

Ma per le speciali interessi che ha destato nel pubblico questo quesito dei beni nemici sotto sequestro, abbiamo voluto raccolgono qualche elemento positivo al riguardo, per prospettare almeno l'attuale situazione dal lato puramente finanziario.

Con D.L. 18 aprile 1916, n° 451, integrate poi con altro analogo del 18 luglio dello stesso anno, il Governo fa autorizzato a sequestrare "a titolo di ritorsione e di rappresaglia" i beni mobiliari e immobiliari di ogni specie appartenenti a sudditi di Stati nemici ed a persone e enti che risiedessero nei territori di paesi nemici.

Di tale specie, sino alla fine della guerra, non poche furono le proprietà nemiche sequestrate, anche di rilevante valore ed interesse industriale, ed affidate a speciali amministratori, con l'incarico di esaudirle e gestirle, depositandone le rendite in una determinata cassa.

Cessata la guerra, ed in esecuzione di speciali

disposizioni dei trattati di pace, due regi decreti del 10 aprile 1921 n° 470 e 22 dicembre successive n° 1962 hanno stabilito che tutti gli anzidetti beni, con determinate modalità e con eccezione di alcuni di essi, siano devoluti al Demanio delle Stato, e che il predetto delle relative liquidazioni sia versato al Tesoro, il quale con esse deve alimentare un conto corrente, a favore dell'Ufficio di verifica e compensazione, a norma dell'articolo 295 del Trattato di Versaglia e 248 di quelle di San Germano.

Dato un tale stato di cose, sembrò utile alla nostra Commissione richiedere al Ministero del Tesoro la risultanze della gestione di questi beni sequestrati per accettare se e quale beneficio finanziario ne possa derivare all'Italia. Ma il nostro preposto, anche in questo campo, come in tanti altri, è rimasto frustrato dalle difficoltà di varia natura che ancora oggi si oppongono agli accertamenti delle diverse pendenze di guerra.

Infatti, il Ministero del Tesoro si è dovuto limitare a trascrivere le notizie ricevute in preposito dalla speciale Comitato incaricato della sistematizzazione dei rapporti economici dipendenti dai trattati di pace, notizie che nel qui apprezzo riassumemmo, come unico risultato che ci è stata possibile consegnare in questa nostra indagine particolare.

Si è fatta innanzi tutto una distinzione fra i beni tedeschi, che sono i più, e quelli appartenenti a sudditi di altri Stati ex nemici. E per i primi si è detto che, in virtù di un R.D. 7 novembre 1920, n° 1620, sono state restituite parecchie piccole proprietà, di valore non ec-

cedente le 50 mila lire, ed altre istanze della specie sono ancora in corse. Come pure sono in corse altre istanze per la restituzione di altri beni che il citato decreto del 10 aprile 1921 ritenne di petersi rendere in determinate circostanze.

Sono state invece già alienate alcune aziende e proprietà importanti, devolute al Demanio in forza di detto decreto del 1921, versandone il relativo prezzo al Fasone. Il 25 luglio 1922 è però intervenuta, fra l'Italia e la Germania, un'appesata convenzione, con la quale il nostro Governo si è impegnato a restituire, in genere, tutte le altre proprietà tedesche, dietro un corrispettivo globale di 800 milioni di lire italiane, che la Germania si è obbligata a versare con determinate modalità. Sono esclusi dalla convenuta restituzione alcuni beni, che per il loro valore politico, storico, militare e artistico, e per uno speciale interesse dall'economia nazionale l'Italia ha creduto di nazionalizzare, e questi si vanno già liquidando. Tale convenzione non è ancora esecutiva, perchè vi manca la ratifica definitiva dei due Governi, e per la Germania deve intervenire anche il votoastare della Commissione delle riparazioni.

Quante ai beni austriaci, per quelli di maggior valore e pendente trattative di sistematizzazione, pressime a esaurirsi, e sono in esame gravi controversie giuridiche; per gli altri si vanno iniziando le liquidazioni, compatibilmente con le trattative in corse con l'Austria.

I beni ungheresi hanno in genere una scarsa valore, e il ministro ungherese a Roma ha già aperto trattative per ottenere un riscatto globale analogo a quelle che

abbiamo già concordato con la Germania.

Il competente Comitato ha infine avvertito che, in omaggio alle disposizioni del trattato di pace, si è provveduto e si va ancora provvedendo alla restituzione dei vari appartenimenti a quelle persone che, in forza dei trattati stessi, siano ipso iure acquistato la nazionalità di uno qualunque degli Stati alleati ed associati, benché durante la guerra siano state legittimamente considerate quali sudditi nemici, agli effetti del sequestro. Le somme cospicue derivanti da tutte le accennate gestioni e liquidazioni alimento un fondo speciale che, in definitiva, dopo ciò è soddisfatti gli obblighi nascenti dai trattati, andrà a beneficio del Tesoro, in conto riparazioni.

Nulla si precisa, nella nota ministeriale, circa l'attuale ammontare di dette fondi, e quante altre potranno presumibilmente derivare in seguito al tesoro dalle future liquidazioni e sistemazioni.
